ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 1 Ottobre 1912 [redacted] MATTINO NUM. 273

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

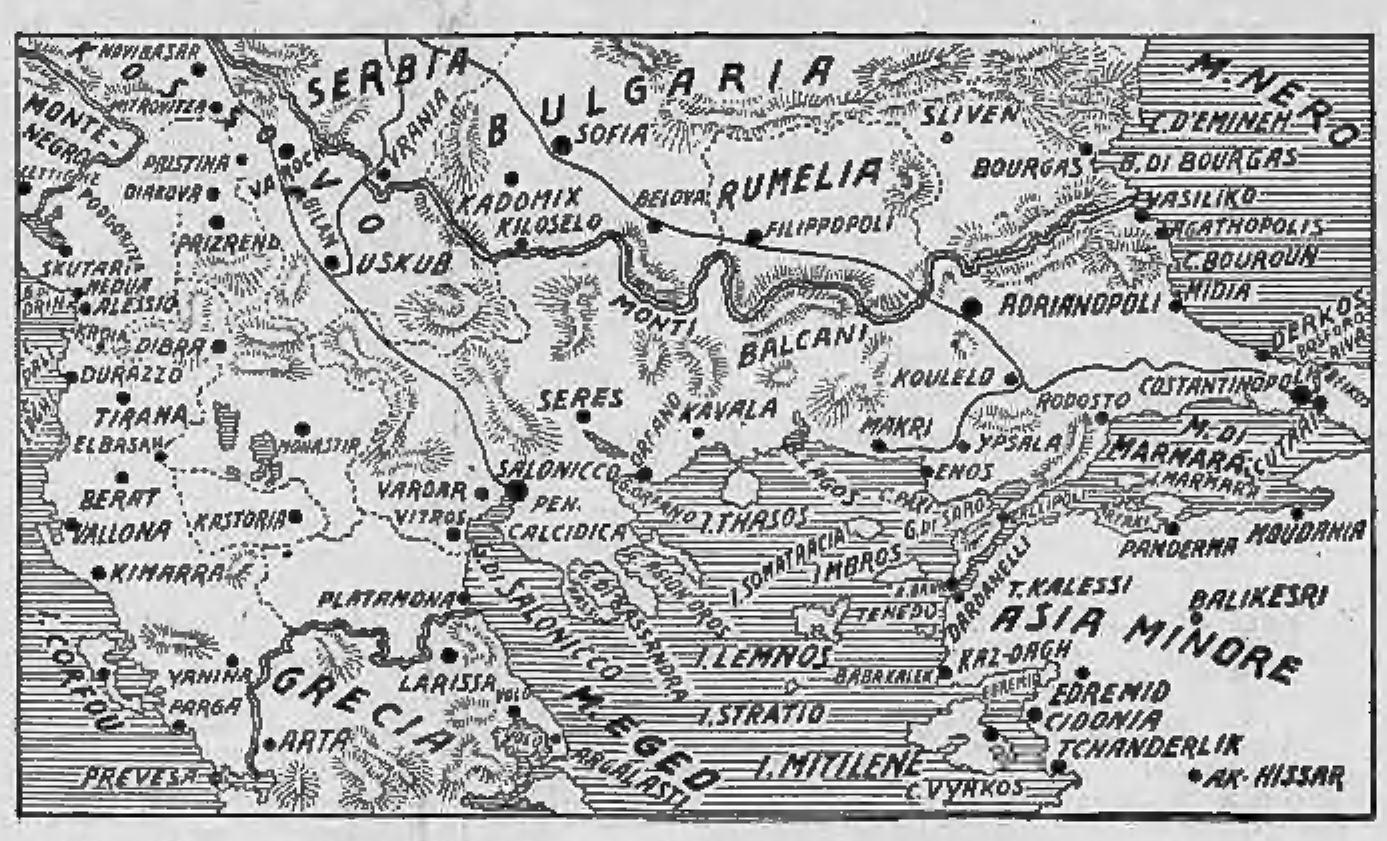
Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

La mobilitazione degli eserciti bulgaro e serbo

Anche il Montenegro prende misure militari?

Concentramento di truppe russe verso la frontiera austriaca

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)



La mobilitazione bulgara

SOFIA, 30.

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica: «In seguito alle informazioni allarmanti ricevute negli ultimi due giorni circa la concentrazione nei dintorni di Adrianopoli ed alla frontiera bulgara, di considerevoli forze ottomane, il Governo bulgaro, per fare fronte ad ogni eventualità, si è visto costretto a proclamare oggi la mobilitazione».

(Ag. Stefani).

La mobilitazione serba

BELGRADO, 30, notte.

Il Re Pietro ha ordinato la mobilitazione generale dell'esercito serbo.

La mobilitazione fu ordinata nel pomeriggio ufficialmente ed è motivata dalla mobilitazione parziale dell'esercito turco e dalla concentrazione delle truppe turche nel vilayet di Kossovo e sulla frontiera serba, minacciando il territorio serbo. L'intenzione ostile della Turchia verso la Serbia risulta anche dal fatto che il Governo ottomano, con intendimento ostile e senza che la Serbia ne desse alcun motivo, ha ordinato di trattenere il materiale da guerra serbo di cui il Governo imperiale aveva già permesso il transito.

La Scupcina è convocata per il 2 ottobre.

(Ag. Stefani).

Il materiale da guerra, destinato alla Serbia e trattenuto dal Governo turco, consta di ottanta vagoni. Il Governo ottomano giustifica questo suo arresto dicendo che la Porta era disposta a permettere, come altre volte, il transito del materiale di guerra destinato alla Serbia, ma è stata informata che una buona parte delle armi e munizioni che la Serbia faceva venire dall'estero doveva essere distribuita da una Lega nazionale agli abitanti del Sangiaccato di Novi Bazar.

Il Governo serbo ha dichiarato allora al Governo ottomano che le armi e le munizioni di cui sono forniti gli abitanti di Novi Bazar, vengono generalmente venduti a questi da negozianti ebrei; ma il Governo ottomano insiste nella sua versione e trattiene gli ottanta vagoni. Esso aggiunge peraltro, non ha l'intenzione di confiscare questo materiale di guerra; solo è deciso a tenerlo per qualche tempo ancora, finchè la situazione non sia rischiarata.

Mobilitazione di prova

in alcuni distretti russi sulla Vistola

PIETROBURGO, 30, notte.

La notizia data da Varsavia, e diffusa a Londra, circa la mobilitazione di prova di sette corpi d'armata in Polonia, è infondata. In verità, si fa la mobilizzazione di prova in alcuni distretti dei due Governi della Vistola. Tale mobilizzazione era progettata fin dalla primavera scorsa.

(Ag. Stefani).

Chiamata sotto le armi

di dieci classi di marinai in Grecia

Roma, 30, mattino.

Telegrafano da Syra 29 al *Messaggero*: Nel pomeriggio d'oggi è giunto alle autorità di Syra un telegramma di urgenza diramato dal ministro della marina chiamante dieci classi di marinai sotto le armi; i marinai dovranno presentarsi entro 48 ore. Stasera partirono per Atene alcuni ufficiali della riserva chiamativi di urgenza dal Governo. Queste notizie producono qui grande impressione e sono interpretate come la espressione della gravità della tensione greco-turca. Stasera, proveniente da Smirne, è giunto il piroscafo *Florida*.

I passeggeri riferirono che si nota un grande movimento militare nell'Anatolia. Molti soldati partirono per Costantinopoli, diretti alla penisola balcanica. Gli ufficiali turchi, che fino a due mesi fa eccitavano i soldati a combattere ed a respingere un eventuale sbarco italiano, ora arringano le truppe partenti contro i greci ed i bulgari.

Data la rivoluzione di Samo, parecchi cristiani abitanti a Scalanova, a Stagli e a Nuova Efeso, fuggirono temendo rappresaglie da parte dei turco-cretesi. Mercoledì sera oltre mille mussulmani percorsero Nuova Efeso con bandiere turche gridando: «Abbasso la Grecia, vogliamo la guerra!». I cristiani si rinchiusero spaventati entro le loro abitazioni. Non si ebbe però alcun incidente.

Anche il Montenegro

in istato di mobilitazione

L'esportazione dei cavalli e dei foraggi vietata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

L'insistente pessimismo delle mie notizie di questi ultimi giorni sulla situazione balcanica, che contrastava alle informazioni pacifiche di altre fonti, ha oggi una nuova, precisa conferma nelle gravissime notizie che giungono contemporaneamente da Sofia, da Belgrado. Bulgaria e Serbia hanno ordinato la mobilitazione generale. Il Montenegro, che in questi ultimi giorni era già in istato di mobilitazione, ha proibito fino a nuovo ordine l'esportazione di cavalli, foraggi e carni. Evidentemente si tratta di misure militari eccezionali, che devono procurare molta impressione.

Posso dire che i circoli di Vienna sono in grande agitazione. La questione si presenta oscura. Non bisogna certo già pronosticare sicura la guerra e la catastrofe. Anche in questo momento difficile e delicato c'è ancora la possibilità di un pacifico componimento. Ricordiamo che nel 1903 la Bulgaria ordinò per ben tre volte la mobilitazione generale e che le pressioni delle grandi Potenze riuscirono a tenerla calma. Queste pressioni delle grandi Potenze potrebbero forse ripetersi oggi, ma non si deve tuttavia mancare di tenere d'occhio questi elementi gravissimi.

Anzitutto è certo che, data la tensione del momento presente, questo notevole concentramento di truppe [illegible] immediato ed acuto il pericolo. Basta un incidente di confine, un falso allarme, un attentato del Comitato macedone-bulgaro, il quale, come già vi dissi, si mantiene arbitro della situazione, per trascinare senz'altro in un'azione diretta anche i circoli più riservati. Un punto che si impone all'attenzione è la coincidenza delle misure militari che si manifesta in Bulgaria, nella Serbia e nel Montenegro e che diffonde il pericolo per tutto lo scacchiere balcanico.

Il dissenso fra le intenzioni dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo

Si aggiunge a queste due condizioni balcaniche una terza condizione europea di cui avevo parlato anche in questi ultimi giorni. Per quanto non si possa parlare di rivalità austro-russe non vi è dubbio che vi è un certo divario fra lo spirito e le intenzioni dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Il recente passo degli ambasciatori delle Potenze della Triplice intesa ne è una dimostrazione.

Secondo quanto ho potuto sapere nei circoli bene informati questo passo non va addirittura interpretato come una diretta contro-azione antagonistica all'azione della diplomazia austriaca, ma è stato tuttavia compiuto per dare forza all'iniziativa del Gabinetto di Pietroburgo, che non ha affatto avvertito il Governo di Vienna, da cui pure era partito il primo richiamo ad un accordo fra le Potenze per il problema balcanico. L'azione della Russia viene poi infatti a prendere il sopravvento su qualsiasi azione austriaca, perchè finora effettivamente il Governo di Vienna non ha intrapreso alcun passo positivo a Costantinopoli a favore del programma delle riforme. Esso non ha presentato la proposta Berchtold, e nemmeno i principii in essa contenuti riguardo al decentramento, alla Sublime Porta; ma si è limitato a spiegarla. Questa permanente divisione fra il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, mentre può da un lato incoraggiare gli Stati balcanici, può dall'altra parte rappresentare una più grande complicazione nel caso che la situazione balcanica precipitasse in un movimento acuto.

L'Agenzia Reuter ha lanciato la notizia di una mobilitazione di prova di sette Corpi nella Polonia russa.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo smentisce oggi questa notizia, ma confessa però che in alcuni distretti della Vistola si sono fatti esperimenti di mobilizzazione. In base a queste notizie, conviene non avanzare nessuna ipotesi inutile e per usare la prudente frase d'un diplomatico, con cui oggi ho conversato, bisogna solo rimanere fissati a guardare.

Un nuovo incidente

alla frontiera montenegrina

10 turchi e 15 montenegrini uccisi

Costantinopoli, 30, sera.

Un nuovo incidente è avvenuto alla frontiera del Montenegro sul Lim. La Porta lo ha partecipato alle Potenze. (Ag. Stefani)

Parigi, 30, notte.

Telegrafano al Temps, che in uno scontro alla frontiera turco-montenegrina, a Prentat, sono rimasti uccisi 10 soldati turchi e 15 soldati montenegrini.

Il ministro della guerra serbo a Sofia

[illegible]

Il Corpo diplomatico a consiglio

Parigi, 30, [illegible].

L'avvenuta mobilitazione bulgara era preveduta nel seguente dispaccio da Sofia al New York Herald:

«Il Consiglio di gabinetto, presieduto da re Ferdinando, ha seduto durante la massima parte della giornata, e all'ora in cui telegrafo, delibera ancora. Quantunque, a motivo della domenica, tutti i Ministeri siano chiusi e nessun giornale importante sia uscito, tutta la città sembra aver coscienza di quello che sta nell'aria e sono accadute dimostrazioni in favore della guerra con la Turchia. Una folla immensa si è riunita nella piazza centrale e discute sulla situazione. Alcune riunioni si formano nelle stazioni per assistere all'arrivo delle truppe che con quelle che sono venute da Varna stanno per essere dirette sopra la frontiera in grandi vagoni dipinti in grigio, simili a quelli che servono pure in Germania per il trasporto dei militari. I rari ufficiali che rimangono qui prendendo congedo dai loro compagni che partono, ricordano la loro divisa: «La libertà o la morte». Mai ho visto soldati partire con maggiore lena per quello che deve essere nell'animo loro «il teatro della guerra». Sembrano giovani che stiano per raggiungere il loro più grande ideale, una gioia che da lungo tempo hanno atteso invano. Sono tutti giovani magnifici ed il loro contegno fa la migliore impressione.

«Il Corpo diplomatico si è riunito oggi per discutere i mezzi migliori per impedire la guerra. Il pubblico però si rallegra della piega che prendono gli avvenimenti, e, quantunque il Re ed i suoi ministri abbiano fatto tutto il possibile per calmare gli animi, l'opinione pubblica da moltissimo tempo chiede la guerra.

«Un viaggiatore arrivato da Belgrado afferma che tutti i sintomi di una mobilitazione si manifestavano fin dalla giornata di ieri. Vengo poi informato che il ministro della guerra serbo è a Sofia e la sua presenza nella capitale bulgara è un indizio dell'intenzione della Serbia di cooperare con la Bulgaria in caso di guerra. Si ignora se il Governo di Atene abbia esso pure l'intenzione di ordinare la mobilitazione.

«Un telegramma da Atene annunzia che l'esercito greco non sarà posto sul piede di guerra, ma aggiunge che qualora le ostilità scoppiassero, la Bulgaria può contare sopra il concorso della Grecia, non essendo Venizelos uomo da lasciarsi sfuggire una così bella occasione per regolare la questione cretese.

«Il Governo di Pietroburgo ha già informato la Bulgaria che non ha da sperare un alcun aiuto da parte della Russia. D'altra parte si crede che l'Austria abbia lasciato intendere alla Serbia che non le permetterebbe di ingrandire il suo territorio».

La minaccia balcanica e la nostra guerra

Sobrero ci telefona da **Roma**, 30, notte.

La Bulgaria e la Serbia mobilizzano i loro eserciti. L'intervento delle Potenze può forse ancora, compiendo un miracolo, evitare la tanto temuta conflagrazione balcanica, ma le speranze sembrano ormai tenuissime e tutto accenna alla entrata in azione dell'intesa tra gli Stati balcanici contro la Turchia.

La mobilitazione degli eserciti bulgaro e serbo, compiuta come misura di precauzione, e la mobilitazione di 230 mila uomini sulla Vistola, produce a Roma viva impressione. I giornali si limitano, nelle loro ultime notizie, alla pubblicazione dei telegrammi senza commenti, data l'ora tarda nella quale le gravi notizie sono pervenute; ma a Montecitorio, dove sono affluiti stasera i deputati in discreto numero, la gravissima piega degli avvenimenti veniva commentata, specialmente in rapporto alle conseguenze che una guerra balcanica potrebbe avere per il conflitto guerresco attualmente impegnato fra Italia e Turchia.

Anche nelle nostre sfere ufficiali le vicende della situazione balcanica vengono seguite con una certa ansietà. Alla Consulta è vivissimo lo scambio di comunicazioni telegrafiche con le Legazioni italiane di Sofia e di Belgrado.

Ho compiuto una specie di inchiesta intorno all'opinione prevalente nel mondo politico e diplomatico in seguito al nuovo e gravissimo aspetto della questione balcanica dopo la mobilitazione serba e bulgara. Il giudizio delle nostre sfere ufficiali può riassumersi in questi termini: la situazione balcanica entra in una fase nuova dopo gli avvenimenti odierni. Questa nuova fase riveste un interesse tanto maggiore per l'Italia in quanto che il nostro esercito è impegnato in un conflitto guerresco con la Turchia. Se l'Impero ottomano fosse assalito dalla Bulgaria e dalla Serbia e lo fosse anche dagli altri Stati balcanici, l'Italia dovrebbe preoccuparsi della ripercussione che il nuovo conflitto avrebbe sulla guerra attualmente in corso a causa dell'impresa di Tripoli. La guerra attuale fra Turchia ed Italia passerebbe inevitabilmente in seconda linea e verrebbe a naufragare la nostra speranza di colpire l'Impero ottomano in un punto vitale fuori della Libia, qualora le trattative di pace ad Ouchy non approdino. Gli avvenimenti di maggiore importanza nei quali la Turchia apparirebbe travolta impedirebbero di mettere in valore le operazioni di guerra che sono in preparazione per il caso che i negoziati di Ouchy non conducano ad un accordo. Ma potrebbe anche darsi che il Governo turco, per avere le mani libere e provvedere al nuovo maggiore conflitto, si decidesse a transigere nei negoziati di pace in Svizzera accedendo a quelle proposte che sono considerate indeclinabili dai fiduciari italiani. In tale caso l'eventuale guerra nei Balcani avrebbe affrettato la pace italo-turca.

Potrebbe darsi invece che, di fronte al pericolo ben maggiore di una guerra balcanica in confronto al conflitto italo-turco, il Governo di Costantinopoli pensasse di intorbidare maggiormente la situazione pronunciando una specie di après moi le déluge, trascurando la possibilità di una intesa fra delegati italiani e turchi. Nessuna previsione è possibile. Certo però è questo, che, dalle notizie pervenute finora, i negoziati di Ouchy proseguono come se la minaccia di complicazioni balcaniche non fosse neppure apparsa all'orizzonte. Egualmente certo è che una eventuale guerra balcanica non distrarrebbe il Governo italiano dalla prosecuzione della guerra di Libia nelle proporzioni e coi mezzi stabiliti. Ciò naturalmente sempre quando i negoziati di Ouchy, che continuano invece ad essere sulla buona via, avessero a fallire. E' ovvio invece che verrebbe subordinata ad un ulteriore esame della situazione la esecuzione delle operazioni di guerra fuori della Libia, attualmente in preparazione, per il caso di rottura delle trattative di pace. Tutto ciò è detto naturalmente in semplice via di ipotesi, perchè nelle sfere ufficiali italiane si nutre ancora la speranza che la guerra balcanica possa essere evitata. Mi si è fatto notare che il viaggio di Sazonoff a Londra ed a Parigi, le conferenze del Ministro degli Esteri russo con Sir Grey e con Poincaré potrebbero offrire l'àncora di salvezza della situazione mediante un nuovo energico intervento delle Potenze. Questo intervento dovrebbe essere esercitato ad un tempo presso gli Stati balcanici coalizzati contro la Turchia e presso il Governo ottomano. L'intervento delle Potenze dovrebbe esercitarsi specialmente a Costantinopoli per ottenere il ritiro delle truppe turche concentrate ad Adrianopoli. Venendo a mancare quella che la Bulgaria considera come la più grave delle minaccie, verrebbe a cadere il pretesto del conflitto turco-bulgaro. Rimarrebbe in ogni caso l'incognita della mobilitazione serba, ma a questo proposito si ritiene che le Potenze potrebbero ottenere il ritorno della Serbia ad un atteggiamento relativamente pacifico, come quello adottato ufficialmente dal Montenegro. La Turchia darebbe in cambio alla Serbia garanzie atte a rassicurare l'opinione pubblica serba. La situazione si riassume ad ogni modo in questi due termini: atteggiamento bellicoso serbo-bulgaro, al quale è a prevedersi si associeranno gli altri Stati balcanici, e imminente supremo tentativo delle Potenze per evitare la guerra.

Approderà il tentativo delle Potenze? Nessuno può dirlo. La situazione è così tesa nei Balcani che un improvviso incidente può rendere inevitabile il conflitto. Inoltre l'atteggiamento della Russia non è ancora chiaramente definito. Tale atteggiamento può offrire domani la chiave della situazione. Nel momento attuale si spera ancora che la conflagrazione balcanica, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, possa essere evitata. In qualunque modo rimangono fermi questi due punti: l'Italia procede per quanto riguarda la guerra in Libia e i negoziati di Ouchy come se nessun fatto nuovo fosse intervenuto. A suo tempo il Governo prenderà norma dalla situazione. Per ora si adopera con le altre Potenze ad evitare che l'incendio balcanico divampi...

Serbia e Bulgaria

preparano un "ultimatum" alla Porta?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

In tutta la giornata si è atteso con ansietà la conferma o la smentita del telegramma Reuter di ieri da Belgrado, che dava la grave notizia seguente: «Corre voce, nei circoli ordinariamente bene informati, che la Bulgaria e la Serbia hanno rivolto congiuntamente alla Porta una nota reclamante l'autonomia della Macedonia. Se la Porta non invia una risposta soddisfacente, la guerra, a quanto si dice, sarà ben tosto dichiarata».

Un telegramma da Pietroburgo al Temps segnala che i dispacci da Sofia ai giornali russi dicono che il Governo bulgaro ed il Governo serbo preparano un ultimatum alla Turchia con cui chiedono al Governo di cessare la mobilitazione.

Sebbene questa notizia non abbia ricevuto ancora una conferma ufficiale, da Belgrado e da Sofia giunge notizia che il Governo serbo e il Governo bulgaro hanno decretato la mobilitazione militare. Pertanto è opinione diffusa che una intesa esiste certamente tra i quattro Stati balcanici per una azione contro la Turchia. I preparativi di guerra vengono attivamente continuati: molte truppe bulgare partono già per la frontiera, la requisizione dei cavalli è anche cominciata.

Dalla Turchia si ha notizia che continua ancora la mobili[illegible] truppe nel vilayet di Adrianopoli è ritenuta falsa. Ottanta mila uomini sarebbero richiamati dall'Asia Minore. L'opinione pubblica si mantiene ferma.

Altro indizio grave è che il Re di Grecia è stato richiamato di urgenza da Copenaghen, mentre doveva rimanervi qualche tempo ancora; anzi era già annunziata una sua visita a Parigi.

Dal Montenegro si segnalano nuovi incidenti alla frontiera. A Prentat 10 soldati turchi e 15 soldati montenegrini sono stati uccisi. Anche dalla Rumenia non si hanno buone notizie.

L'azione diplomatica delle Potenze prosegue. L'ambasciatore russo a Costantinopoli ha dato consigli alla Porta di introdurre riforme in Macedonia senza differire.

Che cosa faranno la Russia e l'Austria se la guerra dovesse scoppiare nei Balcani? Intanto, alla mobilitazione austriaca la Russia ha risposto la mobilitazione russa in Polonia. Questa mobilitazione comprende 243 mila uomini. Essa mostra che la Russia non vuole, come nel 1909, essere presa alla sprovvista. Ma non bisognerebbe trarre da ciò conseguenze esagerate: non sembra che l'Austria, la quale ha preso posizione di monarchia apostolica, possa difendere i mussulmani di Turchia contro una crociata cristiana. Il Governo russo e quello inglese stanno mettendosi d'accordo sull'azione da spiegare di concerto nei Balcani.

Il concentramento turco

ad Adrianopoli

Violenze dei turchi nell'Epiro ed a Samo

Atene, 30, mattino.

L'Agenzia di Atene annuncia che l'addetto militare inglese a Costantinopoli giunse ad Adrianopoli e proseguirà per Kirkilisse insieme al console inglese. Un battaglione di fanteria dell'11.a divisione Tracia giunse a Dedeagatch. Tutti i battaglioni di questa divisione si concentreranno a Dedeagatch. I congedati delle sette classi dal 1894 al 1900 sono richiamati a Zanti ed a Dedeagatch per partecipare alle manovre. Sono pure richiamati i riservisti mussulmani di fanteria, cavalleria ed artiglieria della divisione di Berat, e tutte le classi dei Redifs delle quattro divisioni di riserva del Vilayet di Adrianopoli.

Alcuni bascibozuch a Caraderveni nell'Epiro violentarono delle donne greche e commisero altre infamie nei villaggi e dintorni. La popolazione è terrorizzata.

I Samioti resistettero allo sbarco delle truppe turche, uccidendo parecchi soldati turchi. In seguito all'intervento del comandante dell'incrociatore francese Bruix fu concluso a Samos un armistizio di cinque giorni a datare da venerdì, i soldati turchi violentarono due ragazze ad Anemomyle nell'isola di Samos uccidendone il padre. (Ag. Stefani).

I nuovi valì di Salonicco e di Angora

Costantinopoli, 30, notte.

L'ex valy Hazim Pascià è stato nominato valy di Salonicco e Souza Cris, ex ministro delle poste, è stato nominato valy di Angora.

ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 1 Ottobre 1912 [redacted] MATTINO NUM. 273

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

La mobilitazione degli eserciti bulgaro e serbo

Anche il Montenegro prende misure militari?

Concentramento di truppe russe verso la frontiera austriaca

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La mobilitazione bulgara

SOFIA, 30.

L'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica: «In seguito alle informazioni allarmanti ricevute negli ultimi due giorni circa la concentrazione nei dintorni di Adrianopoli ed alla frontiera bulgara, di considerevoli forze ottomane, il Governo bulgaro, per fare fronte ad ogni eventualità, si è visto costretto a proclamare oggi la mobilitazione».

(Ag. Stefani).

La mobilitazione serba

BELGRADO, 30, notte.

Il Re Pietro ha ordinato la mobilitazione generale dell'esercito serbo.

La mobilitazione fu ordinata nel pomeriggio ufficialmente ed è motivata dalla mobilitazione parziale dell'esercito turco e dalla concentrazione delle truppe turche nel vilayet di Kossovo e sulla frontiera serba, minacciando il territorio serbo. L'intenzione ostile della Turchia verso la Serbia risulta anche dal fatto che il Governo ottomano, con intendimento ostile e senza che la Serbia ne desse alcun motivo, ha ordinato di trattenere il materiale da guerra serbo di cui il Governo imperiale aveva già permesso il transito.

La Scupcina è convocata per il 4 ottobre.

(Ag. Stefani).

Il materiale da guerra, destinato alla Serbia e trattenuto dal Governo turco, consta di ottanta vagoni. Il Governo ottomano giustifica questo suo atto dicendo che la Porta era disposta a permettere, come altre volte, il transito del materiale di guerra destinato alla Serbia, ma è stata informata che una buona parte delle armi e munizioni che la Serbia faceva venire dall'estero doveva essere distribuita da una Lega nazionale agli abitanti del Sangiaccato di Novi Bazar.

Il Governo serbo ha dichiarato allora al Governo ottomano che le armi e le munizioni di cui sono forniti gli abitanti di Novi Bazar, vengono generalmente venduti a questi da negozianti ebrei; ma il Governo ottomano insiste nella sua versione e trattiene gli ottanta vagoni. Esso, aggiunge peraltro, non ha l'intenzione di confiscare questo materiale di guerra; solo è deciso a tenerlo per qualche tempo ancora, finchè la situazione non sia rischiarata.

Mobilitazione di prova in alcuni distretti russi sulla Vistola

PIETROBURGO, 30, notte.

La notizia data da Varsavia, e diffusa a Londra, circa la mobilitazione di prova di sette corpi d'armata in Polonia, è infondata. In verità, si fa la mobilitazione di prova in alcuni distretti dei due Governi della Vistola. Tale mobilitazione era progettata fin dalla primavera scorsa.

(Ag. Stefani).

Chiamata sotto le armi di dieci classi di marinai in Grecia

Roma, 30, mattino.

Telegrafano da Syra 29 al *Messaggero*: Nel pomeriggio d'oggi è giunto alle autorità di Syra un telegramma di urgenza diramato dal ministro della marina chiamante dieci classi di marinai sotto le armi; i marinai dovranno presentarsi entro 48 ore. Stasera partirono per Atene alcuni ufficiali della riserva chiamativi di urgenza dal Governo. Queste notizie producono qui grande impressione e sono interpretate come la espressione della gravità della tensione greco-turca. Stasera, proveniente da Smirne, è giunto il piroscafo *Florida*.

I passeggeri riferirono che si nota un grande movimento militare nell'Anatolia. Molti soldati partirono per Costantinopoli, diretti alla penisola balcanica. Gli ufficiali turchi, che fino a due mesi fa eccitavano i soldati a combattere ed a respingere un eventuale sbarco italiano, ora arringano le truppe partenti contro i greci ed i bulgari.

Data la rivoluzione di Samo, parecchi cristiani abitanti a Scalanova, a Stagli e a Nuova Efeso, fuggirono temendo rappresaglie da parte dei turco-cretesi. Mercoledì sera oltre mille mussulmani percorsero Nuova Efeso con bandiere turche gridando: «Abbasso la Grecia, vogliamo la guerra!». I cristiani si rinchiusero spaventati entro le loro abitazioni. Non si ebbe però alcun incidente.

Anche il Montenegro in istato di mobilitazione

L'esportazione dei cavalli e dei foraggi vietata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

L'insistente pessimismo delle mie notizie di questi ultimi giorni sulla situazione balcanica, che contrastava alle informazioni pacifiche di altre fonti, ha oggi una nuova, precisa conferma nelle gravissime notizie che giungono contemporaneamente da Sofia, da Belgrado. Bulgaria e Serbia hanno ordinato la mobilitazione generale. Il Montenegro, che in questi ultimi giorni era già in istato di mobilitazione, ha proibito fino a nuovo ordine l'esportazione di cavalli, foraggi e carni. Evidentemente si tratta di misure militari eccezionali, che devono procurare molta impressione.

Posso dire che i circoli di Vienna sono in grande agitazione. La questione si presenta oscura. Non bisogna certo già pronosticare sicura la guerra e la catastrofe. Anche in questo momento difficile e delicato c'è ancora la possibilità di un pacifico componimento. Ricordiamo che nel 1903 la Bulgaria ordinò per ben tre volte la mobilitazione generale e che le pressioni delle grandi Potenze riuscirono a tenerla calma. Queste pressioni delle grandi Potenze potrebbero forse ripetersi oggi, ma non si deve tuttavia mancare di tenere d'occhio questi elementi gravissimi.

Anzitutto è certo che, data la tensione del momento presente, questo notevole concentramento di truppe viene solo a rendere più immediato ed acuto il pericolo. Basta un incidente di confine, un falso allarme, un attentato del Comitato macedone-bulgaro, il quale, come già vi dissi, si mantiene arbitro della situazione, per trascinare senz'altro in un'azione diretta anche i circoli più riservati. Un punto che si impone all'attenzione è la coincidenza delle misure militari che si manifesta in Bulgaria, nella Serbia e nel Montenegro e che diffonde il pericolo per tutto lo scacchiere balcanico.

Il dissenso fra le intenzioni dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo

Si aggiunge a queste due condizioni balcaniche una terza condizione europea di cui avevo parlato anche in questi ultimi giorni. Per quanto non si possa parlare di rivalità austro-russe non vi è dubbio che vi è un certo divario fra lo spirito e le intenzioni dei Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo. Il recente passo degli ambasciatori delle Potenze della Triplice intesa ne è una dimostrazione.

Secondo quanto ho potuto sapere nei circoli bene informati questo passo non va addirittura interpretato come una diretta contro-azione antagonistica all'azione della diplomazia austriaca, ma è stato tuttavia compiuto per dare forza all'iniziativa del Gabinetto di Pietroburgo, che non ha affatto avvertito il Governo di Vienna, da cui pure era partito il primo richiamo ad un accordo fra le Potenze per il problema balcanico. L'azione della Russia viene poi infatti a prendere il sopravvento su qualsiasi azione austriaca, perchè finora effettivamente il Governo di Vienna non ha intrapreso alcun passo positivo a Costantinopoli a favore del programma delle riforme. Esso non ha presentato la proposta Berchtold, e nemmeno i principii in essa contenuti riguardo al decentramento, alla Sublime Porta; ma si è limitato a spiegarla. Questa permanente divisione fra il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo, mentre può da un lato incoraggiare gli Stati balcanici, può dall'altra parte rappresentare una più grande complicazione nel caso che la situazione balcanica precipitasse in un movimento acuto.

L'Agenzia Reuter ha lanciato la notizia di una mobilitazione di prova di sette Corpi nella Polonia russa.

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo smentisce oggi questa notizia, ma confessa però che in alcuni distretti della Vistola si sono fatti esperimenti di mobilitazione. In base a queste notizie, conviene non avanzare nessuna ipotesi inutile e per usare la prudente frase d'un diplomatico, con cui oggi ho conversato, bisogna solo rimanere fissati a guardare.

Un nuovo incidente alla frontiera montenegrina

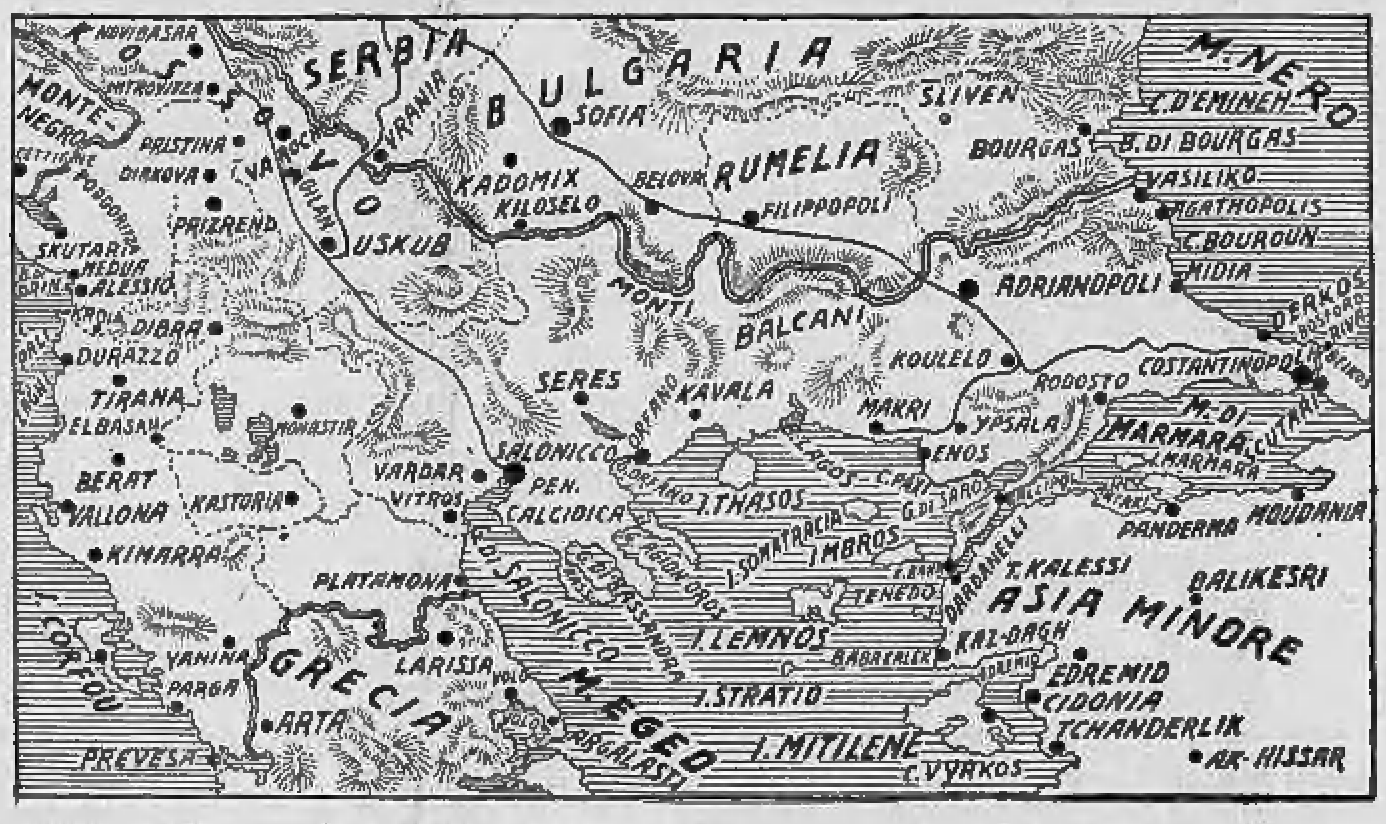
10 turchi e 15 montenegrini uccisi

Costantinopoli, 30, sera.

Un nuovo incidente è avvenuto alla frontiera del Montenegro sul Lim. La Porta lo ha partecipato alle Potenze. (Ag. Stefani)

Parigi, 30, notte.

Telegrafano al Temps, che in uno scontro alla frontiera turco-montenegrina, a Prental, sono rimasti uccisi 10 soldati turchi e 15 soldati montenegrini.



Il ministro della guerra serbo a Sofia

La grande eccitazione popolare
Il Corpo diplomatico a consiglio

Parigi, 30, mattino.

L'avvenuta mobilitazione bulgara era preveduta nel seguente dispaccio da Sofia al New York Herald:

«Il Consiglio di gabinetto, presieduto da re Ferdinando, ha seduto durante la massima parte della giornata, e all'ora in cui telegrafo, delibera ancora. Quantunque, a motivo della domenica, tutti i Ministeri siano chiusi e nessun giornale importante sia uscito, tutta la città sembra aver coscienza di quello che sta nell'aria e sono accadute dimostrazioni in favore della guerra con la Turchia. Una folla immensa si è riunita nella piazza centrale e discute sulla situazione. Alcune riunioni si formano nelle stazioni per assistere all'arrivo delle truppe che con quelle che sono venute da Varna stanno per essere dirette sopra la frontiera in grandi vagoni dipinti in grigio, simili a quelli che servono pure in Germania per il trasporto dei militari. I rari ufficiali che rimangono qui prendendo congedo dai loro compagni che partono, ricordano la loro divisa: «La libertà o la morte». Mai ho visto soldati partire con maggiore lena per quello che deve essere nell'animo loro «il teatro della guerra». Sembrano giovani che stiano per raggiungere il loro più grande ideale, una gioia che da lungo tempo hanno atteso invano. Sono tutti giovani magnifici ed il loro contegno fa la migliore impressione.

«Il Corpo diplomatico si è riunito oggi per discutere i mezzi migliori per impedire la guerra. Il pubblico però si rallegra della piega che prendono gli avvenimenti, e, quantunque il Re ed i suoi ministri abbiano fatto tutto il possibile per calmare gli animi, l'opinione pubblica da moltissimo tempo chiede la guerra.

«Un viaggiatore arrivato da Belgrado afferma che tutti i sintomi di una mobilitazione si manifestavano fin dalla giornata di ieri. Vengo poi informato che il ministro della guerra serbo è a Sofia e la sua presenza nella capitale bulgara è un indizio dell'intenzione della Serbia di cooperare con la Bulgaria in caso di guerra. Si ignora se il Governo di Atene abbia esso pure l'intenzione di ordinare la mobilitazione.

«Un telegramma da Atene annunzia che l'esercito greco non sarà posto sul piede di guerra, ma aggiunge che qualora le ostilità scoppiassero, la Bulgaria può contare sopra il concorso della Grecia, non essendo Venizelos uomo da lasciarsi sfuggire una così bella occasione per regolare la questione cretese.

«Il Governo di Pietroburgo ha già informato la Bulgaria che non ha da sperare su alcun aiuto da parte della Russia. D'altra parte si crede che l'Austria abbia lasciato intendere alla Serbia che non le permetterebbe di ingrandire il suo territorio».

La minaccia balcanica e la nostra guerra

Sobrero ci telefona da Roma, 30, notte.

La Bulgaria e la Serbia mobilizzano i loro eserciti. L'intervento delle Potenze può forse ancora, compiendo un miracolo, evitare la tanto temuta conflagrazione balcanica, ma le speranze sembrano ormai tenuissime e tutto accenna alla entrata in azione dell'intesa tra gli Stati balcanici contro la Turchia.

La mobilitazione degli eserciti bulgaro e serbo, compiuta come misura di precauzione, e la mobilitazione di 230 mila uomini sulla Vistola, produce a Roma viva impressione. I giornali si limitano, nelle loro ultime notizie, alla pubblicazione dei telegrammi senza commenti, data l'ora tarda nella quale le gravi notizie sono pervenute; ma a Montecitorio, dove sono affluiti stasera i deputati in discreto numero, la gravissima piega degli avvenimenti veniva commentata, specialmente in rapporto alle conseguenze che una guerra balcanica potrebbe avere per il conflitto guerresco attualmente impegnato fra Italia e Turchia.

Anche nelle nostre sfere ufficiali le vicende della situazione balcanica vengono seguite con una certa ansietà. Alla Consulta è vivissimo lo scambio di comunicazioni telegrafiche con le Legazioni italiane di Sofia e di Belgrado.

Ho compiuto una specie di inchiesta intorno all'opinione prevalente nel mondo politico e diplomatico in seguito al nuovo e gravissimo aspetto della questione balcanica dopo la mobilitazione serba e bulgara. Il giudizio delle nostre sfere ufficiali può riassumersi in questi termini: la situazione balcanica entra in una fase nuova dopo gli avvenimenti odierni. Questa nuova fase riveste un interesse tanto maggiore per l'Italia in quanto che il nostro esercito è impegnato in un conflitto guerresco con la Turchia. Se l'Impero ottomano fosse assalito dalla Bulgaria e dalla Serbia e lo fosse anche dagli altri Stati balcanici, l'Italia dovrebbe preoccuparsi della ripercussione che il nuovo conflitto avrebbe sulla guerra attualmente in corso a causa dell'impresa di Tripoli. La guerra attuale fra Turchia ed Italia passerebbe inevitabilmente in seconda linea e verrebbe a naufragare la nostra speranza di colpire l'impero ottomano in un punto vitale fuori della Libia, qualora le trattative di pace ad Ouchy non approdino. Gli avvenimenti di maggiore importanza nei quali la Turchia apparirebbe travolta impedirebbero di mettere in valore le operazioni di guerra che sono in preparazione per il caso che i negoziati di Ouchy non conducano ad un accordo. Ma potrebbe anche darsi che il Governo turco, per avere le mani libere e provvedere al nuovo maggiore conflitto, si decidesse a transigere nei negoziati di pace in Svizzera accedendo a quelle proposte che sono considerate indeclinabili dai fiduciari italiani. In tale caso l'eventuale guerra nei Balcani avrebbe affrettato la pace italo-turca.

Potrebbe darsi invece che, di fronte al pericolo ben maggiore di una guerra balcanica in confronto al conflitto italo-turco, il Governo di Costantinopoli pensasse di intorbidare maggiormente la situazione pronunciando una specie di après moi le déluge, trascurando la possibilità di una intesa fra delegati italiani e turchi. Nessuna previsione è possibile. Certo però è questo, che, dalle notizie pervenute finora, i negoziati di Ouchy proseguono come se la minaccia di complicazioni balcaniche non fosse neppure apparsa all'orizzonte. Egualmente certo è che una eventuale guerra balcanica non distrarrebbe il Governo italiano dalla prosecuzione della guerra di Libia nelle proporzioni e coi mezzi stabiliti. Ciò naturalmente sempre quando i negoziati di Ouchy, che continuano invece ad essere sulla buona via, avessero a fallire. E' ovvio invece che verrebbe subordinata ad un ulteriore esame della situazione la esecuzione delle operazioni di guerra fuori della Libia, attualmente in preparazione, per il caso di rottura delle trattative di pace. Tutto ciò è detto naturalmente in semplice via di ipotesi, perchè nelle sfere ufficiali italiane si nutre ancora la speranza che la guerra balcanica possa essere evitata. Mi si è fatto notare che il viaggio di Sazonoff a Londra ed a Parigi, le conferenze del Ministro degli Esteri russo con Sir Grey e con Poincaré potrebbero offrire l'àncora di salvezza della situazione mediante un nuovo energico intervento delle Potenze. Questo intervento dovrebbe essere esercitato ad un tempo presso gli Stati balcanici coalizzati contro la Turchia e presso il Governo ottomano. L'intervento delle Potenze dovrebbe esercitarsi specialmente a Costantinopoli per ottenere il ritiro delle truppe turche concentrate ad Adrianopoli. Venendo a mancare quella che la Bulgaria considera come la più grave delle minaccie, verrebbe a cadere il pretesto del conflitto turco-bulgaro. Rimarrebbe in ogni caso l'incognita della mobilitazione serba, ma a questo proposito si ritiene che le Potenze potrebbero ottenere il ritorno della Serbia ad un atteggiamento relativamente pacifico, come quello adottato ufficialmente dal Montenegro. La Turchia darebbe in cambio alla Serbia garanzie atte a rassicurare l'opinione pubblica serba. La situazione si riassume ad ogni modo in questi due termini: atteggiamento bellicoso serbo-bulgaro, al quale è a prevedersi si associeranno gli altri Stati balcanici, e imminente supremo tentativo delle Potenze per evitare la guerra.

Approderà il tentativo delle Potenze? Nessuno può dirlo. La situazione è così tesa nei Balcani che un improvviso incidente può rendere inevitabile il conflitto. Inoltre l'atteggiamento della Russia non è ancora chiaramente definito. Tale atteggiamento può offrire domani la chiave della situazione. Nel momento attuale si spera ancora che la conflagrazione balcanica, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, possa essere evitata. In qualunque modo rimangono fermi questi due punti: l'Italia procede per quanto riguarda la guerra in Libia e i negoziati di Ouchy come se nessun fatto nuovo fosse intervenuto. A suo tempo il Governo prenderà norma dalla situazione. Per ora si adopera con le altre Potenze ad evitare che l'incendio balcanico divampi...

Serbia e Bulgaria preparano un "ultimatum" alla Porta?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

In tutta la giornata si è atteso con ansietà la conferma o la smentita del telegramma Reuter di ieri da Belgrado, che dava la grave notizia seguente: «Corre voce, nei circoli ordinariamente bene informati, che la Bulgaria e la Serbia hanno rivolto congiuntamente alla Porta una nota reclamante l'autonomia della Macedonia. Se la Porta non darà una risposta soddisfacente, la guerra, a quanto si dice, sarà ben tosto dichiarata».

Un telegramma da Pietroburgo al Temps segnala che i dispacci da Sofia ai giornali russi dicono che il Governo bulgaro ed il Governo serbo preparano un ultimatum alla Turchia con cui chiedono al Governo di cessare la mobilitazione.

Sebbene questa notizia non abbia ricevuto ancora una conferma ufficiale, da Belgrado e da Sofia giunge notizia che il Governo serbo e il Governo bulgaro hanno decretata la mobilitazione militare. Pertanto è opinione diffusa che una intesa esiste certamente tra i quattro Stati balcanici per una azione contro la Turchia. I preparativi di guerra vengono attivamente continuati: molte truppe bulgare partono già per la frontiera, la requisizione dei cavalli è anche cominciata.

Dalla Turchia si ha notizia che continua ancora la mobilitazione verso la frontiera. La notizia che smentisce il concentramento delle truppe nel vilayet di Adrianopoli è ritenuto falso. Ottanta mila uomini sarebbero richiamati dall'Asia Minore. L'opinione pubblica si mantiene ferma.

Altro indizio grave è che il Re di Grecia è stato richiamato di urgenza da Copenaghen, mentre doveva rimanervi qualche tempo ancora; anzi era già annunziata una sua visita a Parigi.

Dal Montenegro si segnalano nuovi incidenti alla frontiera. A Prental 10 soldati turchi e 15 soldati montenegrini sono stati uccisi. Anche dalla Rumenia non si hanno buone notizie.

L'azione diplomatica delle Potenze prosegue. L'ambasciatore russo a Costantinopoli ha dato consigli alla Porta di introdurre riforme in Macedonia senza differire.

Che cosa faranno la Russia e l'Austria se la guerra dovesse scoppiare nei Balcani? Intanto, alla mobilitazione austriaca in Bosnia ha risposto la mobilitazione russa in Polonia. Questa mobilitazione comprende 230 mila uomini. Essa mostra che la Russia non vuole, come nel 1909, essere presa alla sprovvista. Ma non bisognerebbe trarre da ciò conseguenze esagerate: non sembra che l'Austria, la quale ha preso posizione di monarchia apostolica, possa difendere i mussulmani di Turchia contro una crociata cristiana. Il Governo russo e quello inglese stanno mettendosi d'accordo sull'azione da spiegare di concerto nei Balcani.

Il concentramento turco ad Adrianopoli

Violenze dei turchi nell'Epiro ed a Samo

Atene, 30, mattino.

L'Agenzia di Atene annuncia che l'addetto militare inglese a Costantinopoli giunse ad Adrianopoli e proseguirà per Kirkilisse insieme al console inglese. Un battaglione di fanteria dell'11.a divisione Tracia giunse a Dedeagatch. Tutti i battaglioni di questa divisione si concentreranno a Dedeagatch. I congedati delle sette classi dal 1894 al 1900 sono richiamati a Zanti ed a Dedeagatch per partecipare alle manovre. Sono pure richiamati i riservisti mussulmani di fanteria, cavalleria ed artiglieria della divisione di Berat, e tutte le classi dei Redifs delle quattro divisioni di riserva del Vilayet di Adrianopoli.

Alcuni bascibozuk a Caradervent nell'Epiro violentarono delle donne greche e commisero altre infamie nei villaggi e dintorni. La popolazione è terrorizzata.

I Samioti resistettero allo sbarco delle truppe turche, uccidendo parecchi soldati turchi. In seguito all'intervento del comandante dell'incrociatore francese Bruix fu concluso a Samos un armistizio di cinque giorni a datare da venerdì. I soldati turchi violentarono due ragazze ad Anemoyile nell'isola di Samos uccidendone il padre. (Ag. Stefani).

I nuovi vali di Salonicco e di Angora

Costantinopoli, 30, notte.

L'ex valy Hazim Pascià è stato nominato valy di Salonicco e Souza Crie, ex ministro delle poste, è stato nominato valy di Angora.

Allarmanti dispacci ai "Times",,

La guerra imminente?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 30, notte.

Il *Times* ha da *Vienna*: «*L'opinione prevalente è ormai che la guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia è imminente. Inoltre tutte le circostanze venute in luce sembrano far credere che un accordo positivo per un'azione comune è stato concluso fra la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Grecia. Di più, Re Nicola ha ancora una volta promesso ai rappresentanti delle Potenze di fare tutto il possibile per evitare le ostilità, ma nel contempo si è affrettato a dichiarare che, vista l'attitudine della Turchia verso il Montenegro, gli sarà estremamente difficile mantenere la pace. Lo spirito bellicoso aumenta di ora in ora in Serbia e viene temperato soltanto dal timore di un intervento austro-ungarico. In tutti gli Stati balcanici poi si diffonde sempre più la persuasione che nessuno più da perdere che da guadagnare aspettando, poichè, se la soluzione attesa con la Turchia viene rinviata alla prossima primavera, le grandi Potenze potranno nel frattempo stabilire l'accomodamento in modo da renderlo più consono all'interesse vero e reale dei popoli balcanici.*

«*Per colmo di cose, anche l'opinione ufficiosa austro-ungarica comincia a cambiare. Finora l'opinione avanzata dal principe Schwarzenberg, che l'Austria non poteva restare indifferente di fronte a un tentativo della Serbia di aumentare i suoi territori nei Balcani, era condivisa dalla maggior parte dei diplomatici e uomini politici dell'Austria-Ungheria. Ora invece si dichiara nei circoli parlamentari più seri, che una Potenza cristiana come la Monarchia degli Absburgo non potrebbe fermare la mano degli Stati cristiani quando questa mano fosse tesa per strappare dei sudditi cristiani alle angherie del giogo ottomano*».

Lo stesso Times *ha un telegramma da Sofia, nel quale, oltre a prevedere la mobilitazione bulgara decretata stasera, è detto:*

«*Qui si considera come un fatto ormai certo la conclusione di una convenzione fra la Bulgaria, la Grecia, il Montenegro e la Serbia per un'azione comune. Così l'opinione pubblica a Sofia, pur essendo eccitata contro la Turchia, si mostra piena di fiducia nell'avvenire. Apprendo che il Governo serbo risponderà alla decisione presa dai turchi a Salonicco ed a Uskub di fermare il materiale da guerra serbo, trattenendo a Belgrado una certa quantità di dinamite e diciotto vagoni di munizioni ordinate recentemente dal Governo turco. D'altra parte, per il fatto che il Governo montenegrino abbia espresso il suo rammarico perchè una banda montenegrina, partita da Podgoritza, aveva varcato la frontiera turca uccidendo e mutilando dieci soldati ottomani e facendo trenta prigionieri, non si può dire per questo che la situazione alla frontiera sia migliorata*».

Il "Temps,, non crede ancora alla guerra

ma dubita delle assicurazioni di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il «Temps» commenta la situazione nei Balcani dicendo di non potersi pronunciare tra le varie voci di pace e di guerra.

«Siamo oggi, — bisogna notarlo, — al 30 settembre, ed a leggere le centinaia di telegrammi allarmisti che riempiono la stampa europea, si può temere che abbiano per oggetto di influenzare le Borse in un giorno di liquidazione. Quando si sono lette tutte queste notizie, si può concludere: la guerra è certa. Ebbene, no. Occorrerebbero altre informazioni per crederlo».

Tuttavia il «Temps» non accetta l'ottimismo dei Governi, i quali dicono «la pace è certa».

«Noi non abbiamo a questo riguardo — continua il «Temps» — nessuna fiducia nelle dichiarazioni ufficiali. Il ricordo della guerra russo-giapponese è presente alle nostre menti. Il giorno in cui le torpediniere giapponesi hanno torpedinato le corazzate russe a Port Arthur, Delcassè, con la migliore buona fede del mondo, affermava che non vi era nessun rischio, e così pure la Banca Mendhelson telegrafava da Berlino ad un grande stabilimento di Parigi che aveva ricevuto da Bülow una identica assicurazione. I Governi credono alla pace per davvero e l'annunziano per abitudine. I giornali registrano come si conviene queste assicurazioni, ma queste assicurazioni non hanno nulla di perentorio. Anche qui, come nei casi precedenti, siamo costretti a dire in coscienza che per avere una opinione ci occorre avere delle informazioni precise.

«La gravità della situazione risulta dalla enorme anarchia che regna in Turchia. Tutto ciò che il ministro di Bulgaria a Parigi diceva ieri sulla deplorevole condizione dei cristiani in Macedonia è vero. Ma è una cosa già nota. Se dunque, oggi, gli Stati balcanici elevano la voce, ciò di cui non si può biasimarli, è perchè si trovano di fronte, non ad una situazione nuova, ma ad una occasione favorevole ed essi pensano che hanno maggiore probabilità che mai di essere sentiti, non solo dall'Europa, ma anche dalla Porta. Gli Stati balcanici, inoltre, per la prima volta, hanno l'inapprezzabile vantaggio di essere uniti e solidali, di non essere più indeboliti dalle divisioni che per una venticinquina d'anni han fatto il giuoco della Turchia. Di qui, le loro pretese che offrono tutti i caratteri di una domanda massima, suscettibile di transazione.

«La questione è di sapere se questa transazione si stabilirà prima che un incidente provochi l'apertura delle ostilità. Ma tutti coloro che opineranno nettamente pro o contro, non faranno altro per ora, che delle fantasie. Nessun può sapere con precisione le cose, e nemmeno gli interessati. La guerra sarebbe una assurdità per gli Stati balcanici perchè attualmente l'opinione diplomatica europea non accetta ancora l'idea della scomparsa della Turchia. I vincitori sono dunque quasi sicuri di non potere firmare che un trattato di Santo Stefano, sottoposto ad un nuovo congresso di Berlino: ma la vita internazionale formicola di assurdità perciò non serve a nulla ragionare a fil di logica. Se, al contrario, l'Europa trova un mezzo rapido di calmare l'atmosfera, si eviterà la guerra. Se automaticamente si produrrà un urto sopra un punto, tutta la diplomazia del mondo non riuscirà ad impedire la generalizzazione del conflitto. Senza dubbio, non sono queste profezie di natura da soddisfare i dilettanti di cose certe, ma vi sono casi in cui la probabilità consiste nel riconoscere che non si sa nulla. Questo è il caso nostro».

Fiere parole

del Presidente del Consiglio serbo

"Il momento di agire è venuto!,,

Parigi, 30, mattino.

Da Belgrado il *Matin* riceve: «Il giornale serbo più diffuso, *la Politika*, pubblica una intervista con Pachitch presidente del Consiglio. Pachitch, generalmente così prudente e riservato, ha parlato apertamente ed ha dichiarato che la situazione è assolutamente intollerabile per la popolazione cristiana della Turchia.

«— La situazione è peggiorata al punto, disse egli, che gli Stati balcanici non possono più rimanere tranquilli spettatori passivi. Tutti gli sforzi che tendono ad aiutare la Turchia a uscire da questo stato di cose sono rimasti vani. Fra tutte queste popolazioni, i serbi, continuamente dimenticati dalle Potenze nei loro progetti di riforme, hanno avuto la sorte più disgraziata. Si continua generalmente sistematicamente il loro sterminio da numerosi anni. Il momento di agire è venuto. Siamo costretti ad assicurare ai serbi ottomani la vita, la proprietà, le condizioni d'esistenza e di sviluppo pacifico e una pace durevole nei Balcani. Il solo mezzo di ottenere questo risultato è di ristabilire l'autonomia della vecchia Serbia, con una amministrazione della giustizia completamente indipendente, in cui serbi ed albanesi avranno eguali diritti. I giornali serbi hanno torto di trattare tutti gli albanesi come soltanto dei briganti, il che è vero soltanto degli «kalchaks» albanesi. La popolazione albanese razza eroica, fiera, leale è nostra amica. Albanesi e serbi combatterebbero insieme contro la tirannide turca. Domandiamo l'autonomia della vecchia Serbia nell'interesse della Serbia, della Turchia e della pace balcanica. Abbiamo ferma speranza di riuscire. Nostro dovere imperioso è di domandare questa autonomia, di lavorare con ogni mezzo per ottenerla». Fin qui il capo del Governo serbo.

«Opinione generale si è che Pachitch siasi assicurato l'appoggio della Russia in caso di guerra. Riservisti sono stati mandati sotto le bandiere. Le banche sono assalite dai loro clienti che chiedono indietro i loro depositi. Il Governo ha posto a disposizione delle banche tre milioni per i bisogni più urgenti a fine di non cessare lo sconto ai commercianti. Il Governo ha dato ordine di sospendere il trasporto delle armi e cavalli arrivati a Belgrado a destinazione della Turchia.

«La maggior parte dell'opinione pubblica crede che una guerra sia imminente. L'intervista di Pachitch ha creato del malcontento nei circoli militari i quali dichiarano che dare l'autonomia alla Vecchia Serbia equivale darla fra le mani degli albanesi. I medesimi circoli esigono l'occupazione militare della Vecchia Serbia e del Sangiaccato per parte della Serbia sotto la sovranità del sultano al che la Turchia non consentirà senza essere stata vinta in una guerra.

«L'*Odek*, il *Srpska Zastava* e il *Pravada*, organi dei tre partiti dell'opposizione, criticano violentemente la condotta del Governo e rimproverano a Pachitch di fare dichiarazioni pacifiche. Non di meno tutti gli atti del Governo portano alla convinzione che si prepara la guerra. Ne risulta uno stato di incertezza e irritazione che qualora si prolunghi avrà conseguenze irreparabili. I medesimi giornali supplicano Pachitch di non più tergiversare e di fare francamente e chiaramente la pace o dichiarare immediatamente la guerra».

Lo scoppio di altre due bombe

a Salonicco

Salonicco, 29, sera.

In seguito alle voci che circolano e che è impossibile controllare, e secondo le quali verrebbero quanto prima commessi altri attentati contro gli edifici pubblici di Salonicco, la polizia ha organizzato un servizio di sorveglianza più severo. Tuttavia, alle 9 di ieri sera, in via Sabry-pascià, strada assai frequentata non lungi dalla piazza della Libertà, ha avuto luogo un attentato con bombe. L'interprete del Consolato di Germania, Carcasso, è stato ferito leggermente da scheggie di bombe. Le autorità suppongono che l'attentato dovesse venire consumato proprio sulla piazza della Libertà, ove alla sera centinaia di persone stanno sedute davanti ai caffè.

Altri due attentati hanno avuto luogo stanotte. Una bomba è esplosa all'angolo della nuova costruzione di una casa di confezioni, di fronte alla succursale della Compagnia del Gas. Vi sono stati pochi danni.

La seconda bomba è scoppiata tra due edifici pubblici turchi, nel quartiere Kapani, ed ha danneggiato la casa di un segretario del sindaco.

Nella parte posteriore della chiesa Demetrio alcuni passanti hanno scoperto una macchina infernale nascosta in un paniere: essa ha potuto essere tolta a tempo. La popolazione è eccitatissima.

Gli eserciti bulgaro e serbo

Il Regno di Bulgaria ha una superficie di 96,345 Kmq., con 4,000,000 di abitanti, di cui 3,203,000 bulgari, 498,000 turchi, 84,000 rumeni, 70,000 greci, 16,000 zingari, 36,500 ebrei, 5000 tedeschi, 3300 russi. Di costoro, 3,347,000 professano la religione greco-ortodossa, 600,000 sono maomettani e 29,500 cattolici.

Sul piede di guerra ha un esercito di 82,000 uomini: mobilitato può avere sotto le armi duecentomila uomini circa. La massima parte degli ufficiali, e specialmente quelli appartenenti allo Stato Maggiore, hanno fatto la Scuola di guerra di Torino.

— La Serbia è retta a monarchia costituzionale; ha una superficie di 48.303 Kmq. con una popolazione di 2,791,000 abitanti, così divisi: 2,331,000 serbi, 90,000 rumeni, 46,000 zingari, 7500 tedeschi e 5700 ebrei. Di costoro, 2,281,000 appartengono alla religione greco-ortodossa. In pace ha un esercito di 37,000 uomini, ed in caso di guerra può mobilitare oltre 350,000 uomini. Anche molti ufficiali di questo Esercito hanno frequentato le Scuole militari italiane, e specialmente la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio e quella di guerra, che risiedono nella nostra città.

Un sottomarino greco

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Tolone all'*Excelsior* che il sottomarino *Delphin*, costruito per conto del Governo ellenico a Saint Mandrier, è partito per il Pireo. La traversata durerà cinque giorni.

Commenti romani alla situazione balcanica

Roma, 30, notte.

A proposito delle notizie diffuse stamane circa la situazione nei Balcani, la *Tribuna* si dice in grado di dare informazioni precise.

«La situazione balcanica, non imminentemente minacciosa, deve essere considerata come estremamente grave. Prima di tutto, vi è il grande fatto nuovo dei Balcani, e cioè una intesa, per ora soltanto verbale, ma non per questo meno effettiva, fra la Bulgaria e la Serbia, con adesione anche della Grecia. Il Montenegro, secondo alcune informazioni, avrebbe dato alle Potenze assicurazioni pacifiche, ma noi dubitiamo che esse possano corrispondere alla realtà delle cose nel caso di avvenimenti improvvisi. Lo scopo di questa intesa balcanica è di obbligare la Turchia a risolvere in modo definitivo la questione della Macedonia. Le intimazioni in questo senso fatte dalla Bulgaria alla Turchia hanno assunto un carattere tale, da determinare la Russia ad un immediato intervento per conto suo. La Russia esercitò un'azione fortissima a Sofia per trattenere il Governo bulgaro, e a Costantinopoli per far sentire alla Porta la necessità assoluta di fare reali concessioni, e fu sotto questa pressione che il Consiglio dei ministri turco deliberò in fretta e furia la concessione di riforme in Macedonia. Senonchè, queste concessioni e queste riforme sono considerate dalla Bulgaria e dagli altri Stati balcanici, che agiscono con lei, come assolutamente inadeguate e tali da permettere alla Turchia di ripetere il vecchio giuoco.

«La fermezza con la quale la Bulgaria chiede che la Macedonia sia costituita in regime autonomo, con un governatore responsabile, rese nuovamente necessario alla Russia di esercitare a Sofia una energica azione moderatrice. Questa però non poteva avere che una influenza temporanea, e la Russia per parte sua si era già spinta agli estremi della sua azione diplomatica con il suo intervento isolato presso la Turchia. Più oltre probabilmente essa non poteva e non desiderava spingersi senza un affiatamento con altre Potenze; di qui il viaggio di Sazonoff a Londra, viaggio che senza dubbio si prolungherà anche a Parigi.

«Pure non tenendo conto delle notizie di un *ultimatum* bulgaro a Costantinopoli, rimane il fatto che la Bulgaria sta spingendo avanti energicamente la sua mobilitazione (la quale non può essere indifferente agli Stati limitrofi), mentre aspetta il risultato del convegno di Balmoral, risultato da cui dipenderanno gli avvenimenti ulteriori. Va pure tenuto conto del fatto che a metà d'ottobre si raduna la Camera greca, e che gli intendimenti di Grecia a Samo non potranno a meno di avere un'influenza su un ambiente già eccitato».

Questi gli elementi della situazione, in parte già conosciuti, in parte tratti da informazioni speciali della *Tribuna*, la quale continua: «Tutto questo non può non avere una influenza sulle trattative di Ouchy, a proposito delle quali però non si può dimenticare che la Turchia non beve che quando ha l'acqua alla gola. Intanto è arrivato colà Rechid-pascià, il quale negò d'esservisi recato per la discussione dei preliminari di pace; ma per quanto la negazione sia uno strumento indispensabile del mestiere diplomatico, essa deve essere usata con discrezione ed accorgimento. Partendo da Costantinopoli, Rechid pascià negò di avere per meta Ouchy. E' evidente che questa prima negazione di Rechid viene a confermare le sussurrate. Rechid è stato per lunghi anni ambasciatore in Italia, dove si guadagnò molte simpatie, lasciando dietro di sè il ricordo come uno dei migliori rappresentanti che la Porta avesse mandato a Roma. E indubbiamente questo fatto non è estraneo alla decisione presa dalla Turchia in un momento così grave e complicato di pericoli, di inviare l'egregio uomo ad Ouchy. Noi non sappiamo che cosa vi possa essere di vero nelle voci che corrono, che Rechid sia arrivato in Isvizzera con un nuovo bagaglio di proposte da parte della Turchia. A noi non sembra però che qualunque novità in questo momento possa agevolare la soluzione del problema della pace.

«Dobbiamo presumere che ormai il punto di vista italiano sia stato espresso in tutta la sua chiarezza, e che tutte le condizioni compatibili coi principii fondamentali da noi imposti siano state offerte, e quindi tutto questo discorrere che fa la stampa europea di controproposte turche non ha che un valore vertale. La pace che si concluderà dovrà essere conclusa su quello che sostanzialmente saranno sempre le proposte nostre, qualunque sia la forma che, senza pregiudizio di questa sostanza, i turchi potranno offrire o preferire per le ragioni della loro politica di casa».

I regolari turchi concentrati a Vathy

Insufficente armamento degli insorti

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 30, ore 10,45

I particolari sulla lotta degli insorti di Samos contro i turchi causa la mancanza di comunicazioni dirette, si conoscono ad Atene soltanto all'arrivo dei testimoni oculari, la cui partenza dall'isola è precedente alla notizia dell'avvenuto armistizio di cinque giorni. Si apprende così che sinora i feriti delle schiere insorte e degli abitanti ammontano a trentotto. Alcuni di essi sono stati curati a Syra, altri a Ikaria, dove si trovano, fra i feriti, alcuni parenti Sophoulis. I turchi, che sono sempre trincerati sulle alture di Vathy, dispongono di quattro cannoni e di due mitragliatrici piazzate in posizione elevata, anche verso l'interno dell'isola. Ciò rende difficile e micidiale un attacco per lo sloggiamento. Gli insorti hanno dato innegabili prove di valore, spingendosi sotto le trincee a breve distanza dai cannoni. Gli insorti sono pregiudicati anche dalla differenza di armamento. I turchi sono armati di Mauser: gli insorti hanno fucili Gras; pochi altri sono armati di una scarsa quantità di fucili Mannlicher.

Cassano.

Re Giorgio di Grecia torna ad Atene

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Copenaghen, 29, al «Daily Mail»: In seguito a diversi telegrammi urgenti del Governo greco accennanti alla difficoltà della situazione nei Balcani, re Giorgio di Grecia ha lasciato Copenaghen questa sera. Ad un amico personale il Re disse prima della partenza, che la situazione gli sembrava critica, ma espresse la speranza che la pace possa essere mantenuta.

Il «Figaro» annuncia che il Re di Grecia ritornerà ad Atene da Copenaghen passando per Vienna, senza toccare Parigi. Il giornale aggiunge che non vi è motivo di allarmarsi di tale decisione del Re, poichè il suo ritorno alla capitale greca non potrà avere che un effetto conciliante.

Copenaghen, 30, mattino.

Il re Giorgio di Grecia è partito.

(Ag. Stefani)

I battaglioni di Essad pascià

arrestati da pioggie torrenziali

Salonicco, 29, sera.

Essad Pascià, che era partito per Scutari con undici battaglioni, con cannoni da montagna e mitragliatrici, è stato arrestato per via da pioggie torrenziali. Le truppe non hanno trovato alcun riparo. Le acque sono alte e la marcia potrà essere continuata soltanto quando esse si saranno abbassate.

Rechid pascià si ferma ad Ouchy

I più recenti convegni dei fiduciari

(Per telefono alla Stampa).

Rechid pascià si ferma ad Ouchy

Roma, 30, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Ouchy, 30: Stamane, per opera degli inviati speciali di alcuni giornali, ha avuto luogo un vero assedio all'«Hôtel Savoia». Rechid Pascià ha confermato la dichiarazione fattami ieri. Rechid ha dichiarato anzi che per oggi e domani egli non partirà.

Intanto nel pomeriggio si è recato all'«Hôtel Beau Rivage», ove ha avuto luogo una riunione fra delegati turchi ed italiani, alla presenza di Rechid pascià. Le trattative dureranno ancora molti giorni.

Telegrafano al «Giornale d'Italia» da Losanna 30: Rechid pascià, che fu ambasciatore di Turchia a Roma per tredici anni, e fu anche decano del Corpo diplomatico, conosceva assai bene l'on. Fusinato fin da quando questi era sottosegretario di Stato alla Consulta. Conobbe il comm. Volpi a Costantinopoli e conobbe l'on. Bertolini in Svizzera. Sembra che Rechid abbia ostentato una grande affabilità e buona volontà, ma si ignora finora quali proposte concrete abbia portato circa alla controversa questione sulla sovranità, l'unica rimasta in sospeso. Già sapete che la Turchia è disposta a sgombrare la Libia, ma chiede una soddisfazione morale che contrasta con la votata legge di sovranità. Noi non potremmo naturalmente consentire mai alla menomazione di una legge dello Stato. Sapremo presto se il ministro di agricoltura dell'Impero ottomano abbia larghi poteri e una vera intenzione di avvicinarsi al nostro punto di vista, se vuole concludere, oppure se cerca guadagnare tempo senza giungere a nulla. Forse l'uomo è troppo mite ed irresoluto perchè si possa crederlo capace di prendere una grave risoluzione con autorità e farla accettare al suo Governo e al suo paese. Ad ogni modo converrà attendere per fare un giudizio esatto. Ieri il ministro ottomano ebbe lunghissimi dispacci da Costantinopoli. Il telegrafo lavora molto anche fra Ouchy e Cavour. I nostri fiduciari non sembrano disposti a riprendere la discussione «ab ovo», perchè Rechid come ministro dovrebbe essere perfettamente al corrente dei negoziati. Le trattative debbono riguardare unicamente la questione della sovranità politica dell'Italia e l'esercizio del potere spirituale del Califfato. Rechid, che si mantiene per il momento in incognito, entrerebbe ufficialmente in scena, se l'accordo si dimostrasse possibile. Egli abita all'«Hôtel Savoie», mentre gli altri due fiduciari turchi rimangono al «Beau Rivage», con gli italiani. Nabi bey e Fahreddin bey passano quasi l'intera giornata in lungo confabulazione col ministro. Nell'ambiente turco, dove si voleva tenere segreta la venuta di Rechid, si deplora l'indiscrezione avvenuta a Costantinopoli, ove difficilmente si riesce a mantenere il segreto perchè tutto si discute fra quattordici ministri, ciascuno dei quali conta numerosi aderenti e clienti. All'«Hôtel Savoie» Rechid non diede il suo nome. Curioso particolare: l'albergo Savoia è dovunque decorato dello stemma sabaudo: il personale del servizio inoltre è tutto italiano. La sovranità italiana perseguita l'autorevole ministro del Gabinetto Muktar, persino nel vasellame...

I fiduciari italiani

visitano Rechid pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il corrispondente particolare del «Temps» da Ouchy telegrafa: Nel pomeriggio i fiduciari italiani hanno fatto visita a Rechid pascià. I fiduciari turchi hanno assistito alla visita, che è stata di semplice cortesia. Gli italiani si sono recati per primi da Rechid, perchè è ministro in carica, mentre essi non sono attualmente in funzioni ufficiali.

Oggi cominciano i colloqui politici con Rechid. Non si sa ancora quali proposte egli porti sulla questione della sovranità, unica che divide i due paesi, quasi d'accordo su tutto il resto. Fino a ieri la Turchia era disposta ad evacuare la Libia, ma essa pretendeva una soddisfazione morale, vale a dire il riconoscimento della sua sovranità piena ed intera. Essa offriva di riconoscere una situazione al Sultano, come califfo, capo religioso dei musulmani e di garantire in Libia l'esercizio del suo potere religioso e di ammettere il suo rappresentante, ma unicamente con funzioni ecclesiastiche. Si attende di sapere quale soluzione sarà proposta da Rechid il quale ha ricevuto speciali poteri dal Consiglio dei ministri. L'inviato ottomano conosceva già i fiduciari italiani.

Le impressioni che si hanno ad Ouchy

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, mattino.

Mandano da Ginevra, 29, all'«Excelsior»: «Rechid pascià è disceso all'«Hôtel Savoy» per non trovarsi a contatto con i delegati italiani che sono alloggiati al «Beau Rivage Palace». Rechid ha avuto un lungo colloquio nel pomeriggio d'oggi all'«Hôtel Savoy» con Nabi bey e Fehradin bey. Tutto permette di credere che Rechid sia latore delle ultime proposte della Turchia. In ogni caso la sua influenza non ha ancora avuto campo di esercitarsi sopra i negoziati. Si ha l'impressione ad Ouchy che se Rechid viene a rafforzare i delegati turchi, l'ultimo richiamo sotto le bandiere dei riservisti delle classi 1887 e 1890 costituisce la risposta dell'Italia. Questo ordine di richiamo era in sospeso da un mese».

Il *Figaro*, parlando dell'arrivo di Rechid-pascià a Ouchy e delle voci che corrono intorno alla parte che avrebbe pure l'ambasciatore Tommaso Tittoni nelle trattative in Isvizzera, dice: «Tutto ciò sembra indicare da una parte e dall'altra il desiderio di giungere ad un accordo. Non si tratta, per i turchi, come alcuni hanno insinuato, di guadagnare tempo in attesa delle elezioni: i turchi hanno ragioni gravissime per terminare la guerra, che, prolungandosi, dà a tutti gli elementi irrequieti, così numerosi nei Balcani, la perpetua tentazione di intervenire.

«Per gli italiani, d'altra parte, le ragioni non sono meno forti. La guerra costa loro carissima, la perdita di denaro e di uomini, il consumo del materiale, sono cose di cui non è loro possibile non tenere conto. Date queste disposizioni reciproche, tutto fa prevedere che si cercherà dalle due parti di trovare la base per un compromesso. La pace, qualora venga firmata fra l'Italia e la Turchia, potrebbe certamente migliorare di molto la situazione nei Balcani, e provocherebbe una diminuzione di tensione. Conviene notare con soddisfazione tutti questi sintomi, che sembrano presagire la fine prossima delle ostilità».

9500 ferrovieri scioperanti

Incidenti ai treni militari

Un arbitrato per la soluzione del conflitto

Madrid, 30, mattino.

Il Diario Universal *assicura che il Comitato centrale dell'Unione dei ferrovieri ha compilato un documento che sarà diramato in tutte le provincie, col quale annuncia le sue dimissioni irrevocabili. I membri del Comitato motivano la loro attitudine col fatto che il loro modo di agire è stato disapprovato dal personale ferroviario e che malgrado i loro consigli e le loro osservazioni i ferrovieri hanno deciso di porsi in sciopero.*

Ecco intanto la cronaca della minacciosa giornata di ieri. Si ha da Perpignano che il treno viaggiatori N. 300 è arrivato a Port Bou alle 1,30, proveniente da Barcellona. Durante il viaggio questo treno ha schiacciato un funzionario addetto agli scambi. Il treno era condotto da personale militare.

A Barcellona, sulla linea del Nord, si è messo in sciopero anche il personale della officina della Compagnia. Il numero degli scioperanti sulla rete catalana ha raggiunto i 9500.

Mandano da Barcellona che un reggimento è partito per Perpignano in previsione di incidenti.

In molte stazioni, e specialmente a Tarrasa, il personale ferroviario ha ripreso il lavoro: in vari punti si sono verificati incidenti: uno scioperante che voleva impedire ad un giallo di salire su una locomotiva è stato arrestato. Si segnalano altri arresti per ribellione e per violazione della libertà di lavoro.

Il Consiglio comunale di Saragozza ha votato un ordine del giorno che ha telegrafato al Governatore, pregandolo di intervenire presso il Governo affinchè gli scioperanti ottengano prontamente soddisfazione se si vogliono evitare peggiori avvenimenti.

Il presidente della Camera di commercio di Barcellona ha offerto agli scioperanti ferrovieri il suo arbitrato. Gli scioperanti hanno accettato.

E' atteso l'arrivo di macchinisti andalusi, il cui concorso permetterebbe di far circolare i treni notturni che non si effettuano più fin dal principio dello sciopero. Ieri sono partiti da Barcellona 13 treni sopra i 150 che partono normalmente.

A Saragozza durante un Comizio al quale assistevano oltre tremila operai di tutte le Compagnie; un oratore domandò un voto di censura contro il Comitato generale, al quale rimproverò di non condurre lo sciopero secondo il desiderio del proletariato ferroviario. In seguito a ciò è avvenuto un incidente, che ha reso necessario l'intervento della polizia.

Alla stazione di Barcellona mentre un soldato si trovava di guardia a uno scambio venne schiacciato da un treno che si dirigeva verso la frontiera francese. Alcuni riservisti che si recavano a Barcellona per raggiungere il proprio reggimento, caddero da un treno. Vennero trasportati all'ospedale in grave stato.

Il ministro dell'interno, Barroso, in una intervista con un giornalista, ha dichiarato che il Governo sta all'erta, nell'attesa di una occasione che gli possa permettere di risolvere il conflitto coi ferrovieri, e che ha la speranza di riuscirci, benchè per il momento non si preveda alcuna soluzione. Barroso si dichiara soddisfatto del modo con cui si svolge lo sciopero. Non è stato segnalato alcun attentato contro la libertà di lavoro. Intervistato poi intorno alla prossima riunione dei Consigli di amministrazione delle Compagnie ferroviarie, in cui verrebbe domandato al Governo di prorogare il termine per una decisione, Barroso ha detto: «Voglio smentire categoricamente questa voce, messa in giro senza dubbio per accentuare il conflitto. Non è possibile risolvere in questo modo il problema».

Incidenti dello sciopero ferroviario di Spagna

Cerbere, 30, sera.

Una macchina francese ha deragliato nella stazione di Port Bou. Il personale scioperante della trazione si è messo a disposizione della Compagnia per riparare a questo incidente. Un agente dei treni della Compagnia del Mezzogiorno, tale Nozières, originario di Narbonne, volle salire nella stazione di Port Bou, su un treno di materiale che rientrava in Francia, ma un soldato di guardia vi si oppose. Ne nacque una rissa. Accorse la polizia. Il Nozières, malgrado una accanita resistenza, venne legato e incarcerato.

Il saluto del col. Diaz ferito a Zanzur

ai suoi fucilieri del 93°

Ancona, 30, sera.

Al locale deposito del 93.o fanteria è pervenuto l'ordine del giorno emanato dal colonnello Armando Diaz ai suoi bravi fucilieri, alla vigilia della sua partenza per l'Italia. Il valoroso ufficiale rimpatriò, come è noto, giorni sono, a bordo della nave ospedale «Re d'Italia», avendo riportato una ferita leggera al petto, nella battaglia del 20 corrente a Zanzur, mentre guidava ad un contrattacco due battaglioni del suo reggimento ed uno del 52.o fanteria. Ecco lo splendido, vibrante saluto:

«Fucilieri del 93.o! Nella giornata del 20 settembre il vostro reggimento ha splendidamente affermato la sua compattezza, il suo slancio, il suo valore! Il vostro arrivo sulla linea del fuoco ha segnato l'inizio della ritirata del nemico. Sono fiero di voi, fiero di essere stato ferito nel condurvi all'attacco. Nessun onore più alto poteva toccarmi. Lascio spero per breve tempo, il reggimento e con dolore mi separo da voi. So quanto valete e nessuna ambizione è più forte in me di quella di dividere la vostra sorte! Siate orgogliosi della prova data e ricordate che il 93.o ha un solo motto: «Avanti! avanti sempre!». Arrivederci!».

Il valoroso colonnello da pochi mesi soltanto è al comando del reggimento, essendo succeduto al suo collega Binna, che dovette rimpatriare dopo pochi mesi di guerra per una storta ad un piede. Proveniva dal 21.o fanteria, che è di stanza alla Spezia.

La partenza di Lord Kitchener per l'Egitto

Venezia, 30, mattino.

Lord Kitchener, che da tre giorni era a Venezia, ospite di Lady Layard, è partito stamane alle ore 10, per Alessandria d'Egitto, prendendo imbarco sul piroscafo «Schlawie».

L'intervista con Poincaré

Una pretesa smentita che è una conferma

Il nostro egregio collega Comm. Cortina, Direttore della *Rivista Politica e Parlamentare* ci scrive, e noi di buon grado pubblichiamo:

Torino, 30 Settembre.

Caro Frassati,

La Presidenza del Consiglio dei Ministri di Francia ha mandato al *Temps*, il maggior giornale parigino, una... conferma ufficiale del mio colloquio col signor Poincaré, che la tua *Stampa* ha pubblicato il 28 scorso.

Il signor Presidente però, mentre conferma di avermi ricevuto e ripete la prima parte delle dichiarazioni fattemi — quelle dicenti «che la concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo era una misura da molto tempo annunziata dal suo collega Delcassè, Ministro della Marina, e deliberata per considerazioni d'ordine esclusivamente marittimo» — aggiunge poi che il resto del colloquio è inesatto.

Ora il resto del colloquio (a parte il ricordo insistente del grande amore di Delcassè per l'Italia e il suo accordo con Prinetti nel 1902) contiene, con frasi molto espansive e lusinghiere per il nostro paese, la dichiarazione formale che la concentrazione nel Mediterraneo non doveva assolutamente, in alcun modo, ritenersi diretta contro l'Italia e che essi, i Ministri francesi, non potevano neppure fermarsi sul pensiero di un conflitto fra le due sorelle.

Orbene, è questo che il signor Poincaré ha voluto smentire? Me ne dorrebbe assai per i rapporti franco-italiani, ma mi compiacerei almeno della sua postuma sincerità, assai diversa dal suo italofilismo verbale.

La verità, caro Frassati, è questa: che non solo quanto io mandai da Parigi alla *Stampa*, e che riferirò anche più ampiamente nel prossimo fascicolo della mia *Rivista Politica e Parlamentare*, è tutto esattissimo, ma, su mia richiesta, mi fu poscia dettato parola per parola dal signor Poincaré dopo essermi stato detto, ed io lo scrissi rotativamente sul mio *carnet* che conservo.

Ma verità può anche essere questa che, mentre, per molteplici indizi, io mi feci la convinzione che il Presidente del Consiglio mi ricevette dopo averne parlato con Delcassè, questi — *post factum* e per ragioni che io non conosco — può averlo persuaso che sarebbe stato meglio non aver parlato a quel modo con un giornalista di un paese della Triplice Alleanza, per quanto latino nell'anima, come fu sempre e resta *quand-même* il tuo aff.mo

C. A. Cortina.

La falsa voce di colloqui e di discussioni

tra l'on. di San Giuliano e Barrère sulle forze navali nel Mediterraneo

Roma, 30, notte.

La «Tribuna» reca: «Ieri ricevemmo all'ultima ora da Berlino, un telegramma il quale ci comunicava che i giornali tedeschi pubblicavano un dispaccio da Roma in cui si annunziava che l'Incaricato di affari di Francia a Roma avrebbe avuto un importante colloquio con l'on. Di San Giuliano, circa la ripartizione delle forze navali francesi nel Mediterraneo e sarebbe stata conclusa una intesa tra la Francia e l'Italia.

«Il telegramma da noi ieri sera pubblicato, aggiungeva pure che la stampa tedesca dava come esatta questa notizia che tra l'on. Di San Giuliano ed il signor Barrère avrebbe avuto luogo in proposito uno scambio di vedute. Ora ci sembra quasi superfluo notare che l'intesa tra la Francia e l'Italia e lo scambio di dispacci tra San Giuliano e Barrère debba essere il prodotto della fantasia di quei giornali tedeschi di cui il nostro corrispondente ci riferiva, o di qualche loro corrispondente da Roma».

Tenta ammazzare una mondana e poi si uccide

Venezia, 30, notte.

La mondana Maria Provenand, di anni 23, nativa di Buyes (Istria), e qui domiciliata a San Zaccaria, incontrava oggi, alle ore 17, in Merceria, un giovanotto a lei sconosciuto, col quale si univa ed entrava nella casa da the di certa Emilia Bianchi, in calle di Mezzo a San Salvatore. I due rimasero insieme circa due ore. Ad un certo momento il giovanotto, che non si decideva di uscire e che restava disteso sul letto mezzo spogliato, chiese alla Provenand quali fossero le sue esigenze e mentre costei rispondeva, egli, estratta rapidamente una rivoltella a sei colpi, ne sparava uno contro la donna, la quale, rimasta miracolosamente illesa, riusciva a fuggire ed a chiamare aiuto. Nello stesso istante però il giovinotto rivolta l'arma contro sè stesso, si sparava un colpo in direzione del cuore. Alla detonazioni ed alle grida della Provenand accorsero la Bianchi ed altri inquilini, che trovarono il giovanotto supino sul letto e rantolante. Molta gente intanto attratta dai colpi di rivoltella, si era raccolta nelle vicinanze della casa. Poco dopo, avvertito del fatto, accorreva sul posto, con numerosi agenti, il commissario di P. S. dottor Fassio, seguito dal medico dott. Quargnali, il quale constatò che il proiettile aveva leso il pericardio e che il giovanotto era in condizioni disperate. Il suicida non aveva in tasca neppure un centesimo. Indosso gli fu trovato un passaporto intestato a Nicolò Marzoni, di ignoti, nato il 27 dicembre del 1883. Il Marzoni fu trasportato agonizzante all'ospedale civile. Si ignorano le cause che hanno indotto il giovane al triste passo.

I mutui della Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 30, sera.

Nel periodo dal primo gennaio al 30 settembre 1912, il Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato 744 mutui in favore di provincie, comuni, consorzi, per l'ammontare di lire 77.387.000 con un aumento di 390 del numero e di circa 9 milioni nella somma rispetto ai mutui deliberati nei corrispondenti nove mesi del 1911.

Le feste bicentenarie di Cadice

Madrid, 30, sera.

Il Presidente del Consiglio Canalejas si recherà alle feste bicentenarie di Cadice, ma farà ritorno il giorno dopo per procedere alla redazione del testo del trattato franco-spagnuolo che sarebbe attualmente allo stato di protocollo.

Grave incendio in un pastificio a Napoli

Napoli, 30, mattino.

Alle ore 2 di ieri notte si è sviluppato un grosso incendio in uno dei più importanti pastifici di Napoli, a Poggio Reale, di proprietà dei signori Gigliani e Gambardella. L'incendio si è manifestato nel lavatrano. Andò distrutta una gran quantità di grano e fu devastata una parte dello stabile. Accorsero i pompieri, che tuttora continuano l'opera di spegnimento. Si crede che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito o a distrazione di qualche operaio. I danni sono ingenti. Però finora è impossibile fare i calcoli. Sul luogo sono accorse le autorità.

Il sogno di Gobineau

Si traduce molto nell'ora presente in Italia, non sempre bene, non sempre avvedutamente, ma si traduce molto: le collane di opere tradotte pullulano, e meno di romanzi e novelle, e più di opere di storia, di filosofia, di etnografia, di archeologia, di psicologia, di fisiologia. E' indice di un amore per l'altr coltura, di una preoccupazione per i problemi più gravi dell'esistenza, ed è un indice confortante se anche i mezzi di manifestazione non siano sempre inoccepibili e talora sembrino anzi inopportuni. Si traduce senza metodo e con duplicati oziosi e lacune. Ci si può domandare per esempio che bisogno ci sia di tradurre le opere più note di qualche grande scrittore straniero, quando le traduzioni non superino quelle ottime francesi; ci si domanda perchè si traducano dall'originale francese opere di alta coltura, quando non si può supporre che chi si interessa di quei problemi possa ignorare quello strumento elementare di coltura che è quella lingua. Ma forse i tentativi di volgarizzazione non sono mai troppi; anche un'umile e non indispensabile traduzione può richiamare gli ignari ed i distratti alla conoscenza di un uomo e di un'opera.

Questo è forse il caso di Gobineau. Qualche mese fa è comparsa la traduzione italiana delle scene sul *Rinascimento*, ora la segue quella del *Saggio sull'ineguaglianza delle razze*. Per dire la verità, non si tratta della versione intera dei quattro densi volumi originali, ma delle stesse pagine scelte da un volgarizzatore francese. Ma non importa. Pochi scrittori moderni meritano più di Gobineau di essere maggiormente conosciuti di quanto siano, sopratutto fra noi.

Gobineau appartiene alla categoria di quegli spiriti originali, destinati in vita ad una amara ed oscura solitudine, quanto sacri a rivendicazione postuma. Il contenuto delle loro opere assume valore col tempo: in vita, si scostano troppo dalle vie battute, disturbano troppo le teorie placidamente assise nella loro cattedra, irritano troppo gli specialisti; i professori li combattono o li disprezzano, le accademie li ignorano, i cataloghi delle glorie viventi non si aprono a loro, le corone di lauro non ne ghirlandano la fronte: ma il tempo fa giustizia delle inimicizie, dei disprezzi, dei superbi disdegni; il germe di un'idea geniale fiorisce quando il povero coltivatore è sceso da tempo sotterra, e allora giunge la consacrazione della fama, quella vera e duratura: tale è stato il destino di Nietzsche, tale quello di Gobineau. Sono due nomi uniti non soltanto da un vincolo generico di fortuna, ma da profonde affinità spirituali e da dirette relazioni intellettuali: e sono uniti entrambi anche, da una curiosa circostanza causale, ad una città italiana, a Torino. Questi due geniali sovvertitori della morale comune, questi due creatori di un indirizzo ideale che doveva diventare clamoroso a tanta distanza di tempo, ebbero conclusa la loro esistenza in questa tranquilla fra le città tranquille, abitudinaria fra le abitudinarie: Nietzsche vi impazzì nel 1888; Gobineau vi era morto e vi era stato sepolto nel 1887.

Ho cercato più volte la sua tomba errando pei viali del cimitero torinese, come son sempre attratto dalla finestra della umile camera che ha ospitato il creatore del Superuomo, e mi è piaciuto spesso di avvicinare nella mia mente quelle due figure. Si sprigiona da entrambe lo stesso fascino di simpatia: esistenze oscure e dolorose, amareggiate dall'indifferenza e dall'ostilità dei benpensanti, sorrette dall'alta coscienza della propria superiorità morale, dalla fiera integrità del carattere in mezzo alla palude vischiosa degli adattamenti abili e vili: la dignità nella vita prima che nell'opera. E sembra vi sia qualchecosa di simile anche nelle loro figure fisiche: una rigidezza militare ed austera: come Nietzsche apparve allo Schuré « nell'aspetto di un ufficiale di cavalleria in borghese », Arturo di Gobineau giubilò tutto il giorno in cui un domestico delle Tuileries vedendo quella fiera figura di gentiluomo lo chiamò « generale ». Ma hanno un altro punto comune e più significativo: creatori di una morale di eccezione, esaltatori del diritto della forza e del genio, si guardarono bene dall'applicarla nella propria esistenza, e vissero umilmente, rassegnati al disconoscimento del loro valore, soffrirono con dignità silenziosa le ingiurie della sorte e degli uomini.

Se Nietzsche dette il suo nome alla concezione della morale eroica, Gobineau ne fu il vero creatore. Il germe della teoria nietzschiana del dominatore, del Superuomo, dell'energia che non riconosce altre leggi che quelle proprie, che non ascolta se non i propri bisogni di espansione, della morale che sta al di là del bene e del male, si trova già esplicita, limpida, categorica, in una paginetta del *Rinascimento*. E non è coincidenza casuale. Abbiamo testimonianze sicure delle conoscenze che il Nietzsche ebbe dell'opera del suo precursore, e del profitto che ne trasse. Per quanto diversa l'attività pratica dei due scrittori e diverse le conclusioni, coincidono entrambi nell'idea madre, nella affermazione della ineguaglianza fra gli umani e della necessità di una aristocrazia dominatrice; ripudiano entrambi ruvidamente come germi di decadenza la fraternità livellatrice, il pacifismo umanitario, la morale della rassegnazione e del perdono. In quest'opera di riattivazione dell'energia il Nietzsche credette di essere il filosofo della morale eroica, e ne fu invece il poeta: il Gobineau, che scrisse un dimenticato poema di ventimila versi per riassumere artisticamente la sua concezione della razza pura, è passato invece alla storia per la sua opera di scienziato positivo che studia etnograficamente il problema della civiltà.

La concezione storica di questo gentiluomo studioso che occupò gli ozi del suo ufficio di ambasciatore per scrutare i più difficili problemi della preistoria e della storia, di questo uomo geniale che ebbe l'amicizia di Mérimée e di Stendhal, di Tocqueville e dell'imperatore don Pedro di Braganza, e massime fra tutte quella di Wagner, è nota. Scartando i coefficenti morali, metafisici, economici, a cui la storia attribuisce abitualmente la grandezza e la decadenza delle civiltà e delle nazioni, mette in primo luogo il fattore etnico. Per Gobineau tutto il fiorire e lo spegnersi delle civiltà antiche e moderne non è altro che il riflesso di una lotta di razze superiori contro razze inferiori: le varie modalità delle civiltà storiche e delle loro manifestazioni ideali e pratiche non sono che dalla varia e ondeggiante miscela dei sangui. Egli ha spiegato non solo la storia, ma anche la preistoria con flussi e riflussi, miscele e contaminazioni continue e reciproche del sangue bianco, del sangue giallo, del sangue negro: costruzione semplicista, che potè sembrare ed è spesso fantasiosa, ma che dà da pensare perchè frutto di lunghe osservazioni dirette e di geniali intuizioni. L'archeologia e l'etnografia moderne hanno battuto in breccia la teoria della razza aria scendente dagli altipiani dell'Asia a illuminare il mondo con la fiamma del suo genio progressivo, ma non vi hanno sostituito nulla di inattaccabile, e l'origine della razza bianca non semitica, dotata di una superiore virtù incivilitrice rimane pur sempre un mistero geografico ed etnico.

Gobineau non aveva avuto alcun dubbio. Il problema della liberazione dai falsi valori morali e l'allenamento alla virtù dominatrice che pel Nietzsche fu individuale ed etico, per lui fu etnico e collettivo, e, per una di quelle inversioni etniche di simpatia che non sono infrequenti, ognuno di essi cercò fuori della propria razza il proprio ideale. Nietzsche, slavo germanizzato, vide nell'uomo greco il suo antecessore, nell'Europa moderna esaltò la genialità francese ed adorò Napoleone; Gobineau, nobile francese, educato in Germania, inneggiò ai Persiani contro i Greci, e scoprì nella pura razza germanica, la legittima dominatrice, la discendente diretta del ceppo Ario. Come l'uno finì, sulla soglia della pazzia, per identificarsi con Dioniso, il dio greco della vita intensa e gioconda, l'altro fu positivamente persuaso di discendere dal dio germanico Odino, attraverso la stirpe di Ottar Yarl, pirata norvegese del nono secolo, conquistatore della terra di Bray e fondatore della Casa dei Gournay, di cui anzi pretese di ritrovare il distrutto castello. I biografi scettici assicurano che la famiglia dei Gobineau, lungi dall'aver origini scandinave, discendeva da una modesta famiglia di borghesi di Guascogna, di nobiltà recente, e si compiacciono di notare che lo scrittore che definì come caratteristiche della razza dominatrice il tipo del germano biondo e rosso, dagli occhi cerulei, e considerò se stesso come uno di questi « figli di re » atavicamente rampollato con purezza di sangue fra il grigio amalgama delle stirpi moderne, aveva capelli bruni e ricciuti, occhi scuri, colorito per nulla scandinavo. Non importa. Sono illusioni coteste care ne: solitari chiusi nel loro sogno: la fede interna è così forte che crea attorno a sè una veste illusoria: ma queste infatuazioni personali nulla tolgono alla genialità della mente creatrice; e per l'acuta e scettica, o quasi direi macchiavellica indagine dei fenomeni storici, per la stendhaliana lucidità ed impassibilità psicologica, Gobineau, celebrato da tempo in Germania come un genio, riconosciuto più tardi nella sua patria come uno degli ingegni più acuti della piccola schiera antiromantica che si tenne immune e reagì contro la superficialità sentimentale del lirismo storico, merita di esser maggiormente conosciuto e onorato anche fra noi, sopratutto ora che vicende politiche hanno mostrato alla più egualitaria e pacifista delle nazioni, l'Italia, i danni delle ideologie di fraternità universale, e la necessità e la bellezza del rinvigorimento degli spiriti nazionali, del culto dell'energia nella sua forma meno egoistica: quello dell'interesse collettivo di un popolo. Nell'infinito e sempre più minuto mescolarsi dei sangui, nella sempre maggior attenuazione dei caratteri primitivi e più forti delle razze, nella fatale tendenza ad un'unità livellatrice, Gobineau vedeva l'inizio della decadenza della civiltà, priva oramai dei fermenti necessari al progresso, fermenti che erano per lui, ed a ragione, i caratteri primordiali, forti, puri, veementi, espansivi. Ma egli ignorò, e non poteva conoscerle, le moderne scoperte biologiche sull'eredità, le quali mostrano che le unioni di caratteri diversi non dànno ibridi sempre più deboli, ma rimettono in luce, in una certa proporzione, tipi puri che possono trasmettere i caratteri primitivi. Perciò il fatale dissolversi dell'energia del sangue aria nelle popolazioni soggette e conquistate, non è forse così temibile come egli immaginò. Il ridestarsi attuale di veementi energie nazionali contro la tendenza alla fraternità universale, è forse un fenomeno più etnico e « gobiniano » che non si creda. Il mondo moderno offre anzi questo fenomeno curioso: che la razza conservatasi attraverso i secoli più pura e perciò gobinianamente più forte, la semitica, è quella che fornisce i fautori maggiori all'internazionalismo, forse perchè le per suoi preziosi vantaggi, mentre non reca alcun danno alla sua integrità, sotto le diverse apparenze nazionali. Comunque, lungi dal giungere a quella finale confusione etnica, a quell'eguaglianza di sangue infinitamente misto in cui Gobineau vedeva la fine malinconica della missione della razza aria e l'entrare della livellata umanità in una fase di immutabilità cosmica, è da credere che l'oscuro lavorio embriogenico crei continue riprese di vigore etnico, continue ineguaglianze, e aristocrazie e gerarchie e conseguenti lotte di predominio, che ai nostri occhi troppo vicini possono sembrare effetto di idee o di interessi, mentre non sono in realtà che fatale conflitto di oscuri caratteri primitivi.

ENRICO THOVEZ.

Saggio sull'ineguaglianza delle razze, di G. A. GOBINEAU, tradotto da A. Sangiovanni. — Roma, Enrico Voghera.

Contro i calunniatori dell'esercito portoghese

Lisbona, 30, sera.

Il Ministero della guerra ha indirizzato a tutti i comandanti militari una circolare colla quale ordina di porre sotto giudizio i delatori e i testimoni che abbiano accusato di cospirazione contro la Repubblica, ufficiali e soldati, dando testimonianze che siano state riconosciute false.

Sanguinosi conflitti tra carlisti e regionalisti

Madrid, 30, sera.

Si sa da Bilbao: Mandano da Durango che è avvenuto un conflitto fra i regionalisti e i partigiani di Don Jaime. Sono stati sparati numerosi colpi di revolver. Otto persone sono rimaste ferite e sono stati operati numerosi arresti.

Gli ascari a Terni

Terni, 30, notte.

Oggi sono giunti da Roma 100 ascari del glorioso 6.o battaglione eritreo, per visitare la nostra città ed i suoi importanti stabilimenti. Una grandissima folla attese alla stazione i nostri valorosi soldati coloniali, ai quali fece una entusiastica dimostrazione. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari, con alla testa il sindaco Faustini ed il direttore della Fabbrica d'armi, Ernesto Gardini, colonnello d'artiglieria. All'arrivo del treno gli ascari vennero applauditi, mentre una Musica intonava la Marcia Reale, l'inno di Garibaldi e l'inno a *Tripoli*. Si formò quindi un corteo, preceduto da uno squadrone di *Piemonte Reale* cavalleria e dalla Musica. Esso condusse gli ascari alla Fabbrica d'armi, ove venne offerto un sontuoso rinfresco. Il colonnello Gardini pronunciò un vibrante, patriottico discorso, elogiando il valore delle nostre truppe nella presente guerra. Parlò anche un reduce garibaldino, l'ex-sergente Nuccioli. Gli ascari, quindi, condotti da varii ufficiali e da parecchi capi-reparto, che fornirono loro le spiegazioni necessarie, visitarono le varie sezioni dello stabilimento, interessandosi in sommo grado alla lavorazione dei fucili e delle altre armi. Alle 11 gli ascari si sono recati nel Arrone, dove nella sala comunale ebbe luogo un ricevimento. Nel pomeriggio hanno visitato le cascate delle Marmore e le Acciaierie, ovunque accolti festosamente ed applauditi dalla folla e dagli operai.

Tragica rissa tra padre e figlio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Si ha da Loreto Abrutino che oggi, in contrada Collecera, a circa cinque chilometri dall'abitato, si è svolto un grave fatto di sangue. Fra i contadini Antonio De Silvestro e suo figlio Luigi esistevano vecchi rancori per questioni di interesse tanto che i due erano divisi. Mentre il padre era rimasto nella sua masseria, il figlio con la moglie si era recato a coltivare un altro fondo vicino, che il padre aveva comprato in di lui nome quando vivevano in armonia e del quale ora ne pretendeva la restituzione. Oggi il De Silvestro figlio si recava con la moglie alla casa paterna, ove trovò il padre con la consorte Lucia Ferri. Tra le due coppie, a quanto si è potuto sapere, si accese un litigio per un cesto di pomodori del valore approssimativo di cinquanta centesimi. Non si sa come il litigio sia degenerato in feroce rissa. Fatto sta che il figlio, brandito un coltello, ha colpito il padre. Questi è riuscito a disarmare il figliuolo e con la stessa arma gli ha inferto un terribile colpo al torace. Nonostante ciò il figlio riuscì a disarmare il padre e a nuovamente ferirlo. Anche la moglie del De Silvestro padre, che si era intromessa, ha avuto leggere escoriazioni. E' stato proceduto all'arresto del padre, ma non a quello del figlio, il quale, dopo una fasciatura operata dal medico, si è recato a casa di alcuni parenti. Non si è proceduto al suo arresto, perchè versa in pericolo di vita.

Giornali e Riviste

Napoleone fu epilettico? In questi giorni di continue riesumazioni napoleoniche, il professore Portigliotti, della R. Università di Genova, si occupa sul *Piccolo*, di Trieste, di questa vecchia e dibattuta questione. Nelle Memorie di Talleyrand si legge che a 36 anni fu colpito dall'unico attacco morboso. Era il settembre 1805. Talleyrand doveva accompagnare il grande stratega a Strasburgo; pranzò con lui. Napoleone non dimostrò alcun malessere. Finito il pranzo, egli era entrato solo nelle stanze dell'imperatrice Giuseppina. Dopo pochi minuti ne uscì bruscamente. Appena Talleyrand lo vide, lo prese per un braccio e lo condusse nel suo gabinetto. Il signor de Remusat, gran ciambellano, che doveva chiedergli alcuni ordini, entrò insieme a lui. Tosto che furono nella stanza, l'imperatore cadde disteso per terra, ed ebbe appena il tempo di ordinare di chiudere la porta; gli allentarono la cravatta, perchè parve che soffocasse; egli non vomitava, mandava però dei gemiti ed aveva la bava alla bocca. Il signor de Remusat tentò di fargli bere un po' d'acqua, mentre Talleyrand gli spruzzava il volto con acqua di Colonia. Dopo mezz'ora rinvenne, ricominciò a parlare, completamente guarito dei fenomeni convulsivi, e una mezz'ora dopo l'Imperatore trottava sulla via di Carlsruhe. Secondo il Portigliotti, la narrazione del Talleyrand è pessimistica, ma non probatoria. Gli altri documenti dell'epoca, che parlano dell'epilessia del Corso fatale sono anche meno autorevoli. Allo stato attuale, i documenti storici sono piuttosto, per non dire completamente, per la negativa. D'altra parte — anche all'infuori delle pubblicazioni — è certo che, se Napoleone fosse stato realmente colpito da epilessia, se ne troverebbe traccia nella tradizione popolare. Egli passò quasi tutta la sua esistenza in cospetto del pubblico, sotto gli occhi della moltitudine. Ora, mai fu visto cadere a terra in movimenti convulsivi. E tuttavia le crisi epilettiche non si possono dissimulare: nè l'aura che le precede permette a chi ne è affetto di ritirarsi in tempo dagli sguardi altrui. Però non è da escludersi in modo assoluto che Napoleone abbia potuto presentare, se non veri e propri accessi epilettici, qualche attacco nervoso, sia pure distanziato di anni, analogo per alcuni caratteri a quello dell'epilessia. Il racconto del Talleyrand acquisterebbe così una certa verosimiglianza. E' noto che il chirurgo dell'imperatore non riscontrò mai più di 40-45 battiti di polso al minuto. Così si possono escludere per Napoleone anche la bradicardia con vertigini e la bradicardia grave: forse il magnifico stratega, vigile di spirito e forte nel corpo sottile e resistente, fu affetto di breve bradicardia permanente. Così l'autore spiega la possibilità in cui egli si sarebbe trovato di avvertire il ministro e il gran ciambellano affinchè chiudessero la porta del gabinetto — e ci spieghiamo ad un tempo la rapidità con cui scomparve il torpore consecutivo alla crisi. Circa la rarità di tali attacchi in Napoleone, si può osservare che alcuni autori descrissero casi di bradicardia permanente, in cui l'accesso apoplettiforme e quello epilettiforme si presentarono due volte nella vita; in certi individui anche una volta sola.

***

Il *Tempo* interrompe la sapiente pesantezza delle sue fitte colonne di erudizione con un po' di umorismo: umorismo italiano, futurista e marinettiano. Dopo la poesia, la politica, la prosa e la pittura futuristiche, un discepolo di F. T. Marinetti — Umberto Boccioni, pittore e scultore (così si sottoscrive) — pubblica il manifesto tecnico della scultura futuristica. Ecco qualche saggio dei precetti che il signor Boccioni detta per gli scultori che vorranno inscriversi alla sua scuola: « La scultura deve far vivere gli oggetti rendendo sensibile, sistematico e plastico il loro prolungamento nello spazio, poichè nessuno può più dubitare che un oggetto finisca dove un altro comincia e non v'è cosa che circondi il nostro corpo: bottiglia, automobile, casa, albero, strada, che non lo tagli e non lo sezioni con un'arabesco di curve e di rette ». Le conclusioni precettistiche del Boccioni sono veramente piacevoli; eccone qualcuna: « La scultura futuristica si prefigge la ricostruzione astratta dei piani e dei volumi che determinano le forme, non il loro valore figurativo: *abolisce il sublime tradizionale dei soggetti;* nega qualsiasi scopo di ricostruzione episodica verista, ma *afferma* la necessità assoluta di servirsi di tutte le realtà per tornare agli elementi essenziali della sensibilità plastica; distrugge la nobiltà tutta letteraria e tradizionale del marmo e del bronzo. Nega l'esclusività di una materia per la intera costruzione d'un insieme scultorio. Afferma che anche venti materie diverse possono concorrere in una sola opera allo scopo dell'emozione plastica. Ne enumeriamo alcune: vetro, legno, cartone, ferro, cemento, crine, cuoio, stoffa, specchi, luce elettrica, ecc., ecc. Proclama che nell'intersecazione dei piani di un libro con gli angoli d'una tavola, nelle rette di un fiammifero, nel telaio di una finestra, v'è più verità che in tutti i grovigli di muscoli, in tutti i seni e in tutte le natiche di eroi o di veneri che ispirano la moderna idiozia scultoria e che solo una modernissima scelta di soggetti potrà portare alla scoperta di nuove idee *plastiche*: afferma che la linea retta è il solo mezzo che possa condurre alla verginità primitiva di una nuova costruzione architettonica delle masse o zone scultorie e che non vi può essere rinnovamento se non attraverso la *scultura d'ambiente* perchè con essa la plastica si svilupperà, prolungandosi nello spazio per modellarlo. Quindi da oggi anche la creta potrà *modellare l'atmosfera* che circonda le cose. Tutto questo va bene, ma non basta; ecco: la cosa che si crea non è che il ponte tra *l'infinito plastico esteriore e l'infinito plastico interiore*, quindi gli oggetti non finiscono mai e si intersecano con infinite combinazioni di simpatia e urti di avversione. Bisogna distruggere il nudo sistematico, il concetto tradizionale della statua e del monumento e rifiutare coraggiosamente qualsiasi lavoro, a qualsiasi prezzo, che non abbia in sè una pura costruzione di elementi plastici completamente rinnovati ». Gli scultori futuristi però, non è vero, molto intransigenti: troveranno forse dei committenti... a Parigi, dove convengon d'ogni parte del mondo gli spiriti bizzarri!

***

La spaventosa documentazione delle stragi fatte dall'alcoolismo cresce di giorno in giorno in Francia. Negli ultimi trenta giorni — dice la *Perseveranza* — in Francia si ebbero sei o sette delitti raccapriccianti i cui autori erano invariabilmente degli alcoolizzati. Si vuol sapere quanto alcool si è bevuto in Francia durante tutto l'anno 1911? Nel 1911 la Francia ha avuto la produzione controllata di 2 milioni, 272.133 ettolitri di alcool puro e quella non controllata di altri 143,000 ettolitri: in totale 2,415,000 ettolitri invece di 2,391,000 ettolitri dell'anno 1910. La cifra del consumo tassato fu di 1,574,018 ettolitri di alcool puro invece di un milione 509,134 ettolitri nel 1910. E' la più elevata che sia stata raggiunta dopo il 1901, epoca in cui furono rialzate le tasse. Nel 1911 dunque ogni francese ha trangugiato 4 litri e 06 di alcool, invece dei 3 litri e 59 che aveva trangugiati nel 1910. Ma queste ultime cifre possono parere del dilettantismo statistico; eccone invece altre che danno un'idea più precisa dell'estensione del flagello; sono le cifre dei dipartimenti: nella Senna Inferiore, che ha per centro Parigi, si hanno 12 litri e 85 di alcool per persona, nel Calvados 11,50; nell'Eure 9,84; nella Somme 9,48; nell'Oise 8,29; nel Pas de Calais 8,01 e così di seguito, fino al dipartimento dei Vosgi dove troviamo 4 litri e 12 per persona. Ma c'è qualche cosa di più persuasivo e di più convincente di queste cifre. Il dottor Mignans in un suo prolisso ma coscienziosissimo studio, dice che il numero dei decessi provocati annualmente in Francia dall'alcoolismo sia direttamente sia ereditariamente supera certamente i centomila. L'ultimo rapporto sull'amministrazione della polizia criminale in Francia dice che le classi di abitanti che contano proporzionalmente il più forte contingente di delinquenti sono precisamente quelle nelle quali l'alcoolismo fa maggiori stragi. L'*absinthe*, l'assassino verde, il veleno nazionale, come lo chiamarono con molta verità d'espressione alcuni giornalisti parigini, fa ai giorni nostri le stesse stragi che facevano nei secoli scorsi le famose pestilenze; con questa aggravante che le pestilenze medioevali non comparivano che a grandi intervalli mentre il flagello dell'alcoolismo è divenuto una grande malattia endemica.

I funerali dei caduti a Kasr-el-Leben



La sepoltura degli ascari



La funzione funebre al cimitero di Derna (Fot. Mario Bazzi).

Le importanti proposte della Commissione reale
per una trasformazione industriale
dei servizi delle poste e telegrafi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Il presidente della Commissione reale per i servizi postali e telegrafici, senatore Mazziotti, ha presentato al ministro delle poste e telegrafi la relazione dei lavori compiuti dalla Commissione stessa.

La pubblicazione riassume il programma e l'opera della Commissione, inspiratasi al criterio di affermare l'utilità sociale dell'esercizio di Stato per questi pubblici servizi della posta e del telegrafo. Però, dice la relazione, il buon senso e l'esperienza insegnano che a questa intrapresa industriale conviene attendere non con ordinamenti e metodi che reggono in genere le pubbliche Amministrazioni, informate a fini essenzialmente politici, ma con le norme delle grandi Società industriali, come si è fatto con la legge sulle assicurazioni. I due caratteri di servizio pubblico e intrapresa industriale che corrono nella posta e nel telegrafo debbono, a giudizio nostro, contemperarsi nel costituire l'Amministrazione in guisa che essi rispondano alle norme fondamentali dello Stato.

Quindi ordinamenti semplici, raggruppando i servizi che abbiano una reale affinità fra loro, sotto la direzione di capi forniti di libera iniziativa e con responsabilità nette e ben determinate; il più largo decentramento possibile, con una retribuzione che conferisca il maggior rendimento di lavoro; un bilancio che rispecchi e accentri tutte le economie dell'azienda e le risultanze dell'opera sua, così che, con un'azione pronta, rapida ed efficace, l'Amministrazione potrà contribuire più largamente al progresso civile del Paese e alla prosperità della finanza.

La Commissione quindi, trattando il tema di una completa autonomia di gestione e di bilancio, come mèta da raggiungersi gradualmente, propone un ordinamento nuovo dei servizi, tale che possa fin d'ora effettuarsi agevolmente, senza indugio, sulla stessa base attuale dell'Amministrazione, ordinamento che, migliorando i servizi, prepari l'ordinamento avvenire.

La Commissione, dopo ampi studi, si è convinta che i mali accertati nel funzionamento dei servizi traevano origine dall'unione della posta col telegrafo, dalla fusione del personale in un unico ruolo, dal grande numero di organi direttivi autonomi al centro e dalla imperfetta costituzione di altri.

La separazione dei due servizi

Quindi la relazione così riassume le proposte della Commissione. Separati i servizi della posta da quelli del telegrafo; riuniti invece quelli elettrici, e soppressa, come superflua, la Direzione generale del Segretariato.

L'azienda sotto la suprema autorità del ministro e assistita da un Consiglio di amministrazione profondamente rinnovato, costituito cioè da funzionari, da elementi estranei all'Amministrazione e dalla rappresentanza del personale. Tale azienda dovrebbe essere costituita da due sole Direzioni generali: quella delle poste e quella dei servizi elettrici.

Questa riforma non è un passo verso l'ignoto, ma bensì un ritorno all'antico, al ruolo semplice e alla logica sistemazione dei servizi, provvedimenti conservati per circa un trentennio e coronati costantemente dal più grande successo. Essa creò e mantenne la più corretta e saggia tradizione amministrativa anche nei periodi i più difficili che seguirono all'unità nazionale e tra le più aspre lotte politiche, e diede, con il perfetto andamento dei servizi, decoro e lustro al nostro Paese.

Essa, raccogliendo di nuovo in due grandi uffici direttivi le attribuzioni ed i poteri ora disseminati in un eccessivo numero di funzionari, ripristinerà l'antico prestigio e l'autorità dei direttori generali, determinerà recisamente le responsabilità di essi, riducendo in pari tempo l'esuberante Stato maggiore in una amministrazione in cui predomina la parte esecutiva, e che richiede quindi poche menti direttive e molte braccia.

L'amministrazione centrale

Perciò l'amministrazione centrale sarebbe formata nel seguente modo: gabinetto all'immediata dipendenza del ministro e del sottosegretario; direzione generale dei servizi postali; direzione generale dei servizi elettrici; istituto superiore; ragioneria; locali ed economato; contenzioso; legislazione e statistica. Questi ultimi quattro comuni a tutti i servizi.

La direzione generale delle poste verrebbe ripartita così: segreteria e personale; servizio delle poste; servizio dei movimenti; servizio del denaro, vaglia e risparmi; ispezione superiore; magazzini.

La direzione generale dei servizi elettrici si dividerebbe in questo modo: segreteria e personale; servizio telegrafico; servizio telefonico; ispezione superiore; magazzini. La commissione inoltre propone la riforma sulla materia disciplinare, invocando per tutte le categorie del personale la costituzione di un Consiglio di disciplina centrale ed uno provinciale, composto di cinque membri, due funzionari, due rappresentanti del personale ed un magistrato.

L'amministrazione provinciale

L'amministrazione provinciale poi sarebbe costituita, come attualmente per le poste e per i servizi elettrici, da quattordici direzioni compartimentali telegrafiche e telefoniche, assorbendo quelle esistenti per i soli telefoni e da trentotto direzioni delle costruzioni, oltre agli uffici. Le direzioni postali, divise in reparti, avrebbero alla diretta dipendenza il servizio di ispezione: quelle compartimentali dei servizi elettrici sarebbero pure diviso in reparti per il servizio dei telegrafi e telefoni.

Funzionerebbe infine nella provincia una commissione provinciale dei servizi postali ed elettrici formata di funzionari, di rappresentanti del commercio, dell'industria, della stampa e del personale, la quale studierebbe il miglioramento dei servizi in provincia.

Alle Direzioni provinciali la Commissione propone di affidare le molteplici attribuzioni ora accentrate nel Ministero, provvedendo così ad un largo ed utile decentramento e ad una notevole semplificazione.

L'istruzione professionale

Ampiamente trattati nei vari capitoli della relazione sono altri molteplici ed interessanti problemi, cioè: sulla istruzione professionale, in modo da creare due scuole preparatorie, una per il personale dirigente e per l'esecutivo l'altra. All'ingresso in carriera si dovrebbero istituire due corsi di perfezionamento: presso l'istituto di applicazione degli ingegneri per i funzionari telegrafici; presso l'istituto superiore di studi commerciali e attuariali per i funzionari postali destinati agli alti gradi della carriera.

La relazione tratta anche sul funzionamento del servizio di biblioteca, sui locali, riconosciuti quasi ovunque insufficienti, antigienici ed antiestetici e ne ricostruisce sulla base di un programma organico, ecc. ecc.

Una nuova legge postale

Un nuovo testo di legge postale è inoltre compilato dalla commissione. Esso provvederebbe a rendere la legge stessa più consona alle necessità dell'ora presente. Esso regola la materia della servitù per il servizio della posta, precisa meglio i limiti della responsabilità, riforma con criteri di equità i distretti postali, propone modificazioni di alcune tariffe, il divieto di includere valori nelle corrispondenze ordinarie e raccomandate, l'affrancatura obbligatoria, l'assicurazione contro la forza maggiore, la tassa per la rispedizione dei pacchi, la riduzione della validità dei vaglia, l'istituzione di nuovi servizi, quello dei buoni di credito, in sostituzione dell'attuale titolo di credito, quello della presentazione dei titoli per l'accettazione e per l'avallo, quello dei conti correnti; la devoluzione alla Cassa nazionale di previdenza delle somme rappresentate da valori rinvenuti nelle corrispondenze, del ricavato dalla vendita dei pacchi, dei vaglia non riscossi, dei buoni di credito non rimborsati, ecc. ecc.

Anche alla legge sulle casse postali di risparmio sono proposte alcune riforme, in relazione al nuovo schema di regolamento alla legge stessa, redatto dalla Commissione.

Altra importante innovazione è la proposta di istituire speciali casse postali di risparmio sulle navi a beneficio degli emigranti italiani, allo scopo di tutelare i loro averi e di facilitarli nell'opera di cambio e di spedizione dei bagagli, ecc. ecc. e di aumentare la feconda corrente dei risparmi nazionali.

Per una legislazione telegrafica

In mancanza di una legge telegrafica, la commissione ha formulato uno schema che raccoglie tutta la legislazione finora formata e pone sotto l'impero della legge le facoltà, presentemente lasciate all'arbitrio governativo, e le disposizioni contenute nei regolamenti ed istruzioni.

Sono poi presentate proposte per contenere la franchigia telegrafica ed eliminare gli abusi, per estendere il servizio fonotelegrafico a tramite comuni tuttora privi di comunicazioni elettriche.

La commissione, notato che la legge Ciuffelli-Calissano ha assorbito indubbiamente gran parte dei più importanti problemi riguardanti il personale, esprime il voto che vengano risolte le questioni rimaste insolute.

La questione dei ricevitori

I compensi ai ricevitori degli uffici di seconda e di terza classe dovranno essere costituiti da tre quote: 1.o in relazione all'opera che prestano, con l'aggiunta di un coefficiente di anzianità; 2.o per il rimborso a cottimo delle spese per locali e di servizio; 3.o per la retribuzione da corrispondersi ai supplenti.

Incendio in una chiesa
durante uno spettacolo cinematografico
Feriti e contusi

Pieve di Teco, 30, sera.

Causa l'improvviso e inesplicabile incendio di una pellicola cinematografica nell'antica chiesa della Madonna della Ripa — dove si teneva una serata di proiezioni di carattere sacro — il fuoco si è propagato alla cabina che si incendiò tutta. La fuga generale fu precipitosissima. Molti caddero: fra i più gravemente contusi c'è certo Giuseppe Lavreri. Altre persone hanno riportato forti echimosi. Molti bambini hanno perduto cappelli e oggetti di ornamento. Quasi tutte le signore hanno smarrito le loro borsette. Rimasero ustionati il veterinario Rancella, Gandolini Giovanni e il signor Servente Misulla. Lo spegnimento fu sollecito: si fecero molto onore 4 soldati alpini accorsi sollecitamente a portar soccorsi. Uno dei soldati è rimasto gravemente ferito da una pietra caduta dall'alto. La chiesa ha subito lievissimi danni.

La Commissione consultiva
per gli approvvigionamenti dello Stato

Roma, 30, sera.

La commissione consultiva per approvvigionamenti dello Stato, nelle sue sedute del 26 e 27 settembre ha deliberato il proprio regolamento; ha preso atto delle informazioni fornite dal presidente sullo stato dei lavori iniziali, appena essa fu costituita, per conoscere il fabbisogno delle diverse amministrazioni dello Stato in ogni singola materia e avviare l'esame delle forniture che vengono concluse onde avere norme per gli opportuni confronti sui prezzi e sulle condizioni tutte di contratto; ha preso cognizione di parecchie domande pervenute da industriali e ne ha avviato lo studio. Il regolamento, appena sarà possibile, verrà reso di pubblica ragione.

Tumulti per l'"Home Rule,, in Irlanda
"Se non ci aiuta l'Inghilterra ci faremo aiutare dalla Germania,,

Londra, 30, mattino.

Si ha da Moy che è avvenuta una nuova manifestazione, seguita da tumulti, fra gli unionisti e i nazionalisti nella Contea di Tyrone. I tumulti sono terminati con un accanito conflitto. Dalle finestre sono stati tirati sassi e sono stati anche sparati colpi di rivoltella. I pochi agenti di polizia del luogo, vedendosi impotenti, si sono ritirati nella caserma. Essi più tardi hanno disperso la folla a colpi di baionetta. Sono stati affissi manifesti, in cui si dichiara che la popolazione non tollererà mai la introduzione dell'*Home Rule*. «Nel caso che l'Inghilterra — dice il manifesto — si rifiutasse di aiutarci, sarà la Germania che ci aiuterà».

Fandonie belghe
sulla traslazione della Sede pontificia a Malta o a Gerusalemme

Roma, 30, mattino.

(A). Una strana notizia è giunta in Vaticano dal Belgio. I giornali pubblicano che il prossimo Congresso eucaristico internazionale si terrà a Malta per gettare le basi di trasferire nell'isola la sede del Papa. L'isola sarebbe senz'altro internazionalizzata. Da altra fonte è poi giunta al portone di bronzo quest'altra notizia: C'è già chi in Vaticano parla con l'Inghilterra per il trasferimento nell'isola di Malta della curia romana. Naturalmente nè Merry del Val nè il Papa si sono ancora pronunciati. Si dice che essi preferiranno Gerusalemme appena la prosecuzione della guerra avrà permesso all'armata italiana di fugare dai luoghi santi la dominazione della mezzaluna...

Pattuglia turca
distrutta da uno "shrapnel,,

I notabili tripolini visitano la "San Giorgio,, — L'anniversario della dichiarazione di guerra — Il rimpianto per la morte del sottotenente Regazzoni.

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 29, ore 21,5.

Le notizie sul campo turco telegrafatevi qualche ora fa si completano adesso con più precisi e maggiori particolari. Il cadavere dell'ufficiale turco, che, per uno sbaglio, fu detto essere senza testa, mentre senza testa era il cavallo, fu trovato poco lungi dal punto in cui avvenne il noto episodio della batteria Luccidi. Accanto ad esso erano altri tre cadaveri di regolari turchi, che apparivano tutti colpiti da shrapnels. Si suppone pertanto che trattisi della pattuglia turca, la quale ha guidato una intera mehalla all'attacco della brigata Tommasoni e singolarmente all'attacco della batteria Luccidi. L'audacia della pattuglia è stata grande, ma, come vedesi, non uno dei suoi componenti è ritornato vivo ad Azizia.

Oggi, un gruppo di notabili tripolini, guidato da ufficiali del comando, fece una visita a bordo della San Giorgio, dove furono ricevuti dal comandante Cacace. Erano fra i visitatori Hassuna pascià, il cadì di Tripoli, il mudir di Henni. Dopo aver minutamente osservato il maestoso incrociatore, i capi arabi rimasero colpiti da stupore immenso e dichiararono di non aver mai veduto nulla di simile. Allontanandosi, espressero al comandante della nave la loro viva ammirazione.

Stasera i corrispondenti di guerra, celebrando l'anniversario dell'inizio delle ostilità tra Italia e Turchia, brindarono collo spumante italiano alla fortuna della Patria, formulando lieti voti pel nuovo periodo della campagna Libica, che ora si inizia.

La notizia della tragica fine del sottotenente aviatore Giovanni Regazzoni divulgata qui dalla Stampa, giunta stasera, ha prodotto profonda, dolorosa impressione. Nel mondo militare è vivissimo il ricordo del valoroso sottotenente d'artiglieria, che tante prove di ardimento aveva dato sui campi di battaglia a Tripoli, a Macabez ed a Sidi Said, Sidi Ali. Tutti rimpiangono la perdita di chi sarebbe stato fra gli aviatori militari un impavido ed espertissimo pilota.

GIOVANNI CORVETTO.

Continua la presentazione dei profughi a Tripoli
Circa 1500 in pochi giorni

Tripoli, 30, notte.

L'arrivo dei profughi continua. Nella scorsa quindicina se ne sono presentati 1426, di cui 365 invalidi.

(Ag. Stefani).

La famiglia Sanfilippo
nuovo incontro alla Missione liberata

Palermo, 30, notte.

Il locale console germanico ha ricevuto un telegramma dal suo ambasciatore residente a Roma, che la missione scientifica Sanfilippo-Sforza è stata liberata dai turchi. Questo, secondo un telegramma dal suo collega residente a Costantinopoli, che è incaricato della protezione degli italiani in Turchia durante lo stato di guerra. Di tutto ciò il console germanico si è affrettato a farne partecipe la famiglia di uno dei direttori della missione liberata, e cioè dell'ingegnere Sanfilippo, residente nella nostra città. Alcuni membri della famiglia partiranno domani col postale diretto a Tunisi, donde muoveranno incontro al loro lontano congiunto fino alla frontiera.

Il gen. Caneva nel Friuli

Udine, 30, notte.

Alle ore 17 arrivò in incognito S. E. il generale cav. Carlo Caneva. Durante il giorno il suo arrivo era stato segnalato in modo vago; ciò nonostante, alla stazione la piazza era gremita di gente e di autorità. Il generale scese solo da una carrozza di prima classe, baciò un suo secondo cugino venuto da Gemona ad incontrarlo, e con l'omnibus si recò all'*Albergo d'Italia*. Domani andrà a Gemona a trovare la sorella. Domani pure vi sarà un ricevimento ufficiale in Municipio ed un banchetto all'*Albergo d'Italia*, e mercoledì ripartirà.

Il dirigibile "M. 1,,
sul teatro della guerra nell'Egeo

Roma, 30, notte.

Questa sera è transitato dalla nostra stazione, diretto a Napoli, l'involucro, la navicella e tutti gli annessi del nuovo dirigibile «M. 1», che era stato esperimentato nei giorni scorsi a Vigna di Valle. L'aeronave sarà imbarcata a Napoli per l'Egeo, dove per lei è stato approntato un grande hangar nell'isola di Leros. Accompagnano il nuovo dirigibile alcuni soldati del genio specialisti, al comando del capitano del genio, Emilio Mimari, del battaglione specialisti. Nell'«hangar» di Vigna di Valle resta il dirigibile venuto da Bengasi, che eseguirà dei voli.

Partenza di ufficiali per la Libia

Fossano, 30, mattino.

Il maggiore dei cavalleggeri di Lucca, cavaliere Pietro Lanfranchi, qui in villeggiatura colla famiglia presso lo suocero comm. avvocato Amedeo Chevalley, in seguito ad un telegramma del Ministero è partito ieri per la Libia.

Trascorsa qui una breve licenza in famiglia, ha fatto pure ritorno a Bengasi il tenente di amministrazione signor Giovanni Gentile.

Il Duca degli Abruzzi e la Regina Madre a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 30, sera.

E' arrivato qui stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che è ripartito oggi per la Spezia.

E' attesa Sua Maestà la Regina Madre. In omaggio al suo recente lutto sono stati sospesi i pubblici festeggiamenti che si erano già organizzati.

Il Cristo del Passignano ritrovato

Livorno, 30, sera.

Il «Cristo» del Passignano rubato alla Misericordia nelle note circostanze misteriose, fu rinvenuto in una soffitta di via Solferino dal delegato Bertini, che eseguì sei arresti. Si assicura che fra gli arrestati vi siano persone note.

La Presidenza della "Settimana Sociale,,
ricevuta dal Papa

Roma, 30, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Presidente della Settimana Sociale di Venezia, conte Sassoli De Bianchi, il prof. Boggiano, membro della Presidenza dell'Unione Popolare, l'avv. Bassi, segretario dell'Unione, il prof. Rosselli, direttore dell'Ufficio centrale dell'Unione stessa.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa si è mostrato informatissimo dell'esito delle lezioni e delle discussioni avvenute a Venezia e se ne è mostrato soddisfattissimo, formulando l'augurio che dalla Settimana sociale si abbiano al più presto risultati lusinghieri e pratici. Ha inoltre approvato l'atteggiamento finora tenuto dall'Unione Popolare, incitandola a perseverare nella via sulla quale coraggiosamente si è messa per l'organizzazione dei cattolici in difesa della scuola e dell'educazione cristiana. Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

La crisi dell'"Unione Popolare,,

Roma, 30, notte.

(A.) — Il dottor Necchi, Presidente dell'«Unione popolare», l'organizzazione più importante del clericalismo italiano, ha rassegnato le proprie dimissioni — afferma in una sua lettera — per ragioni di salute, perchè non può dare tutta la sua operosità alla organizzazione.

Queste dimissioni sono però variamente e contraddittoriamente commentate negli stessi circoli vaticani e si vogliono ricollegare alla ferma e ferrea idea di Pio X di non volersi far prendere la mano in vista delle elezioni generali italiane da fautori di quel partito cattolico parlamentare che egli ha cercato in ogni modo di combattere e che invece si va affermando e che ottenne il più o meno tacito battesimo nell'ultimo congresso cattolico di Modena. Il dottor Necchi, come il conte Gentiloni, presidente dell'«Unione elettorale», sembra accusato di avere condotto l'organizzazione sulle direttive del partito, invece che sulle direttive pontificie. Questo si dice, ma può però anche non essere confermato e solo si potrà avere qualche punto di partenza per commenti sicuri quando si parlerà del successore se giungeranno anche le dimissioni del conte Gentiloni.

Alcuni giornali del veneto confermano che il successore del dott. Necchi sarà certamente il Conte A. Dalla-Torre, di Padova, un giovane pubblicista fedele alla Scuola scoloniana, molto benemerito al Papa e al suo più stretto «entourage» veneto. Il Conte Dalla-Torre fa parte dell'amministrazione civica di Padova.

Le onoranze all'on. Tittoni

Roma, 30, sera.

Il Comitato per le onoranze al senatore Tommaso Tittoni, formato dai rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio di Civitavecchia, di cui l'on. Tittoni fu deputato, ha deliberato che la solennità abbia luogo in Civitavecchia, capoluogo del Collegio, il 1.o del prossimo novembre, e che, volendosi mantenere alle onoranze il carattere che fin dal principio si dava loro e quali furono dallo stesso on. Tittoni accettate (cioè di una manifestazione di stima e di affetto a lui da parte dei suoi antichi elettori, che or sono venticinque anni lo elessero per la prima volta proprio rappresentante alla Camera dei deputati) non siano raccolte adesioni se non fra le persone appartenenti al Collegio di Civitavecchia, e sia fatta eccezione, oltre che per i membri del Governo che volessero partecipare alle onoranze, come ne sarà loro fatto invito, per il prefetto di Roma ed i colleghi dell'on. Tittoni nell'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale e per le rappresentanze dei Collegi di Viterbo e di Montefiascone (uniti per lo scrutinio di lista con quello di Civitavecchia nelle prime elezioni di Tittoni), delle provincie di Perugia e di Napoli (che ebbero prefetto l'on. Tittoni) del Comune di Desio e dell'Associazione Italiana di Parigi.

Tumulti
per la riuscita di un Consigliere provinciale

Roma, 30, sera.

Ieri, a Sezze sono avvenuti gravi fatti per la elezione del consigliere provinciale. Si erano presentati candidati l'avv. Leonoro e l'avvocato Rossi. Quest'ultimo era portato dalla attuale Amministrazione comunale; l'avvocato Leonoro dal gruppo democratico della gioventù. La popolazione di Sezze organizzò una dimostrazione di simpatia al candidato Leonoro, ma, conosciuto il risultato della votazione di Sermoneta, rimase grandemente delusa, perchè si aspettava anche per il Leonoro una maggioranza a Sermoneta. Allora la folla cominciò a tumultuare contro l'Amministrazione comunale, chiedendo le dimissioni dell'intera Giunta. L'avv. Leonoro cercò di calmare la popolazione. Fu portato in trionfo e fu costretto a pronunziare parecchi discorsi. Perveniva intanto da Sermoneta un telegramma, il quale annunziava la protesta dei sermonetani invocando la nullità della votazione di Sermoneta, perchè erano state rinvenute nelle urne schede in più del numero dei votanti. Ad un tratto, da una finestra fu lanciata una sassata contro il Leonoro ed i suoi sostenitori. Nacque allora un tumulto. Nella casa donde partì la sassata vi era il signor Pericle Rossi, figlio del candidato, ed un altro signore, sostenitore della candidatura Rossi. Il tenente dei carabinieri aveva sentito che la popolazione voleva assalire il Municipio, e, per impedirlo, dovette mettersi dinanzi alla porta del Municipio stesso con tutti i carabinieri che aveva a sua disposizione. Furono fatte le intimazioni di legge perchè la folla si sciogliesse, e, poichè la situazione diventava anche più minacciosa, i carabinieri dovettero estrarre le rivoltelle e sparare in aria per intimidire i dimostranti. Vi sono sei carabinieri contusi. Contusioni sono state riportate anche da qualcuno del popolo. L'avv. Leonoro cercò di ristabilire la calma, montando sopra un tavolo per arringare la folla, invitandola a sciogliersi, e così avvenne.

Oggi si aspettano rinforzi.

Per le elezioni parziali
nel Consiglio comunale di Roma

Roma, 30, mattino.

Il *Messaggero* di stamane annuncia: E' ormai convinzione generale che il Governo non si opporrà a che l'amministrazione comunale di Roma possa con elezioni parziali provvedere a colmare i vuoti verificatisi nella sua compagine per le varie dimissioni di consiglieri avvenute in questi ultimi tempi. Sappiamo che per discutere dell'importante argomento si riunirà prossimamente la maggioranza consigliare. Le elezioni in ogni caso non si farebbero prima della fine di novembre e ciò per considerazioni politiche. Finora fra i dimissionari, deceduti e defunti mancano ventun consiglieri su 80, dovrebbero quindi dimettersi altri sei consiglieri per raggiungere i 27 costituenti il terzo del Consiglio da eleggere.

Un nuovo sciopero delle industrie tessili
a Lawrence

New York, 30, sera.

Si ha da Lawrence, 30: Ieri durante una dimostrazione organizzata in favore della liberazione dei capi dello sciopero generale, che sono stati arrestati, sono avvenuti disordini. Numerosi dimostranti e agenti sono rimasti feriti a bastonate e a coltellate. Si teme che scoppi stamane uno sciopero di ventiquattro ore delle industrie tessili e che esso serva d'occasione al ripetersi dei disordini di ieri. Gli agitatori attualmente detenuti sono accusati dell'uccisione di parecchie donne morte durante i disordini.

L'imminente apertura
della linea ferroviaria Asti-Chivasso

Asti, 30 notte.

Nell'imminenza dell'apertura all'esercizio della nuova linea ferroviaria Asti-Chivasso, ho ritenuto opportuno raccogliere qualche dato sull'importante arteria che è destinata ad arrecare non indifferenti vantaggi al commercio di una vasta plaga del Piemonte, compresa la nostra città.

Come si sa, questa linea faceva parte di un gruppo di quattro, la cui costruzione venne autorizzata dalla legge Bertolini, del 16 luglio 1908. Il gruppo oltre la Asti-Chivasso, comprendeva: la Belluno-Cadore; la Pontassieve-San Lorenzo (Toscana); e la Motta-San Vito-Portogruaro (Veneto). La prima, di cui è concessionario per la costruzione il comm. Conti-Vecchi, ha un percorso di 32 chilometri: il primo tronco, di 16 chilometri, venne aperto all'esercizio l'agosto scorso. Concessionaria della seconda, di 33 chilometri, è la Società Nazionale di ferrovie e tranvie. Della terza, infine, di una settantina di chilometri, concessionaria è la Società Veneta di costruzioni. Nessuna delle tre è ancora completamente ultimata. Lo scopo della legge Bertolini consisteva nel far costruire dall'industria privata quelle linee che per legge sono riconosciute principali, ma il cui esercizio è di competenza delle ferrovie di Stato.

Fra le quattro, la Asti-Chivasso, di 51 chilometri e un quarto di lunghezza, venne concessa in costruzione all'ing. I. Sutter, uno svizzero di madre italiana, che ha posto nell'esecuzione dei lavori a lui affidati tutto l'ardore della sua anima d'artista. Ciò che infatti colpisce di più nel percorrere la nuova linea, ora condotta a termine in tutte le sue parti, è un senso di armonica lietezza, trasparente dalla grazia civettuola dei caselli per guardiani e dei fabbricati delle stazioni, che nel fondo delle valli o aggrappati al breve pendio d'una collina, fondono in sè il gusto di una semplice arte nostrana e la deliziosa visione del paesaggio in certi punti di una strana ed intensa coloritura elvetica.

Con non minore zelo sono state eseguite tutte le altre opere della linea, fra le quali meritano speciale menzione le gallerie ed i ponti. Le gallerie sono tre: la prima si apre a Cortanze, e misura 700 metri di lunghezza; l'altra a Brozzolo, ed è lunga due chilometri e 300 metri; la terza a Lauriano, conta 400 metri.

Dei ponti, il più maestoso è quello che costituisce da sè solo una vera e magnifica opera d'arte, lancia le sue dodici superbe arcate per una lunghezza di 310 metri, sul Po, fra Chivasso e San Sebastiano; un altro altissimo ponte, di 60 metri di luce, a travata metallica, sorge sul Canale Cavour, in territorio di Chivasso; tre viadotti, uno a Cavagnolo, di 120 metri, e due nei pressi di Brozzolo, rispettivamente di 60 e 40 metri, completano assieme ai due ponti sul torrente Borbore, nelle vicinanze di Asti, le opere principali in muratura della nuova ferrovia.

Le stazioni complete, con tutti i servizi annessi, sono, oltre quelle di Asti e Chivasso, le seguenti: Serravalle d'Asti, Chiusano d'Asti, Cossombrato, Montechiaro, Montiglio, Cocconato, Brozzolo, Brusasco-Cavagnolo, Lauriano, Casalborgone-San Sebastiano Po, con due fermate, aventi servizio merci, a Settime d'Asti ed a Cunico, ed altre due fermate minori con solo servizio viaggiatori, a Sessant ed a Monteu Po.

Il costo totale dell'intera linea è stato di 16 milioni. I lavori sono cominciati nell'estate del 1910, con un termine di consegna per l'estate del 1913: essendo questi compiuti sino da oggi, ne consegue che l'ing. Sutter avrà l'onore di presentare la linea al Governo italiano, finita di tutto punto, con una diecina di mesi di anticipo.

A raggiungere questo lieto risultato contribuì anzitutto grandemente il fatto che le espropriazioni dei terreni vennero compiute, per merito personale dell'ing. Sutter, sin da principio, all'amichevole, senza recriminazioni o strascichi giudiziari da parte di alcuno: in secondo luogo la continuità del lavoro, non mai interrotta da scioperi, se si eccettua qualche piccola inevitabile divergenza sorta fra operai e impresa, e tosto appianata.

Chiudendo queste affrettate note sulla nuova strada ferrata, che attraverso valli incantevoli e colline ubertose, oggi echeggianti delle liete canzoni delle vendemmiatrici, viene ad unire ancora una volta le sponde del gran padre Po alle rive del Tanaro, non sarebbe giustizia dimenticare gli egregi uomini i quali al compimento dell'opera diedero tutto il meglio della loro attività. Primo fra tutti fu il comm. Giuseppe Bocca, che, quale sindaco della città, prese l'iniziativa della costruzione della linea, e la caldeggiò finchè ogni ostacolo non fu rimosso. Nello stesso tempo da Chivasso lo coadiuvava con ogni sua possa il sindaco di quella città, cav. Menotti Bergandi. Gli sforzi dei due sindaci vennero validamente appoggiati presso il Governo, in nome degli interessi delle popolazioni di tre grossi Collegi e di quelli più vasti del commercio piemontese, dagli onorevoli Edoardo Giovanelli, Borsarelli e Di Robilant; ed in tal modo la ferrovia sorse.

L'apertura sarà fatta con un treno speciale che percorrerà la linea, recando le Autorità ed i giornalisti, ed è stata fissata al 20 ottobre.

(f. o.).

Il bollettino
sulla salute di Guglielmo Marconi

Spezia, 30, sera.

Ecco il bollettino sulla salute dell'illustre Guglielmo Marconi pubblicato stamani: «Condizioni generali sono ottime: il progressivo miglioramento nello stato dell'occhio è sempre ottimo. Firmati: Medico capo reparto Pasteca e Direttore Sanità Montani».

L'ex-Re Manuel
nello stato maggiore austriaco?

Berlino, 30, mattino.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» ha da Vienna che l'ex Re Manuel avrebbe intenzione di prendere servizio nell'esercito austriaco come ufficiale di stato maggiore addetto ad un reggimento di cavalleria. Secondo alcune voci, l'ex Re sposerebbe una arciduchessa austriaca.

Una donna nuda nella Dora
Suicidio o delitto?

Aosta, 30, notte.

Il luogo di Montjovet pare destinato ad essere l'epilogo di truci drammi di sangue.

Lo scorso anno il cadavere di un uomo assassinato era rinvenuto decapitato entro una galleria della strada ferrata; or sono due mesi, nei gorghi della Dora, un cadavere senza testa si trovava, e su entrambi questi delitti incombe sempre il mistero.

Ieri un altro cadavere, sempre nella forra di Montjovet, emerse dal fiume Dora. Il cadavere fu trovato nudo, appartenente a una donna dall'età apparente d'anni 40, reca traccie di lesioni e di echimosi, che possono essere prodotte da sballottamento negli scogli e negli anfratti, ma anche da percosse e maltrattamenti. Il cadavere non potè ancora identificarsi. Sembra ch'esso provenga dall'alta valle, perchè lo si scorse da sul ponte di Chambave a galleggiare sulle onde.

Un deputato socialista francese
espulso dal partito

Valenza, 30, sera.

Il comitato della federazione socialista della Drôme ha approvata la esclusione dal partito socialista del deputato Roux Costadau che rifiutò di votare, in seguito ad un ordine del partito, la riforma elettorale.

Un terremoto lontano

Breslavia, 30, sera.

L'osservatorio sismologico ha registrato ieri sera alle 22,15 una fortissima scossa verificatasi a [illegible] chilometri di distanza, e che è durata circa un'ora. Alle 6,43 è stata avvertita un'altra scossa lontana; alle 7,30 gli apparecchi erano ancora in movimento.

Le ingenti truffe e la fuga
di un notissimo avvocato novarese
250.000 lire di deficit

Novara, 30, notte.

Da vari giorni circolavano nei ritrovi cittadini gravissime voci, che assumevano il carattere di vere accuse, a carico di un notissimo avvocato, avente un avviatissimo studio in corso Cavour, e coprente numerose ed importanti cariche pubbliche. Ma, dato il carattere delicatissimo e la gravità delle dicerie, stimai opportuno impormi un certo riserbo, nella speranza che la maggior parte delle cose fosse se non un frutto della fantasia. Ora però ogni riserbo deve cadere di fronte ad un preciso mandato di cattura emesso oggi ed a precise denunzie piovute da ogni dove a carico dell'avvocato e che, purtroppo, confermano la gravità dei fatti.

Il protagonista è dunque l'avv. Giovanni Scotti, da tutti stimato per la serietà apparente del suo carattere e per la valentia professionale. Ex-delegato di P. S., l'avv. Scotti lasciò quella carriera parecchi anni or sono, dedicandosi all'avvocatura ed impiantando uno studio, che in seguito divenne avviatissimo. La sua fortunata posizione si consolidò in seguito mediante un ricco matrimonio con una signora di rispettabile famiglia.

Da qualche tempo però, senza che nulla trapelasse al pubblico ed in seguito appunto alla occulta sregolatezza del marito, ebbe luogo fra i coniugi una separazione legale di beni. L'avv. Scotti però abitava sempre nel palazzo della signora, in corso Cavour, lasciando sempre credere ch'egli ne fosse il proprietario.

Da tempo, ed ora solo venne a galla, l'avvocato Scotti era in preda ad una sfrenata passione al giuoco. Parecchie migliaia di lire andavano mensilmente a finire sui tappeti verdi di case da giuoco sparse sul Lago Maggiore ed in altri luoghi non ancora colpiti dall'astuzia di un commissario Tabusso.

Le forti e continue perdite, la vita elegante e dispendiosa dell'avv. Scotti scossero più volte fortemente la posizione finanziaria dello stesso, al salvataggio della quale concorsero più volte i famigliari, che si impietosivano alle lagrime dell'impenitente giuocatore ed alle di costui promesse di ravvedimento. Ma, purtroppo, alle promesse non seguivano i fatti. La passione del giuoco era per l'avv. Scotti diventata ossessione vera e propria, ed eccolo nuovamente ai tappeti verdi, che finalmente segnarono per lui il principio della fine della sua riputazione e della sua situazione finanziaria.

Ma, malgradò i rifiutati soccorsi famigliari, avvenuti inesorabilmente in seguito, rimaneva per lo Scotti altro campo da sfruttare: quello della stima e della fiducia che egli godeva universalmente in città, ove si era all'oscuro della sua condotta. E perciò, con un'abilità non comune, lo Scotti riuscì mirabilmente nei suoi criminosi intenti.

Prima da colleghi, in seguito da altri amici, professionisti, commercianti e industriali si fece avallare cambiali per somme non indifferenti e che egli facilmente scontava, data anche la sua qualità di vice-presidente di un fiorentissimo istituto di credito locale, nonchè amministratore e procuratore di altri Enti cittadini.

Sul principio le cambiali venivano regolarmente pagate alla loro scadenza, il che era di incentivo all'avvocato di ricorrere, ed ai sullodati amici di concedere altre firme. Ma l'edificio così bene architettato dall'avv. Scotti doveva pur sgretolarsi. Le perdite al giuoco crescevano spaventosamente. Qualche voce sommessa già circolava; le cambiali cominciarono a soffrire di rinnovazioni e di protesti e le borse e le firme degli amici ebbero una progressiva stasi, che poi divenne definitiva.

Da qualche carica pubblica venne diffidato di dimettersi e così cominciò a verificarsi per lo Scotti la via maestra che lo portò alla caduta.

Molti commercianti, ignari di tutto quel po' po' di cose, continuarono a concedere firme su effetti. Le somme ricavate, però, non essendo a lui sufficienti, lo Scotti cominciò col falsificare delle firme ed a commettere dei raggiri.

A questi reati, lo Scotti aggiunse le appropriazioni indebite, devolvendo a suo profitto somme considerevoli, che gli venivano affidate da clienti poveri e ricchi.

Finalmente, stretto alla gola da tutti quegli ingenti impegni, paventando denuncie, vistosi chiudere la borsa dai famigliari e dagli amici, presso i quali non trovava più un centesimo di credito, l'avv. Scotti, dopo aver ceduto per forza lo studio al suo sostituto, creditore di L. 3000, prese improvvisamente la fuga, lasciando agli avallanti l'incarico triste di pagar le numerose cambiali, che man mano scadevano, e rovinando altre persone da lui truffate in così ignobile modo.

I danneggiati sono numerosi e la cifra totale ascende a ben 250 e più mila lire.

Il fatto ha destato enorme impressione ed è oggetto di infiniti commenti.

REATI E PENE

L'assoluzione di un giornalista italiano querelato per ingiurie da un deputato francese

(*Tribunale penale di Torino*).

Il signor Alessandro D'Atri, pubblicista italiano, residente in Parigi, dove dirige *L'Italie Illustrée*, l'anno scorso, in occasione dell'Esposizione, si era stabilito in Torino, dove risiedette qualche tempo.

Un giorno, nel mese di luglio, s'incontrò in piazza Castello coll'avv. Pasquale Ceccaldi deputato al Parlamento francese. Tra essi da lungo tempo correvano cattivi rapporti, perchè l'avvocato francese a Parigi, nell'esercizio della sua professione, in processi clamorosi, erasi più volte scagliato violentemente contro il pubblicista italiano. Il D'Atri rivolse cortesemente la parola al Ceccaldi, ma, per la risposta avutane e che egli ritenne offensiva, nacque fra essi un diverbio, durante il quale il D'Atri disse al Ceccaldi che, per il suo contegno, meritava di essere preso a schiaffi, ma che egli tuttavia se ne asteneva per rispetto alla Patria nostra e per dovere di ospitalità.

Il Ceccaldi porgeva querela per ingiurie e per minaccie contro il D'Atri, che, finita l'Esposizione, erasi recato all'estero, senza sapere del procedimento iniziato contro di lui. E così egli veniva in contumacia condannato dal pretore urbano di Torino ad un mese di detenzione. Il D'Atri, quando seppe di tale sentenza, venne in Italia ad interporre appello, ed oggi il Tribunale, dopo avere annullato il dibattimento contumaciale, ordinandone la rinnovazione, pronunciava a favore del D'Atri sentenza di non luogo.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Rameri; difensore: avv. Pagliuzzi.

Il furto alla villa Levi

(*Tribunale Penale di Torino*).

I lettori hanno presenti le gravi circostanze in cui si compiè la notte del 25 luglio il furto alla palazzina Levi, alla presso il monumento Crimea. Penetrati con scalata nella villa stessa, i ladri avevano fatto man bassa ed erano riusciti ad asportare un vistoso bottino, per un valore assodato, dall'accusa, di L. 1525, consistente specie in pelli di valore, pellicceria, boa, soprabiti, piume. Fu tosto identificato il ladro per certo Angelo Borca, e presso di lui fu sequestrata, per suo quasi complesso, la refurtiva, che colà venne recuperata dal proprietario. Ma proseguendo le indagini, l'autorità di P. S. trovava il rimanente presso l'amante di lui, certa Carolina Magri, che fu trovata in possesso di ricche piume, non certo confacenti nè alla sua professione, benchè assai libera, nè alla borsa del suo amico.

Rinviati il Borca a giudizio per furto, venne condannato a 2 anni e mesi 6 di reclusione. La Carolina Magri ebbe 1 anno dalla stessa pena e L. 150 di multa per ricettazione.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: avv. Rameri — Difensori: avvocati Pavesio e Roccarino.

Un enorme dirigibile
per la marina inglese

Londra, 30, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Alberton in cui si segnala che è stata iniziata in quella località la costruzione di un enorme dirigibile destinato alla marina inglese e che avrà una capacità di 350 mila piedi cubi, mentre il *Gamma* ne aveva soltanto 100 mila.

Cronaca Cittadina

Il ricupero del quadro "Il Cristo,, del Passignano
Brillante operazione della P. S.

Livorno, 30, notte.

I lettori ricorderanno che la mattina del 3 settembre corrente il capo dei custodi della Confraternita della *Misericordia* denunziava la scomparsa di un quadro di rilevante valore: Il Cristo, di Domenico Crespi, detto il Passignano. Si trattava di un grande dipinto del 600, un po' annerito dal tempo, ma di ottima conservazione, di grande sentimento e di un autentico valore artistico. Al quadro la Società proprietaria attribuiva il valore di circa 25.000 lire: si diceva che un antiquario tempo addietro avesse appunto offerto una tale somma, ma inutilmente. Ricorderete poi che Corrado Ricci, venuto a Livorno il giorno dopo la scomparsa del dipinto, diminuì di assai il valore attribuito al dipinto stesso. Il furto era avvenuto in circostanze strane. Il quadro era racchiuso provvisoriamente nell'ufficio del Magistrato della Misericordia. La porta fu aperta dai credete dapprima con chiavi false: poi invece si trovò che la porta doveva essere stata aperta mediante una delle tre chiavi che si conservano presso l'Ospizio della Misericordia, che era scomparsa. Certo appariva sintomatico il fatto che il prezioso dipinto scomparisse proprio nella notte precedente il giorno in cui il quadro stesso doveva essere tolto dal suo deposito provvisorio per venire definitivamente conservato in una stanza nella quale l'accesso era difficilissimo. L'autorità di P. S., appena annunziato il grave furto, iniziò attivissime indagini per il rinvenimento del quadro e per l'arresto degli autori. Stamane tre individui, vestiti da operai e dichiaratisi venditori di pesce, si presentavano all'abitazione posta in via Solferino, 38, al quarto piano, ove abita colla moglie, coi figli, la cognata e la suocera, certo Adolfo Mangini fu Arturo, di anni 25, pescivendolo, impiegato presso la ditta Dazzi. I tre pseudo-operai, nell'assenza del Mangini, riuscivano a penetrare nell'abitazione di lui dichiarando alla moglie che venivano per trattare un affare; mentre due di essi tenevano a bada le tre donne di casa, un terzo penetrato senza farsi accorgere in uno stanzino ove era una botola, la sollevò e discendeva in una stanzetta sottostante, nel ripostiglio della quale, nascosto sotto una trave e involtato in una tela da sacco, rinveniva il dipinto del Passignano, già imballato e pronto per la spedizione all'estero. L'individuo che faceva la scoperta del quadro era il delegato di P. S. dottor Berlini e gli altri due pseudo-pescivendoli erano l'agente di P. S. di porto, Fiofore, e la guardia in borghese del Commissariato del porto, Morabito. Sequestrata la tela, il Berlini dichiarò in arresto e tradusse immediatamente al Commissariato Emma Mangini, nata Pigna, di anni 27, la quale si trova in istato interessante, moglie del Mangini, la sorella di lei Nella Franco nata Pigna, di 24 anni, e la madre Elvira Pigna, di anni 63. Quindi il delegato, tradotte le donne al Commissariato, si recava a deporre la tela del Passignano nel gabinetto del Prefetto comm. Carmine Adami-Rossi, e sguinzagliava i suoi uomini alla ricerca del Mangini, che venne poco dopo arrestato.

Stasera veniva arrestato certo Angelo Giardini, di anni 50, da 17 anni addetto alla Misericordia, in qualità di incaricato delle elemosine. Il Giardini era persona stimatissima ed il suo arresto ha prodotto dolorosa impressione. E' sintomatico il fatto che il Giardini nel pomeriggio si è presentato agli uffici dei giornali locali dichiarando che si era sparsa la voce del suo imminente arresto e protestando contro la voce stessa, dichiarandola sorta per equivoco. Un'ora dopo le guardie lo arrestavano effettivamente in un circolo di giuoco. E' stato pure denunziato al procuratore del re, come ritenuto complice del furto, certo Alfredo Melogi che si trova già detenuto per un altro reato e cioè per l'accusa di furto in danno del negoziante Moroni. L'Autorità di P. S. continua nelle indagini tentando di accertare se siano implicati nel fatto altri individui. E' certo che se oggi il quadro non fosse stato sequestrato, domani esso sarebbe emigrato. Si assicura che persone avessero offerto di esso ottomila lire. Il delegato Berlini era stato messo in allarme da alcuni conciliaboli misteriosi che avvenivano nella casa di via Solferino fra il pescivendolo e l'addetto della Misericordia. Abbiamo potuto vedere il Cristo che i ladri staccarono dalla cornice dorata. E' un'opera benissimo conservata e che non ha nulla sofferto pel furto.

Il nuovo Codice di procedura penale entrerà in vigore coll'anno giudiziario 1913-1914

Roma, 30, notte.

Il *Popolo Romano* dice che la Commissione incaricata del coordinamento del Codice di procedura penale si riunirà in novembre. Intanto l'Ufficio di segreteria sta completando il progetto, in conformità dei voti espressi dal Senato e dalla Camera. La Segreteria hanno inoltre compilato un volume, in cui, sotto i singoli istituti del Codice, è riassunta la discussione avvenuta nei due rami del Parlamento. Sono stati condotti a termine il primo, il secondo ed il quarto volume del Codice, mentre il terzo volge al termine. La Sotto-Commissione, composta dagli onorevoli Stoppato, Mortara e del comm. De Notari-Stefani, si riunirà alla metà di ottobre, per rivedere il lavoro compiuto e riferire nella riunione plenaria di novembre. Il nuovo Codice sarà pubblicato alla fine dell'anno corrente, ed entrerà molto probabilmente in vigore nel nuovo anno giudiziario 1913-914.

Il nuovo Console tedesco ad Addis Abeba

Berlino, 30, notte.

Il console tedesco Alcopoli Rodan è stato designato come ministro ad Addis Abeba.

L'Associazione dei medici boicotta un posto nel Manicomio di Racconigi

Cuneo, 30, notte.

Si ha da Firenze che l'Associazione nazionale dei medici dei Manicomi, con sede in quella città, ha boicottato un posto di medico messo a concorso nel Manicomio provinciale di Racconigi, per l'esiguità dello stipendio.

Un banchetto per l'inaugurazione della ferrovia Busca-Dronero
L'intervento di Giolitti

Cuneo, 30, notte.

Si ha da Dronero, centro del Collegio politico dell'on. Giolitti, che inaugurandosi ufficialmente il 13 ottobre la ferrovia Busca-Dronero, è stato organizzato un grande banchetto a cui è quasi certo che interverrà l'on. Giolitti.

Tranvia che schiaccia una vecchia

Verona, 30, notte.

Il tram elettrico Verona-Sambonifacio, presso Villanova investiva Teresa Corsi, di anni 55, schiacciandola orribilmente. La testa e le braccia rimasero quasi troncate.

A proposito dell'inaugurazione del monumento a Pressenda

Riceviamo:

« Sarei infinitamente riconoscente alla S. V. Ill.ma se volesse usarmi la cortesia di concedermi un posto nell'accreditato di Lei giornale per la seguente mia dichiarazione.

« Nel resoconto della festa per l'inaugurazione del monumento a Francesco Pressenda, che ebbe luogo domenica scorsa a Lequio Berria, non vedo accennato il nome di Marengo Romano, che solo come mandatario di una circolare colla quale invitava a partecipare alla pubblica sottoscrizione, mentre a lui solo, ed a nessun altro, si deve il merito della iniziativa per una sì bella manifestazione in ricordo del grande liutista piemontese, non badando a sostenere spese, disturbi e lotte onde vincere l'apatia di molti, i quali nemmeno supponevano l'esistenza passata di un sì grande artefice.

« Questo per equità e giustizia.

« *Forneris cav. Tancredi* ».

Una deliberazione dei costituzionali del 2° Collegio della nostra città

Fra gli indubbi segni di risveglio di una coscienza liberale, ispirata alle alte e gloriose tradizioni, segnaliamo con piacere la deliberazione recentissima del Consiglio generale del nuovo Comitato costituzionale fra gli elettori del II Collegio, la quale suona così: « Il Consiglio Generale del Nuovo Comitato Costituzionale fra elettori del II Collegio di Torino delibera di appoggiare nel campo tributario quelle iniziative che, con un retto e ben inspirato concetto democratico, tendono a rendere meno gravosa l'esistenza ai lavoratori;

« Fa voti che lo Stato inizii una politica economica tendente alla graduale abolizione dei dazi doganali sul grano e sugli zuccheri, e in genere sulle materie di consumo popolare;

« Le entrate statali segnando un continuo aumento, permettono appunto ai nostri legislatori l'accoglimento del suesposto principio in attesa che possa essere iniziata la grande riforma dei tributi ».

Noi vorremmo che questa deliberazione venisse ponderata dai Comitati costituzionali di tutti i cinque Collegi della nostra città e che essi la facessero propria. Torino in tal guisa avrebbe il vanto veramente nobile e degno di mettersi alla testa delle forze liberali del Regno per procedere a un'altra grande guerra di indipendenza: quella contro le ingiustizie di una legislazione fiscale che ha fatto il suo tempo, che ostacola la libertà economica, che acuisce i dissidi di classe, che inceppa e avvizzisce molte utili iniziative industriali, che ostacola il risorgimento agricolo, che racchiude infine nel suo seno gravi insidie finanziarie e politiche dalle quali pure bisognerà che l'Italia si liberi.

Senonchè, e ripetiamo qui un nostro antico concetto, a questa liberazione si può giungere per due via: o per quella convulsionaria dei clamori di piazza, i quali a un certo punto di acutezza sfondano tutte le resistenze legali, se non legittime, e impongono catastroficamente un brusco e repentino mutamento; oppure per una via larga e ben altrimenti sicura, battuta da uomini d'ordine coscienti, i quali scrutano i tempi, preordinano i mezzi, e, superiori agli immediati interessi di casta, sanno che il miglior mezzo per difendere il bene individuale è quello di armonizzarlo col bene collettivo.

Quest'ultima fu la via battuta da Cavour, il quale potè far sopportare al Piemonte le enormi gravezze delle gloriose guerre avendo predisposti gli animi con una finanza democratica, che abolì i privilegi, restituì la libertà al commercio, diede al popolo il pane a buon mercato abbattendo il dazio sui cereali.

Di questo dazio, e del sistema fiscale che aggrava trentacinque milioni di cittadini a favore di trentatrè o trentaquattro fabbriche di zuccheri, la *Stampa* ha parlato spesso, ogni volta che ne apparve l'occasione. Noi crediamo di avere sviscerato sotto tutti gli aspetti tecnici ed economici gli inconvenienti e le ingiustizie di queste due inutilissime e perniciose difese doganali, le quali servono a dimostrare la degenerazione del sistema protezionista.

In ogni modo, il Comitato elettorale dei costituzionali del II Collegio ha ragione: nessuna protezione è sostenibile quando aggrava i prezzi dei generi di consumo popolare. E ragione piena ha pure quando, notando il crescente, confortante incremento delle entrate pubbliche, osserva che esso deve poter servire a un simile atto di giustizia: dovrebbe costituire questo l'ideale primo di un uomo di Stato a guerra libica finita.

Ma anche gli uomini di Stato, i quali vivono nell'ambiente politico quale è, non possono forzare la mano ai tempi e imporre un loro ideale, se la coltura, la coscienza, la convinzione degli uomini del loro partito non li comprende e non li appoggia. E' in questo punto che sta la ragione massima del nostro compiacimento per il voto dei costituzionali del II Collegio. Rompendo una incrostazione che a Torino pareva farsi sempre più dura in questi ultimi anni, essi hanno rivendicato al partito liberale il compito di una grande opera di giustizia e di benessere.

Consci delle difficoltà di essa, non certo avremo l'ingenuità di credere che l'ottima volontà degli elettori costituzionali del II Collegio riuscirà ad avviare con rapido passo la lotta verso la vittoria. Ma resta l'affermazione, resta il principio stabilito: resterà al momento opportuno il fatto che il candidato politico dei liberali del II Collegio si presenterà sostituendo alle vaghe formole un piano preciso, posato su un caposaldo di chiarezza.

La *Stampa* è lieta che ciò abbia potuto verificarsi a Torino. Le verità sono lente a farsi strada, ma si impongono. Su questa via, gli elettori costituzionali del II Collegio ci avranno sempre e risolutamente al loro fianco.

Un'importante decisione del Consiglio di Stato in materia di legislazione scolastica

Il 27 luglio 1911 il dottor prof. Luigi Cesare Bollea, dietro sua domanda, veniva dal Ministero della pubblica istruzione trasferito dal R. Istituto tecnico di Pavia a quello di Torino. Il ministro della P. I., S. E. Credaro, più tardi, non dando valore alla deliberazione della Giunta superiore delle scuole medie, sulla quale appoggiava detto trasferimento, accoglieva in contrario il ricorso inoltrato dal professore Stefano Grande, del R. Istituto tecnico di Genova, e, in seguito a nuovo parere della Giunta superiore, in perfetto contrasto con il precedente, il 13 dicembre 1911 revocava il decreto 27 luglio in danno del prof. Bollea e trasferiva da Genova a Torino il prof. Grande. Il prof. Bollea, che per intanto proseguiva a Torino il suo insegnamento per tutto l'anno scolastico, ricorreva contro il ministro alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il 19 luglio p. p. il Consiglio di Stato accoglieva il ricorso del prof. Bollea, ritenendo che: « il Ministero, se fece bene quando trasferì a Torino il prof. Bollea, il quale era più anziano ed aveva il requisito del merito, violò la legge quando col provvedimento ora impugnato revocò il trasferimento ed a Torino trasferì invece il prof. Grande ».

Questa decisione è di massima importanza nella legislazione delle scuole medie, perchè viene a dimostrare che finora furono erroneamente interpretati gli articoli 5 e 8 della legge 8 aprile 1906 sullo stato giuridico I. S. M. Sappiamo che in questi giorni il prof. Bollea veniva riconfermato dal ministro definitivamente nella sua cattedra del R. Istituto tecnico di Torino.

Scuola complementare autonoma

Gli esami di riparazione alla licenza complementare principiano il giorno 4, alle ore 8, col componimento italiano. Quelli di riparazione, di ammissione e di promozione il giorno 8, alle ore 9, col componimento italiano.

Col 1.o ottobre incominciano le iscrizioni alla sede della scuola, via Davide Bertolotti, 10 (piazza Venezia), dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Associazione nazionale dei segretari ed impiegati comunali

Ha avuto luogo l'annunciato convegno dei rappresentanti le Sezioni del Piemonte e della Liguria, per cercare una conveniente intesa circa la prossima rielezione dell'Ufficio di Presidenza centrale e la riforma delle disposizioni statutarie.

Erano ufficialmente rappresentate le sezioni di Torino, Carmagnola, Borgomanero, Pinerolo, Vercelli, Saluzzo, Cuneo, Pallanza ed Oleggio, Biella, Basso Canavese e Valli Stura. Aderirono inoltre al convegno, accettandone i deliberati, le sezioni di Sampierdarena, Susa, Abbiategrasso, Busto Arsizio e Mondovì.

Dopo lunga discussione, a cui presero parte i delegati Ferrari (Borgomanero), Demo, Grilli, Falco, Giordana, Visma, Zuriani, Righetti, Cappiovelle ed altri, venne deliberato all'unanimità un ordine del giorno invitante le Sezioni dell'Associazione Nazionale a voler partecipare al *referendum* indetto per la ricostituzione della Presidenza, dando incarico specifico alla medesima di predisporre nel più breve termine possibile, il opportuna riforme statutarie da approvarsi dall'Assemblea dei delegati, prima del Congresso Nazionale di Classe, fissato per l'anno 1913.

Venne quindi deliberato di votare la seguente lista concordata per la rielezione della Presidenza Nazionale: Presidente: Rosa Arturo; Vice-Presidenti riconfermati: Lo Balsamo Francesco (Manfredonia), Gosi Luigi (Arzignano), Colaneri Michelangelo (Avezzano); Vice-Presidenti di nuova nomina: Carrado Ferruccio (Torino), Turolla Italo (Busto Arsizio), Cosi Dante (Soriano Cimino).

Infine il signor Ferruccio Caressa espose i concetti generali che dovrebbero prevalere nella riforma dello Statuto e spiegò le sue opinioni circa l'organizzazione e l'azione di classe, riferendole alle necessità dell'attuale momento.

Le dichiarazioni, fatte con molta efficacia, vennero accolte dall'unanime applauso dei delegati.

Un episodio meritevole di ricordo durante la battaglia di Zanzur

Una famiglia della nostra città ha ricevuto da un suo congiunto ufficiale nelle truppe in Libia, una lunga e dettagliata descrizione della battaglia di Zanzur. Dalla lettera abbiamo trascritto il seguente episodio, degno di essere ricordato a gloria del 93.o reggimento fucilieri:

« Nella battaglia di Zanzur, il 93.o fucilieri costituiva, con gli ascari del 11.o battaglione eritreo, la riserva divisionale, alla quale era riserbato l'onore di decidere le sorti della giornata.

« Esso venne lanciato così, a rincalzo della 5.a brigata (magg.-generale Tommasoni), sulle dune sabbiose a sud-ovest dell'oasi di Zanzur, dove il nemico aveva pronunciato un attacco violentissimo, e dove il combattimento durava più accanito e minaccioso.

« Fu qui, che il bravo colonnello Diaz cadde gravemente ferito.

« Su quelle dune aspramente contese, illuminate dal sole ardente africano, si vide allora la scena più epica e superba che mai possa ricordare un cuore di soldato.

« Mentre il colonnello ferito veniva trasportato in barella al retrostante posto di medicazione, passò avanti alla bandiera del reggimento. Il portabandiera la inchinò in segno di saluto...

« Ma il colonnello volle che gli fosse accostata, e, stretto al cuore il lembo dispiegato del tricolore lo baciò, gridando: « Avanti, il 93.o! Avanti sempre! ».

« I soldati della 9.o compagnia, che erano distesi su quel fronte, sorsero allora in piedi, e, fermi tutti sull'attenti, sotto il fuoco nemico, salutarono così il loro colonnello ferito, mentre una voce possente comandava: « Presentate le armi! ».

« Giungeva in quel punto fra il crepitio della fucilate, dalla destra delle nostre posizioni più avanzate, un grido echeggiante e formidabile: « Savoia! Savoia! ». La 2.a compagnia del 93.o, trascinando le truppe già scosse dagli altri reggimenti prima impegnati, si era lanciata all'assalto, e conquistava ordinatamente alla baionetta il ciglione dominante delle dune, ricacciandone il nemico.

« Avanti, il 93.o avanti sempre!

« La voce del colonnello ferito si spegneva lontana e la bandiera del reggimento saliva vittoriosa, al grido di: « Savoia! », là dove stava prima dietro le file arabe, col Comando turco, Nesciat bey. Infuriava intanto all'intorno la battaglia... ».

Le condizioni del sen. Casana

Nessun bollettino fu rilasciato ieri sulle condizioni del senatore Casana. La malattia segue il suo corso e nessun fatto nuovo si è manifestato che suscitì gravi preoccupazioni.

Agitazione degli agenti daziari

In seguito all'avvenuto allargamento della cinta daziaria, fra gli agenti di cotesto servizio serpeggia un vivo malcontento, portato dall'enorme servizio che essi sono costretti a disimpegnare, nonchè alle condizioni poco liete in cui si trovano ai loro nuovi posti. Onde invocare provvedimenti da parte del Comune, gli agenti daziari sono convocati in due riunioni distinte, e cioè mercoledì e giovedì, 2 e 3 ottobre, alle ore 21, nei locali della scuola Rosmini (gentilmente concessa dal Sindaco), via Cittadella, 3.

Litigi e percosse

Il meccanico Francesco Perona, d'anni 33, abitante in via Marco Polo, n. 14, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa che disse prodotta da percosse ricevute in strada di Moncalieri presso il Ponte Isabella, da un individuo che dichiarò di non conoscere. Il dottor Ferruccio Ferrero lo medicò e giudicò guaribile in otto giorni.

— Certa Gina Moriondo, d'anni 21, nativa di Nizza Marittima, abitante in via San Massimo, n. 19, si presentò allo stesso sanitario per farsi medicare delle lesioni alla guancia destra ed al naso, prodotte da percosse datele da certo Furlani Alberto, per futili motivi. Fu anche lei giudicata guaribile in otto giorni.

— Poco dopo entrava nella sala di medicazione del Nosocomio un'altra donna: certa Baralis Chiaffreda, d'anni 40, da Barge, abitante in via San Massimo, 4, la quale era pure in bisogno di soccorso per una ferita lacero-contusa alla testa dovuta a percosse datele in via Po angolo via Accademia Albertina, da certa Filippina Griotto. Anche lei fu giudicata guaribile in otto giorni.

— Alle cure mediche del dottor Ferrero ricorse altresì il prestigiatore Paolo Bonnet, abitante in corso Brescia, n. 12, il quale, verso le ore 24, era stato assalito di sorpresa da un suo cognato in via Milano angolo via Quattro Marzo, e percosso con un corpo contundente alla guancia sinistra. Il sanitario lo giudicò guaribile in venti giorni.

Caduto di bicicletta

Mentre percorreva la via Villafranca, il fabbro Luigi Piancerì, abitante in via Cesana, 56, scivolò e cadde fratturandosi il naso e producendosi contusioni al labbro inferiore e altre abrasioni leggere. Da un suo amico fu accompagnato all'Ospedale Nuovo in Borgo S. Paolo e ricevette le cure del dottor Girakian, che lo giudicò guaribile in venti giorni.

Sotto una vettura

Il carpentiere Francesco Accomassi, d'anni 37, abitante in via Lauro 17, passando per via Palazzo di Città — e pare non fosse perfettamente in equilibrio — fu travolto dalla vettura pubblica N. 300, guidata da Luigi Cerrato e riportò la commozione viscerale. Una guardia municipale lo fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu visitato dal dott. Reynaudi che lo trattenne in osservazione, riservandosi il giudizio. Il cocchiere, che non avrebbe alcuna vera o propria responsabilità nell'accidente, venne accompagnato alla Questura, per essere interrogato dal funzionario di servizio.

I violenti

All'angolo di via San Massimo e corso Vittorio Emanuele, il muratore Enrico Currone, d'anni 35, abitante in corso Cairoli, 22, ebbe un violento alterco con un tal Giuseppe Cavagnero, portinaio della casa N. 41 di via della Rocca, e fu ferito da costui alla guancia sinistra da un colpo di coltello. Il Currone si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il muratore Giuseppe Landra, d'anni 19, abitante in corso Napoli, 5, si è fatto anche egli medicare al San Giovanni di leggiere contusioni al dorso, guaribili in 8 giorni, e dichiarò d'essere stato così malconcio in una colluttazione avuta in corso Palermo con alcuni individui a lui sconosciuti, che l'avevano aggredito senza motivo.

— Pure in una contesa avuta con uno sconosciuto, rimase ferito il bracciante Giuseppe Ceretti, d'anni 63, abitante in via Don Bosco. Il malcapitato ricevette un pugno tale in pieno viso da riportare la frattura del naso. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Il meccanico Guido Zamboni, d'anni 22, abitante in via Circonvallazione, 174, ebbe un alterco con un suo conoscente, che gli affibbiò una bastonata sulla faccia, producendogli contusioni guaribili in otto giorni.

— Tal Angelo Graziano, d'anni 27, in una colluttazione fu morsicato alla mano destra e si recò a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni. Dieci giorni per la guarigione.

Ancora un truffatore

Lo studente Dalmazzo Bellocchio, abitante in via Assietta 22, ha denunciato il furto d'un piccolo orologio d'oro con catena dello stesso prezioso metallo, avvenuto in circostanze abbastanza curiose.

Un individuo sui venticinque anni, decentemente vestito, si presentò nell'alloggio e chiese verificare il contatore del gas, dicendosi incaricato dalla Società fornitrice.

Dopo aver esaminato l'apparecchio, chiese un po' d'acqua per il serbatoio, e mentre la cameriera si recava in cucina, egli tolse da un tavolino lì presso l'orologio e la catena. Quando il furto fu scoperto, l'amico era già lontano e allora non rimase al signor Bellocchio che la consolazione di tutti i derubati: la denunzia all'autorità di Pubblica sicurezza.

Orologi rubati

Il nostro corrispondente da Asti ci ha informati dell'arresto avvenuto in quella città dei due pregiudicati Giuseppe Racca e Domenico Leonoris. Costoro erano in possesso di tre orologi d'argento, rubati a Torino, e di due medagliette, l'una con la scritta: « Alessandria - Convegno automobilistico - Fiera S. Giorgio, 1905 », e l'altra col motto: « Fortis et audax ». Orologi e medaglie si trovano presso il Commissario della squadra mobile.

S'avvelena col sublimato

In un momento di esaltazione, provocata da un dispiacere d'amore, il tornitore in legno Agostino Bosio, d'anni 25, abitante in via Cuneo, 6 bis, ingoiò, a scopo suicida, due pastiglie di sublimato corrosivo. All'Ospedale di San Giovanni il dottor Vietti gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Sul lavoro

Il tipografo Guerino Massa, d'anni 25, abitante in via San Secondo, mentre accudiva al proprio lavoro nelle Officine carte-valori, in via Carlo Alberto, si lasciò cogliere la mano destra fra i congegni d'una macchina in movimento e l'ebbe orribilmente schiacciata. Il Massa venne condotto d'urgenza al San Giovanni, dove ricevette le medicazioni necessarie e fu giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Per la via

Il signor Giovanni Actis, d'anni 50, abitante in via Gioberti, 56, mentre passava in via Pastrengo, fu colpito da apoplessia e cadde al suolo. Fu soccorso dal dottor Einaudi e da due soldati, ed ebbe le prime cure nella farmacia Barbero. Le guardie municipali provvidero a trasportarlo nella sua abitazione. Il dottore Einaudi stesso, che lo visitò, fece riserve sul giudizio.

— Anche certa Maria Calcagno, d'anni 60, abitante in via Villarfocchiardo, 19, fu colpita da malore e svenne, passando sulla vecchia piazza d'Armi. Nella caduta la povera donna si produsse la lussazione della gamba destra. Fu trasportata all'Ospedale Umberto I e ricoverata con prognosi riservata.

Piccole note

Certo Carlo Servini, essendo ubbriaco, cadde al suolo in via Milano presso via Santa Chiara e riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Accompagnato dai passanti alla vicina farmacia Anglesio vi ebbe una provvisoria medicazione, quindi due guardie municipali lo condussero alla Guardia Medica della Caserma Pompieri, dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 12.

— Certa Anna Tenzano, d'anni 52, scendendo dal tram N. 84 dell'Azienda Municipale, linea Regio Parco, mentre era fermo al capolinea di piazza Emanuele Filiberto, rimase impigliata colle vesti nel cancello della piattaforma e cadde al suolo producendosi la distorsione del pugnetto sinistro. Due sue figlie la accompagnarono alla Guardia Medica della vicina Caserma Pompieri, dove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 12.

— Il carrettiere Claudio Gay, d'anni 25, abitante in via Sesia, n. 26, tentò salire sul carro tamberello che conduceva attraverso il greto del torrente Stura presso la cascina Marmorina, ma essendo alquanto ubbriaco, cadde a terra ed una ruota gli passò sul piede sinistro causandogli una contusione. Da un compagno venne adagiato sul veicolo e condotto alla scuderia del suo principale Giacomo Rondelli, in via Perugia, n. 8; quindi una guardia municipale, richiesta, con vettura pubblica, lo accompagnò all'ospedale San Giovanni, dove lo medicarono giudicandolo guaribile in otto giorni.

Disgrazie

Il tornitore Francesco Trivero, di anni 27, abitante in via Brunetta 20, mentre domenica si trovava nella stazione di Bercaro appoggiato ad un cancello, questo si ruppe ed egli cadde dall'altezza di due metri, riportando escoriazioni al malleolo sinistro e delle contusioni al dorso. Giunto più tardi a Torino, si recò al San Giovanni a farsi medicare ed il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Giacomo Borgera, contadino, d'anni 26, residente a Chavre, fu travolto domenica da un cavallo attaccato ad un carro e caduto a terra ebbe la gamba sinistra fratturata da una ruota. Trasportato al San Giovanni, il dott. Ferrero rilevò che oltre alla frattura egli era sofferente per altre lesioni all'inguine e al torace, e lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Un fucinatore in grave pericolo

Il fucinatore Giovanni Allasia, abitante in via Balfiore, n. 70, essendosi sporto colla testa fuori del rimorchio della vettura tramviaria N. 209, linea Barriera Milano, sulla quale transitava in corso Vercelli presso via Cuneo, venne urtato dalla vettura N. 222, che procedeva in senso inverso, e gettato al suolo, ove rimase sotto i predellini dei carrozzoni. I manovratori, alle grida dei passeggieri, fermarono prontamente i veicoli e l'Allasia venne tolto dalla posizione in cui si trovava. Due guardie municipali lo accompagnarono quindi alla farmacia Dutto, dove venne visitato dal medico locale dottor Golzio, che non gli riscontrò alcun male.

I ladri

Mediante scalata ignoti penetrarono nel pollaio di Carlo Ariano, in via Baltea, 22, e rubarono cinque vallino e cinque conigli.

— Il signor Giordano Filius, abitante in via Saluzzo, n. 98, ritornando alla sua abitazione, dopo un'assenza di due mesi, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che ignoti erano penetrati nell'alloggio e lo avevano derubato di vari effetti di biancheria del costo complessivo di 500 lire.

— Teresa Cima, abitante in via S. Giobbe, n. 2 bis, denunziò di essere stata derubata di vari oggetti d'oro. La Questura, ricevuta la denuncia, procedette all'arresto di un coinquilino su cui caddero alcuni sospetti.

Echi di cronaca
Il "Moulin Rouge,,

si è riaperto in questi giorni, offrendo una gradita innovazione: l'ingresso gratuito nel riparto birreria-caffè-ristorante, ove una completa orchestra di dame eseguisce un scelto programma musicale.

Nel riparto *cabaret-chantant*, poi, da stasera si inaugurerà un duplice spettacolo serale di varietà, di cui l'uno si inizierà alle ore 21 e l'altro alle ore 24, dopo la chiusura degli altri teatri. La signorile messa in scena e la scelta dei programmi, farà del Moulin Rouge un gradito ritrovo famigliare per il pubblico torinese e per i forestieri di passaggio nella nostra città, che finora non trovavano fra noi un locale serio ove trascorrere lietamente le ultime ore della sera.

Arti e Scienze
La prima recita al Teatro Carignano

Il teatro Carignano si è dischiuso ieri sera alla prima recita della Compagnia Gandusio-Piperno-Borelli e alla serie delle sue ordinarie stagioni drammatiche. La bella ed elegante sala del nostro antico teatro era affollata ed animata. Essa non ha mutato le linee della sua bella fisonomia architettonica; ha riacquistato soltanto nuova freschezza nelle sue tinte, nelle sue dorature, nell'aspetto de' suoi palchi ripuliti e restituiti alla loro antica tappezzeria. La innovazione più importante della sala consiste nell'arretramento della boccascena, che ha permesso ai palchi di proscenio di trovarsi — con maggior vantaggio — fuori della sua linea, e ha dato maggior ampiezza al piano delle poltrone e della platea.

I proprietari, fratelli Chiarella, hanno rivolto le loro cure e le loro spese anche a migliorare parecchi degli accessi ai palchi ed alle gallerie, a costruire parecchie scale per uscite di sicurezza, ad inalzare e ad inclinare, con comodità di visuale degli spettatori, il pavimento delle gallerie centrali.

In complesso, il teatro si è presentato con successo nella sua rinnovata simpatica veste. Ma ieri sera si trattava anche di un'altra presentazione: quella della Compagnia Gandusio-Piperno-Borelli. Veramente, *La piccola cioccolattaia*, l'allegra commedia del Gavault, scelta per la prima apparizione, non è di quelle che consentano agli interpreti un notevole sfoggio di arte e di profondità rappresentativa. Che cosa essa sia, è noto: un saggio cioè di quel facile teatro modernissimo francese, composto di spirito e di sciocchezze, che non lascia alcuna traccia dietro di sè. La commedia non ci ha recato dinanzi tutta la Compagnia: ce ne ha presentato però gli attori principali: il Piperno, il Gandusio, Lida Borelli, che ne sono i tre capocomici, il Campi, il Racca, un giovane attore, quest'ultimo, che sarà meglio giudicato in altre prove.

La commedia ebbe un'interpretazione colorita e vivace: il suo genere, d'altronde, ama persino l'ostentazione, l'eccesso, la caricatura. Ugo Piperno, nella parte di Feliciano Bedaride, fu comico espressivo ed efficace; il Gandusio, nella sua abituale particolare intonazione di voce, da cui deriva anche uno speciale effetto di comicità, ritrovò le simpatiche accoglienze del pubblico, che lo ricorda e lo apprezza come uno dei comici più caratteristici. Lida Borelli era Beniamina Lapistolle: e la « piccola cioccolattaia » ebbe da lei vivacità di espressioni, anche se qualche volta la sua comicità parve un po' artificiale. Ma tutti e tre i principali interpreti furono applauditi ripetutamente, e la commedia sollevò spesso nella sala la festosa ilarità.

Stasera dalla gaiezza facile del Gavault si passa alla nota varia, drammatica e sentimentale del Bataille, di cui si rappresenta *La donna nuda*. Lida Borelli avrà campo ad esprimere quale sia l'altra sua virtù di interprete.

La Compagnia Calabresi all'Alfieri

Il teatro Alfieri accoglie da stasera la Compagnia di Oreste Calabresi, di cui fanno parte, fra gli altri principali attori, il Ferrero, la Sabbatini-Chiantoni, il Sabbatini.

La prima recita ci offre *La fiammata* di Kistemaeckers.

La prima rappresentazione del "Napoleone,,

Napoleone, il nuovo dramma di Alberto Polacz, chiederà domani sera, al Chiarella, il primo giudizio del pubblico. Ermete Zacconi ne è, come è noto, il protagonista.

La Compagnia Maresca al Balbo

Questa sera, al teatro Balbo, inizia le sue rappresentazioni la Compagnia Maresca-Gariseuda-Caracciolo con *La principessa dei dollari*, protagonista Gea Garisenda.

Stato Civile di Torino

Torino, 30 settembre 1912.

NASCITE: 44, cioè maschi 25, femmine 19.

MATRIMONI: Pellerino Giuseppe con Flamingo Angela — Degiacomi avv. Cesare con Giordani Rosalia Camilla — Riva Giuseppe con Botto Margherita — Bauducco Paolo con Cardona Francesca — Broccoletti Zelio con Bondi Adele — Chiabrando Luigi con Quaranta Lucia — Chianale Giuseppe con Ouvrier Bonnaz Francesca — Eliana Costanzo con Cattocchio Paolina — Fontana Michele con Pirro Paolina — Lano Felice con Monticone Maddalena — Solavaggione Giacomo con Bianco Felicita Caterina — Cerutti Giacomo con Martini Malvina — Giolleu Adolfo con Vera Carola.

MORTI: Chiappa Virginia n. Moutino, di anni 30, sarta, via Maria Vittoria, 27.

Mussino Catterina ved. Vignotti, id. 67, di Val della Torre, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 4.

Russo Giuseppe, id. 23, di Torino, impiegato, via San Domenico, 13.

Oitana Agnese n. Mogliano, id. 63, di Ceresole d'Alba, tessitrice, via Vicenza, 20.

Campanaro Lucia, id. 15, di Torino, sarta, via Don Bosco, 39.

Labussiere Alfonso, id. 65, di Torino, agiato, via Nole, 45.

Bella Margherita ved. Gagliardo, id. 56, di Rocca d'Asti, operaia.

Merlon Giacomo Amerigo, id. 47, di Torino, decoratore.

Dikla Ella Omobono, id. 58, di Cremona, chirurgo dentista.

Faggio Agata n. Rinaudo, id. 64, di Demonte, casalinga.

Barbiera Enrico, id. 20, di Torino, sarto.

Accornero Luigia ved. Bassignana, id. 72, di Ottiglio Monferrato, casalinga.

Cravero Catterina, id. 73, di Marene, cuoca.

Galardo Carolina n. Rampone, id. 42, di Villadeati, casalinga.

Baffa Giovanna ved. Ghisio, id. 71, di Trino, contadina.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Mercati delle uve
Dispacci della Camera di commercio di Torino
30 Settembre

Alessandria — Uvaggio, mg. 5600, da L. 2 60 a 2 90.

Asti — Mg. 70000, barbera, da L. 3 20 a 4 05; Uvaggio, da 2 90 a 4.

Canelli — Moscato, mg. 12745, da L. 4 60 a 3; Uvaggio, mg. 3850, da 2 25 a 2 70; Freisa, mg. 519, da 4 35 a 4 25; Barbera, mg. 8660, da 3 70 a 3 50.

Casale Monferrato — Uvaggio, mg. 3000, da L. 2 90 a 3 10.

Ceva — Dolcetti, mg. 600, da L. 2 70 a 2 80.

Nizza Monferrato — Moscato, mg. 600, L. 4; Uvaggio, mg. 8000, da 2 50 a 3 30; Barbera, mg. 9000, da 3 a 2 80.

Tortona — Uva nera di collina, mg. 16200, da L. 2 10 a 2 40; Uva bianca, mg. 560, da 1 60 a 1 80.

SPORT
CICLISMO
La corsa nazionale Torino-Genova

In occasione che la Presidenza del Veloce Club Ligure, col sig. Davidson, si recò a Torino, sabato 5 corr., per consegnare al Municipio la Coppa della corsa « Tre Regioni », vinta dal corridore dilettante Quaglia Carlo, lo stesso V. C. L. ha indetta una corsa per dilettanti pel giorno 6 corr. col percorso Torino-Borgo Fornari, km. 140, sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, con ricchi premi, fra cui la grande medaglia d'oro di S. M. il Re, l'artistico pendolino di S. A. R. il Duca di Genova, ed altri 30 premi fra oggetti, medaglie d'oro e vermeille.

Le iscrizioni sono gratis pei soci del V. C. L., e per quelli della « La Torino », e si ricevono presso le sedi delle due Associazioni sino alle ore 22 di sabato 5 corrente.

Luogo di riunione presso « La Torino », alle ore 6, per recarsi da via Cuneo 3, al Pilonetto, luogo di partenza.

PODISMO
Il Campionato podistico provinciale a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 30, notte:

In occasione della festa di chiusura dell'anno sportivo della « Roia », furono organizzate grandi gare sportive.

La corsa ciclistica su 75 km. diede la vittoria al campione della Società rivale della « Roia », l'« Alta Italia », G. Parola: la gara podistica di velocità pel campionato provinciale fu vinta dalla « Roia » stessa coi campioni Tomatis ed Eustache; seguirono Piumatti di Bra e Verccllino di Mondovì.

La gara podistica di resistenza all'americana, fu vinta dai campioni di Saluzzo: Griotti e Bianco; seguirono Tomatis, Eustache della « Roia », e Balocco - Manassero di Mondovì.

CANOTTAGGIO.
Le regate sul lago di Varese

Ci telefonano da Varese, 30, notte:

La Sezione Lombardo-Emiliana del R. Rowing C. I., presieduta dal deputato on. conte Giulio Padulli, dando opera attivissima al rifiorire di tutte le manifestazioni remiere che si svolgono sui laghi e sui fiumi della regione, ha indetto per il 6 ottobre una giornata di regate sul Lago di Varese.

L'annuncio ha trovato largo appoggio a Varese, che ha dimostrato anche in altri anni la sua simpatia per le regate, memore dei brillanti successi ottenuti negli anni precedenti.

Intanto è ormai certo che alle regate di domenica interverranno forti equipaggi per disputare con ammirevole vigoria i ricchi premi attribuiti. Si annunciano tra le iscrizioni le Società di Firenze, Milano, Pavia, Intra, Arona, Como, Lecco, Piacenza e Cremona.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 settembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 742,1; ore 15: 740,6; ore 21: 739,7.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,2 Minima + 10,2

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 16,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10,0

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 15,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,2

2 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 30; tramonta alle ore 18 e minuti 6.

Giorno della luna 22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno) — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in tre atti di Bataille — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bussi-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20: *La fiammata*, commedia in tre atti, di Kistemaeckers. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Maresca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 20: *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese) — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di V. Bersezio. (Ultima rappresentazione della Compagnia). — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Cabaret Chantant. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA. — (Galleria Natta). — Spettacoli di assoluta novità: ore 18 a 23.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - Skating rubel.

Oggi, alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spirava

Felicita Suita vedova Belmondo

I figli GIUSEPPE colla consorte ROSA DIATTO, EUGENIO colla consorte ANITA GUYOT, MARGHERITA col marito ENRICO MORETTA, la nuora SALUSSE ved. BELMONDO, le sorelle, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 30 settembre 1912.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 2 ottobre, alle ore 8, partendo da via Moncalieri, n. 6, per Scalenghe, dove si faranno i funerali, alle ore 10. (A

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

L'estrema gravità della situazione balcanica

Si crede inevitabile la guerra

Sazonoff conferisce con gli ambasciatori d'Italia e di Turchia a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 30, notte.

Nel precedente fonogramma, ho prospettato, sulle notizie giunte dai Balcani nel tardo pomeriggio e nella serata, la situazione sempre grave di avvenimenti e molto preoccupante. Tutto il mondo diplomatico guarda agli Stati balcanici, in attitudine di interrogazione.

Gli occhi diplomatici sono specialmente rivolti a Sofia. E' certo che fra tutti gli Stati balcanici toccherebbe alla Bulgaria la direttiva. La mobilitazione generale bulgara è stata ordinata, dice il comunicato ufficiale del Governo, per parare ad ogni evenienza, in seguito alle notizie che giungono sulla mobilitazione turca intorno ad Adrianopoli e al confine bulgaro. Ricorderete che il Governo turco aveva progettato le grandi manovre sul piano di Adrianopoli, ordinando la concentrazione di grossi contingenti di truppe. Fu poi annunciato che, in seguito ai consigli delle grandi Potenze furono sospese le manovre ad Adrianopoli, ma si continuò la concentrazione delle truppe, mentre si mobilizzavano tutte le divisioni di Kossovo e di Mitrovitza.

Le misure "preparatorie,, di Sofia

Queste notizie di misure militari turche sono state ora pretesto per una mobilitazione generale bulgara. Questa manifestazione è diretta contro la Turchia. Già ieri un reggimento di cavalleria di Sofia, acclamato entusiasticamente dalla folla, è partito per Yamboli, al confine meridionale in cui vengono sopratutto concentrati i reggimenti di cavalleria.

Intervistato da un giornalista sullo scopo di queste misure, il ministro delle finanze, Todorow, dichiarò che, in vista del concentramento delle truppe turche al confine, sono state prese, su domanda del ministro della guerra, certe misure preparative. E' interessante ora vedere le forze che viene ad avere la Bulgaria dopo compiuta la mobilizzazione generale. Ricorderete le dichiarazioni che già mi hanno fatto in proposito il generale Peteroff, capo di stato maggiore bulgaro, durante la guerra serbo-bulgara, ed il generale Fitcheff, attuale capo di stato maggiore.

Le forze combattenti della Bulgaria

Complessivamente la Bulgaria può mettere in armi da 230 a 250,000 uomini. Consideriamo rapidamente l'attuale organizzazione del piccolo, solido esercito bulgaro. Esso è costituito sulla base del servizio militare obbligatorio. In piede di pace conta 3500 ufficiali, 50.000 uomini, 9000 cavalli, e si completa con un contingente annuo di reclute di 30,000 uomini. L'obbligo del servizio militare dura dal 20.o al 46.o anno, ed è attivo due anni per la fanteria e tre anni per le altre armi. La fanteria ha trentasei reggimenti di prima linea; è armata con fucile a ripetizione Mannlincher, di 6,5 millimetri. La cavalleria ha dieci reggimenti, è armata di sciabola e di carabina a ripetizione. L'artiglieria è costituita su nove reggimenti. Sei batterie sono armate di cannoni a tiro rapido, sistema Schneider-Canett. La truppa tecnica è così costituita: un battaglione di ferrovieri, un battaglione di telegrafisti, un altro di pontieri, ed inoltre un riparto automobilisti ed uno di areostieri. Tutto l'esercito, in pace come in guerra, è raggruppato in nove divisioni, di due brigate ciascuna. Ogni brigata comprende due reggimenti di fanteria, nove batterie a tiro rapido, due squadroni ed un reparto di soldati del genio.

Tutte le forze bulgare in tempo di guerra sommano a 144 battaglioni, 36 compagnie di mitragliatrici, 37 squadroni, 81 batterie da campagna, 18 da montagna, 8 obici con 100 mezzi fucili, 144 mitragliatrici, 6000 cavalieri e 550 cannoni. Insieme all'esercito di riserva la Bulgaria mette in campo circa 250.000 uomini. La mobilitazione è resa molto facile con il sistema di dislocazione e del completamento territoriale. L'esercito bulgaro si può considerare come uno dei migliori eserciti balcanici. Esso può mobilizzarsi tutto in sette giorni. Secondo le dichiarazioni che mi sono state fatte dai due suddetti generali, per l'esercito turco le condizioni di una mobilizzazione si presentano meno favorevoli.

L'ultimo tentativo pacificatore e la notizia degli armamenti alla Delegazione austriaca.

Si ha notizia da Atene che tutti gli ufficiali della riserva sono stati richiamati. In qualche circolo di Vienna stasera si dice che sarebbe imminente un passo dei rappresentanti delle grandi Potenze a Belgrado, a Sofia ed a Costantinopoli per una opera energica di pacificazione.

La prima notizia della mobilitazione è giunta anche nella Commissione per l'esercito della Delegazione austriaca adunata fino ad ora tarda. Il delegato conte Latour ha domandato spiegazioni al ministro Berchtold, il quale ha così risposto: «Finora mi è giunta solo una notizia da Sofia, ove si avverte anche il ministro della guerra, che verso le 4 del pomeriggio è stato emanato l'ordine della mobilitazione generale, che sarà annunziata oggi stesso. Da Belgrado e da Atene finora non abbiamo notizie ufficiali per quanto anche qui la situazione non si deve considerare meno seria. Si deve tuttavia ricordare che tra ordine di mobilitazione e apertura delle ostilità vi è un passo grande, pieno di responsabilità. Inoltre lo sforzo delle grandi Potenze è diretto a scongiurare il pericolo che proviene da una tale situazione ed agire ancora a favore del mantenimento della pace. La notizia della mobilitazione serbo-bulgara è corsa stasera a Vienna, quando tutti i giornali erano usciti. Perciò nessun giornale la pubblica e tanto meno la commenta. I giornali però nelle loro edizioni serali lasciavano intravvedere la gravità del momento.

In una nota ufficiosa la Neue Wiener Tagblatt *scrive:*

«In questi circoli politici si considera la situazione balcanica come molto seria, per quanto non sia dissipata la speranza che le Potenze riescano con la loro opera comune a mantenere la pace. Per ciò che riguarda le trattative svoltesi a Balmoral, non sarà pubblicato nessun comunicato ufficiale: si crede tuttavia, date le note disposizioni delle Potenze della Triplice intesa, che anche lo scambio di idee colà avvenuto servirà alla pace».

Le Wiener Allgemeine Zeitung, *in una nota pure ufficiosa, dopo avere ricordato che Serbia, Bulgaria e Grecia domandano come condizione di pace l'autonomia della Macedonia, scrive:*

«Questa domanda di autonomia alla Macedonia e la pace sembrano la quadratura del circolo, poichè gli Stati balcanici sanno benissimo che la Turchia non si indurrà mai in pace a concedere l'autonomia della Macedonia. Ora, noi speriamo che sia possibile mantenere la pace, ma non ponendo condizioni impossibili, bensì solo introducendo delle riforme che da una parte abbiano riguardo alle legittime suscettibilità della Porta, e dall'altra garentiscano l'esistenza umana alle nazionalità cristiane dell'impero ottomano».

Le condizioni dell'esercito turco

L'esercito turco si trova ancora nella fase di trasformazione iniziata da von der Goltz-pascià nel 1909. Nuovi reparti di truppe non sono ancora completamente sistemati. I quadri presentano dei grandi vuoti. Come in parecchi scritti ha fatto osservare il generale Imhoff, nell'insieme delle grandi difficoltà che il Governo ha trovato nell'attuazione delle sue riforme militari, sono anche le competizioni nazionali che frustrano molte iniziative della Commissione militare. Secondo l'antica ripartizione dell'esercito vi erano in Turchia sette Corpi d'armata, di cui solo tre erano stanziati in Europa. Secondo la nuova organizzazione, l'esercito è diviso in quattordici Corpi d'armata: di questi, sette Corpi sono in Europa. Questi sette Corpi europei sono divisi in due ispezioni: uno per la Tracia e l'altro per la Macedonia. La prima ispezione è quella della Tracia, comprendente i Corpi d'armata di Costantinopoli, di Rodosto, di Kirkiliss e di Adrianopoli. L'ispezione della Macedonia comprende i Corpi di Salonicco, di Monastir e di Uskub. In tempo di guerra la forza dell'esercito turco ammonta a circa 620 battaglioni, a 162 squadroni, a 186 batterie e 136 mitragliatrici, con un complessivo di 450,000 uomini, duemila cavalli e 1800 cannoni. La fanteria è armata di fucili a ripetizione Mauser e l'artiglieria da campagna è quasi tutta dotata di cannoni a tiro rapido sistema Krupp. La mobilitazione dell'esercito turco ha bisogno di molto tempo e non può compiersi certamente così rapidamente come quella dell'esercito di Bulgaria.

La disuguale ripartizione delle truppe nel territorio dell'Impero e la dislocazione extra-territoriale, la mancanza di comunicazioni e la trascuratezza dell'amministrazione influiscono dannosamente sulla rapidità della mobilitazione. Finora però la Turchia, nonostante tutto, è sempre riuscita a mettere in campo una considerevole forza militare, bene armata.

Una dimostrazione militare delle Potenze contro gli Stati balcanici?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

In qualche circolo di Vienna correva stanotte insistentemente la voce d'una prossima azione collettiva delle Potenze per impedire una guerra, voce che vi trasmetto per ora per puro debito di cronaca. Si dice, dunque, che le Potenze farebbero una dimostrazione militare contro gli Stati balcanici per trattenerli da una guerra. L'Austria concentrerebbe le truppe al confine serbo, una squadra inglese e una francese farebbero una comparsa innanzi ai porti greci; una squadra mista passerebbe, con l'assenso della Turchia, i Dardanelli e si recherebbe nel Mar Nero a fare una dimostrazione innanzi ai porti bulgari.

Questa notizia curiosa ve la partecipo senza darvi molto credito, data la mancanza di sicure conferme. Può sembrare anche un po' inverosimile; ad ogni modo, come vi dicevo, correva questa notte in qualche circolo di Vienna.

"In balìa della sorpresa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il «Journal» così commenta la crisi balcanica:

«Considerata a sangue freddo, la situazione non comporta alcun rischio serio. E' piuttosto da temere la sovreccitazione delle passioni nazionali, delle ambizioni, che vengono spinte fino al parossismo. Il pericolo è qui ed è vano negarlo. Si è in balìa della sorpresa, ed una sorpresa è presto capitata quando si fa alle fucilate, da settimane, lungo la frontiera, e quando la placidità ottomana è sottoposta alla rude prova di cinque o sei bombe al giorno. Ma al di fuori di questo fattore di allarme tutto è rassicurante. Il progredire della stagione, ogni giorno si fa sempre meno favorevole alla campagna; eppoi, il prolungamento della tensione ha dato agli avversari troppo agio, perchè alcuno di essi possa sperare di beneficiare della sorpresa, che è la principale carta di successo in un [illegible] fino al [illegible]».

Lo stato d'assedio a Sofia

Dieci morti e quattro feriti in un conflitto al confine montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Secondo notizie che giungono a tarda ora da Costantinopoli, vi è stato oggi uno scontro al confine turco-montenegrino. I turchi ebbero dieci morti e quattro feriti.

Secondo notizie che giungono da Sofia è stato proclamato a Sofia lo stato di assedio. La mobilitazione va procedendo rapidamente nelle provincie. Domani si presenteranno i riservisti della provincia di Sofia. Da per tutto è grande l'entusiasmo. Molto commentato nei circoli di Vienna l'improvvisa nomina a maresciallo dell'esercito russo al Re Carlo di Rumania. Si osserva che questa nomina onorifica giunge proprio mentre i giornali di Vienna parlavano di una ostilità rumeno-bulgara ed è stata conferita senza alcuna causa occasionale. Oggi l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza particolare il ministro degli Esteri ed il capo dello Stato Maggiore Generale.

L'entusiasmo a Sofia all'annuncio della mobilitazione

Una dimostrazione di simpatia alla Legazione italiana

Sofia, 30, notte.

La mobilitazione è stata annunziata oggi ufficialmente alle 5 del pomeriggio. Questa notizia è stata accolta con grande entusiasmo. Poco dopo una folla numerosissima ha fatto una patriottica dimostrazione per le vie e per le piazze. I dimostranti recarono in corteo l'ordine di mobilitazione trascritto sopra un enorme cartello. Passando dinanzi al Palazzo della Legazione d'Italia i manifestanti hanno acclamato all'Italia. La più grande animazione regna nella città.

Il popolo bulgaro più non ascolta i consigli

Una sibillina risposta di Re Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

In Bulgaria le raccomandazioni di Londra e di Pietroburgo — scrive la Taegliche Rundschau — non hanno più successo. La popolazione plaude ai soldati che partono. Non si crede da nessuno alle manovre; è la guerra che si vuole. Gli ufficiali che sono destinati a rimanere in guarnigione, invidiano i compagni che si avviano al campo. La popolazione intera è legata in un solo pensiero, la guerra contro la Turchia.

Se la Bulgaria si muoverà — scrive la Vossische Zeitung — gli altri Stati si muoveranno pure. Perciò la pace o la guerra dipende dalla Bulgaria. La Serbia ha incominciato la concentrazione di truppe verso la frontiera del sud.

La situazione — telegrafano al Berliner Tageblatt — peggiora in seguito al sequestro dei vagoni di munizioni. Il Governo fa pratiche presso le grandi Potenze perchè interpongano i loro buoni uffici. Il ministro Pasich in un'intervista ha dichiarato che la Serbia non pensa ad allargare le sue frontiere, pensa solo alla autonomia dei fratelli della Vecchia Serbia.

Secondo poi un telegramma da Cettigne, il re Nicola avrebbe risposto alle raccomandazioni delle grandi Potenze dicendo che egli farà secondo i loro desideri, ma che la pace o la guerra dipende solo dalla Turchia. Ha così dato, cioè, una risposta sibillina.

All'ultimo momento giungono notizie inquietanti che potrebbero essere seguite dall'apertura della prima fase della guerra.

Telegrafano da Belgrado alla National Zeitung, che re Pietro, dopo aver firmato il decreto di mobilitazione generale, ha convocato il Parlamento per il 4 ottobre.

La conferma ufficiale della parziale mobilitazione in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

VIENNA, 30, notte.

Si ha da Pietroburgo la conferma ufficiale di una mobilitazione parziale ordinata con «ukase» imperiale per i riservisti di 202 distretti.

Undici divisioni di redifs mobilitate

300.000 uomini richiamati alle armi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Si ha da Atene:

I redifs della quinta Divisione di riserva del vilayet di Uskub sono stati chiamati alle armi. L'undicesima Divisione, che appartiene al Corpo d'armata della Tracia, ha ricevuto l'ordine di ritornare ad Adrianopoli. Undici Divisioni di redifs sono inoltre state richiamate alle armi per fare delle manovre, che dureranno sei settimane. Esse sono quelle di Adrianopoli, di Kirgialik, di Babaeski, di Scutari, di Drama, di Istip, di Uskub, di Mitrovitza, di El Bassan, ossia un totale di centomila uomini. Le truppe che furono inviate dalla Tracia in Albania hanno ricevuto improvvisamente ordine di ritornare alle loro guarnigioni rispettive. Le sole truppe rimaste ai loro posti sono quelle dislocate a causa della guerra italo-turca nei Dardanelli, a Smirne ed a Salonicco.

Tutte queste truppe mobilitate raggiungono i 300.000 uomini.

Si conferma che Enver bey sarebbe ferito

Londra, 30, notte.

Notizie provenienti dall'Egitto confermano che Enver bey sarebbe rimasto gravemente ferito.

Un "ultimatum,, del ministro serbo alla Porta

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 30, notte.

Un dispaccio Reuter da Costantinopoli dice che, in seguito alle insistenze del Governo turco per ottenere una dichiarazione scritta d'amicizia del Governo serbo, il ministro serbo a Costantinopoli ha fatto una importantissima comunicazione alla Porta invitandola a prendere una decisione definitiva entro 48 ore, relativamente al materiale di guerra sequestrato.

La Porta deve sanzionare il passaggio del materiale in Serbia, oppure deve rimandarlo in Francia. La comunicazione fu fatta in termini amichevoli ma recisi e lascia intravedere che, in caso di evasione, il ministro serbo lascierà Costantinopoli.

All'ultima ora l'Agenzia «Exchange Telegraph» riceve da Costantinopoli che tutte le navi greche hanno ricevuto ordine di abbandonare le acque turche.

Sazonoff a colazione all'Ambasciata d'Italia a Londra

I suoi colloqui pacificatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Una nota di fonte ufficiosa fa conoscere che dai colloqui tra Sazonoff e Sir Edward Grey risulta che nessun nuovo accordo riguardante la Persia è stato discusso e che nè l'Inghilterra, nè la Russia hanno l'intenzione o il desiderio di dividersi la Persia. Allo scopo di affrettare il ritiro delle truppe estere dalla Persia, le due Potenze esaminano con cura il modo che meglio potrebbe contribuire al consolidamento del Governo persiano, onde metterlo in grado di ristabilire l'ordine e di garantire la sicurezza generale delle strade e del commercio. Sazonoff e Sir Edward Grey si sono trovati in completo accordo nello stesso desiderio di lavorare per la pace e di cooperare ad ogni azione diplomatica che potrebbe favorirla.

Nei circoli ufficiosi si ha ragione di credere che l'ultimo periodo di questo comunicato si riferisca alla situazione internazionale generale e non soltanto alla Persia.

Nei circoli politici e diplomatici londinesi si assicura che l'Inghilterra e la Russia si sono messe perfettamente d'accordo sull'attitudine da tenere tanto a riguardo della questione persiana quanto in ciò che concerne la politica internazionale in genere.

L'Evening Standard si dice poi informato che, contrariamente all'opinione generale, la questione della Persia non occupò le conversazioni dei due ministri così largamente come la posizione attuale della Turchia in relazione con gli Stati balcanici. Tanto l'Inghilterra che la Russia riconoscono la gravità della situazione nei Balcani.

«In certi circoli — termina il giornale — si crede che la Russia abbia tentato di assicurarsi l'appoggio dell'Inghilterra nel suo desiderio di ottenere dalla Turchia il libero passaggio dei Dardanelli.

Le Agenzie stassera pubblicano la seguente nota:

«Si dichiara da fonte ufficiosa che la situazione nei Balcani preoccupa i circoli diplomatici di Londra. L'impressione generale è questa: malgrado la gravità di tale situazione si può tuttavia nutrire ancora la buona speranza che, a causa della stagione inoltrata e anche a causa dei consigli di prudenza e di moderazione agli Stati balcanici, la pace non venga turbata».

Sazonoff è arrivato a Londra ieri sera da Crewe Hall ed è sceso all'Hôtel Ritz. Egli vi rimarrà fino alla sua partenza per Parigi che avverrà mercoledì prossimo. Il Ministro russo ha trascorso la mattinata all'albergo intento al lavoro. Durante la giornata ha avuto lunghi colloqui prima coll'Ambasciatore d'Italia, poi coll'Ambasciatore di Turchia e da ultimo coll'Incaricato di Affari di Serbia.

Al tocco, in automobile, subito dopo il colloquio assai lungo coll'Incaricato d'Affari di Serbia, Sazonoff si recò all'Ambasciata italiana dove fece colazione col marchese Imperiali. Questa visita, fa notare la Central News, è considerata come significativa in vista dello svilupparsi della situazione in Oriente.

La colazione offerta a Sazonoff dall'Ambasciatore d'Italia ha avuto carattere intimo. Fra gli intervenuti vi erano il capo della Cancelleria imperiale Schilling, tutto il personale dell'Ambasciata italiana e il primo consigliere dell'Ambasciata di Russia. L'Ambasciatore russo Benckendorff non ha potuto intervenire causa un forte raffreddore preso a Balmoral. Sazonoff si è trattenuto all'Ambasciata circa due ore.

Il programma del viaggio di Sazonoff che assume, dato il precipitare degli avvenimenti, ogni giorno un più alto significato politico, è il seguente: il Ministro russo resterà a Parigi fino a sabato; passerà poi, nel viaggio di ritorno, a Berlino, dove si fermerà dodici ore.

Il ministro degli esteri turco si mantiene ottimista

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il corrispondente particolare del Temps a Costantinopoli scrive:

«Gabriele Noradunghian Effendi, ministro degli esteri turco, ha fatto per il Temps le seguenti dichiarazioni:

«— Quanto ai negoziati turco-italiani sapete già che non posso darvi informazioni precise. Tanto dal nostro lato, quanto dal lato italiano, ci siamo reciprocamente promessi di mantenere il massimo riserbo, ma le trattative sono su buona via e sono contento di poterlo ripetere, giacchè non è questa una formula vana. Per la sollevazione di Samos non abbiamo nessuna inquietudine: dietro accordo col Governo ottomano e dietro sua domanda espressa, la Francia e l'Inghilterra hanno inviato i loro incrociatori e sbarcarono le loro truppe. Per questo affare, come del resto per altri, il Governo ottomano è d'accordo con la Francia e con l'Inghilterra.

«Noradunghian ha parlato poi anche della situazione generale nei Balcani. La situazione nei Balcani, secondo lui, viene presentata all'Europa sotto aspetti troppo foschi: — Il mio parere, disse testualmente Noradunghian, è quale era giorni sono: noi non neghiamo che l'opinione pubblica a Sofia ed a Belgrado sia assai sovreccitata, ma non credo che questa agitazione possa compromettere il mantenimento della pace. Una guerra non sarebbe profittevole, non solo a noi, ma neanche alla Bulgaria ed alla Serbia. I due Stati non avrebbero anzi che da perdere in un tale conflitto. Noi abbiamo cominciato ad applicare in Rumelia le riforme concernenti questa parte dell'Impero. La giustizia e l'amministrazione di queste regioni beneficieranno dell'esperienza dei consiglieri esteri chiamati dal Governo ottomano. La Bulgaria non può sperare nessun beneficio da una guerra intrapresa contro la volontà delle Potenze. La nostra moderazione, il sangue freddo di cui abbiamo dato prova e di cui continueremo a dar prova, ci hanno acquistato la fiducia e l'appoggio delle grandi Potenze. E' per questo che il problema dei Balcani non sembra in fondo inquietante. E' questa almeno l'opinione diplomatica del ministro, ma il mio avviso personale e la mia convinzione intima.

L'armistizio fra i ribelli e i regolari turchi di Samos

Costantinopoli, 30, notte.

E' stato concluso un armistizio di sei giorni tra i ribelli e le truppe turche a Samo.

Secondo informazioni di fonte turca, il Gran Visir ed il ministro degli esteri hanno dichiarato al ministro di Grecia che l'incidente era certamente spiacevole, ma che la Porta non ha in questo momento comunicazione diretta con l'isola ed attende il risultato della inchiesta, alla quale essa sta procedendo. Se la versione greca è esatta, la Porta prenderà le misure di conseguenza.

Il ministro di Grecia ha dichiarato che la Grecia doveva insistere nella sua domanda per avere soddisfazione. (Ag. Stefani)

Secondo un telegramma Stefani da Costantinopoli, il Tanin annuncia che il distaccamento dei marinai francesi avrebbe disarmato i regolari turchi di presidio a Samos.

Un incrociatore italiano dinanzi a Samos per impedire lo sbarco dei turchi?

(Dal nostro inviato speciale).

ATENE, 30, ore 20.

Giunge notizia che un incrociatore italiano avrebbe iniziato nelle acque di Samos un'azione per impedire uno sbarco dei turchi. Frattanto i samioti, incoraggiati, si battevano coi turchi, infliggendo loro perdite. L'incrociatore italiano dovette sospendere la sua azione in seguito alle osservazioni del comandante dell'incrociatore francese che l'azione italiana non era lei permessa. I fanno qui commenti appassionati.

Sono giunti ieri a Syra battelli da Ikaria con parecchi insorti, feriti a Samos durante gli scontri.

CORRARO.

Il re di Grecia di passaggio a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Il Re di Grecia è giunto stamane da Kopenaghen, donde ieri sera era partito per Atene.

Il *Lokal Anzeiger* ha dal suo corrispondente da Kopenaghen che egli ha preso la decisione di partire, dopo avere scambiato telegrammi col suo primo ministro Venizelos. Il viaggio fu deciso quasi improvvisamente. La Regina vedova di Inghilterra, l'Imperatrice vedova della Russia, il principe Giorgio con la sua consorte si recarono alla stazione a salutare il Re, col quale si trattennero con lui solo pochi istanti. La partenza improvvisa del Re si attribuisce agli avvenimenti balcanici. A Berlino egli si tratterrà poche ore e stanotte partirà per Vienna.

Il nemico non dà più segno di vita a Derna

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 29.

(Per telegrafo da Bengasi, 30, ore 18)

Un caldo afoso, estenuante quale non conoscemmo durante tutta l'estate, segna qui il principio dell'autunno. Di giorno in giorno si rinnova soffocante l'ardore del ghibli cosicchè è completamente demolita l'affermazione degli indigeni che possa durare più di trentasei ore. E' oramai una settimana che esso ci tormenta. E intanto hanno tregua le operazioni guerresche. Fermi sulle posizioni conquistate noi non subiamo più la minima minaccia per parte del nemico: non un colpo di fucile, non un segno qualunque di attività bellica turba la pace che regna assoluta su tutta la linea delle nostre difese. E si potrebbe supporre che il nemico, dopo la terribile disfatta di Casr El Leben, fosse completamente dileguato, fosse scomparso davanti alle nostre posizioni, se tratto tratto una colonna di fumo non sorgesse lontanissima, sulle ultime montuosità dell'altopiano, che limitano l'orizzonte, e non si elevasse lenta, oscura nell'azzurro del cielo, segno forse di orientamento per qualche colonna beduina, che si sposta nascostamente tra i monti, forse richiamo od avviso per qualche tribù remota nell'interno.

MARIO BASSI.

I gravi pericoli della situazione

Roma, 30, notte.

Tanto tuonò che piovve. Dal giorno in cui scoppiò la guerra italo-turca, benchè l'Italia avesse sempre fatto la guerra alla Turchia come gli studenti tedeschi fanno i duelli fra di loro, evitando sempre con la massima cura di colpire il nemico in una parte vitale del suo corpo, cominciò a delinearsi un vero miracolo nella penisola balcanica. La Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Grecia, che erano divise da odi secolari, intuito che si avvicinava il «dies irae» per il comune nemico, lentamente, ma senza soluzione di continuità, si riconciliarono, a poco a poco, e sono recentemente arrivate alla convenzione militare, della quale si è parlato con tanta insistenza nelle ultime settimane. Durante la guerra italo-turca tutti hanno previsto ciò che ora accade. Solamente la Turchia ha avuto occhi per non vedere ed orecchi per non sentire. Nella sua immensa incoscienza la Turchia non credette alla guerra con l'Italia fino a che la guerra non fu dichiarata. Con la stessa incoscienza essa ha creduto all'alleanza degli Stati balcanici ed al pericolo di guerra con loro, fino a che la guerra non è stata preannunziata dai decreti di mobilitazione dell'esercito bulgaro e dell'esercito serbo. Siamo dunque alla guerra nei Balcani? In diplomazia si arriva sempre con i treni «omnibus». Si crede, o per lo meno si spera, anche a quest'ora, cioè dopo mezzanotte, che le Potenze possano riuscire ad impedire la guerra nei Balcani, ma è una speranza molto vaga, molto fioca. Dopo i due decreti di mobilitazione, la guerra difficilmente, molto difficilmente, potrà essere evitata, perchè gli Stati balcanici sono giustamente convinti che una occasione così propizia non si presenterà mai più. L'anno scorso, alla fine di settembre, l'Italia affrontò la guerra con la Turchia, perchè aveva compreso che non si sarebbe mai più presentata un'altra occasione tanto propizia per l'occupazione della Libia. Quest'anno, alla fine di settembre, la Serbia e la Bulgaria si sono ritrovate nella identica posizione. Anche loro hanno esclamato: O adesso o mai più, ed hanno imitato l'esempio dell'Italia. Con novanta sul di probabilità su cento, la guerra scoppierà fra pochi giorni ufficialmente. C'è da prevedere che non soltanto la Bulgaria e la Serbia, ma anche il Montenegro e la Grecia dichiareranno la guerra alla Turchia, perchè si può ritenere che fra loro sia intervenuto un accordo segreto, nella previsione di ciò che accade adesso. Se, come è probabile, le Potenze non riusciranno ad impedire lo scoppio della guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia, concentreranno i loro sforzi per localizzarla. Essendo tutte le Potenze interessate in sommo grado ad evitare la tanto temuta conflagrazione europea, faranno tutto il possibile per impedire che alla guerra nei Balcani partecipino altri Stati che non siano quelli balcanici. Benchè la Romania tenga a non essere chiamata Stato balcanico, essa sarà trascinata a partecipare alla guerra, perchè è legata alla Turchia da uno speciale trattato, in previsione precisamente di un attacco della Bulgaria all'Impero ottomano.

Ma il giorno in cui si trovino in guerra la Turchia, la Bulgaria, la Rumenia, la Serbia, il Montenegro e la Grecia sarà facile, sarà possibile localizzare la guerra? Sarà facile sarà possibile di indurre l'Austria-Ungheria a non passare i confini, a non occupare, per lo meno, il Sangiaccato di Novi Bazar? A non marciare, una volta in marcia, fino a Salonicco? Io, che ho avuto recentemente occasione di descrivervi la preparazione bellica dell'Austria-Ungheria per la prossima avanzata, non ho bisogno di spiegarvi adesso le probabilità di questo grande pericolo, specialmente dopo quello che ebbi a dirvi a commento del discorso molto bellicoso del conte Berchtold alle Delegazioni austriache. Vi dissi allora che non era mai avvenuto che un Ministro degli Esteri avesse fatto un discorso tanto pessimista, e vi espressi il sospetto che quel pessimismo dovesse servire a giustificare in anticipazione la probabile avanzata dell'Austria verso Salonicco. Fino a dopo mezzanotte prevale nei circoli diplomatici l'opinione che le Potenze riesciranno a localizzare la guerra. Ma io posso dirvi sin da ora che l'Austria farà subito l'avanzata nel Sangiaccato di Novi Bazar, se si persuaderà che dalla guerra, anche localizzata, possono essere danneggiati i suoi vitali interessi. Poichè questo giudizio è subbiettivo, poichè soltanto l'Austria giudica se e quando i suoi interessi siano in pericolo, l'avanzata dell'Austria può avvenire da un giorno all'altro. Io vi posso dire questo: che l'Austria non tollererà, a nessun costo, che ai suoi confini si possa formare un grosso stato slavo, e perciò è risoluta ad impedire con tutte le sue forze che la Serbia si ingrossi. Basta dunque che ci siano probabilità di vittoria da parte degli Stati balcanici perchè l'Austria si decida a passare i confini.

E l'Italia? E la guerra italo-turca? Se la Turchia fosse governata da uomini ragionevoli, la pace italo-turca sarebbe conclusa entro ventiquattro ore, essendo elementare che, nel momento in cui Serbia, Bulgaria, Montenegro e Grecia assalgono di conserva la Turchia, questa ha supremo bisogno di avere le mani libere. La Turchia dovrebbe fare subito la pace con l'Italia per consacrare tutte le sue forze alla nuova guerra con gli Stati balcanici. Ma chi può dire fino a qual punto arrivi l'aberrazione e l'incoscienza dei turchi giovani e vecchi? Vi basti sapere che, fino a questo momento, il Ministro turco Rechid, nelle sue conversazioni con i fiduciari italiani ad Ouchy, non ha creduto opportuno di svelare se e quale missione abbia, se e quale nuova formula abbia portato per il riconoscimento della sovranità italiana. Che cosa pensi di fare la Turchia non sono in grado di dirvelo, ma sono in grado di dirvi che l'Italia, ad onta della guerra nei Balcani, manterrà ferma, immutata ed immutabile la sua conditio sine qua non della piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica. Si liquidi la Turchia, avvenga la conflagrazione europea, caschi il mondo, l'Italia non farà la minima concessione nella questione della sovranità.

G.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

30 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 80.

Id. fine prossimo 98 97, 98 97 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 80.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 60.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100.85, lettera 101.05.
Svizzera 4 50: denaro 100.725, lettera 100.825.
Germania 4,50: denaro 124.77 1/2, lettera 124.87 1/2.
Londra 4: denaro 25.33, lettera 25.35.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1458 50, 1450, 1451 50, 1451.
» Banca Commerciale 879 75, 879 25, 879, 878 50, 878 25.
» Credito Italiano 580.
» Banco Roma 103 25.
» Ferrovie Meridionali 618.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Fiat 154 50, 154, 153 50, 153, 153 75, 153.

Inattivi ed alquanto pesanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 settembre — Ore 12.

Rendita 3 75 (fine p.) 98, 97 975.
» » 3 75 contanti (corso medio) 97 80.
» 3 50 id. (1902) id. 97 60.
Azioni Banca Italia 1458 50, 1452, 1451 50, 1451, 1450 50.
» Banca Commerciale 879 75, 879, 878 50, 878.
» Fiat 154 50, 154, 153 50, 153, 153 50, 153 75, 153 25, 153, 153 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 30. — Ore 10,30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 97 975, 97 985.
Azioni Banca d'Italia 1449, 1450, 1449 50.
» Banca Commerciale 878, 878 1/4, 878.
» Ferrovie Meridionali 616 50.
» Ferrovie Mediterranee 408, 408 50.
» Fiat 153, 151 50, 152 50.
» Marconi 128 50.
» Terni 1630, 1631, 1635.

Continua l'incertezza e la generale scarsità di affari.

Prezzi nominali 30 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adriatica, e Sicula	300 —
» » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	360 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	504 —
» » Cuneo 3 0/0	360 —
» » 5 0/0	495 —
» Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
» Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	360 —
» Canali Cavour 5 0/0	501 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	496 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	360 —
» » Ivi Casale-Castag.-Mortara	360 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » Serie C 1.a » 1882	342 —
» » » C 2.a » 1882	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	452 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	503 —	» An. Tramvie Vercel.	490 —
Ferrovie Meridion.	340 —	Nav. Lloyd Sabaudo	186 —
» Secund. Sardegna	490 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	345 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —	Credito Italiano	— —
Società For. Tramvie	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	— —
Ferrovie Econ.	508 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	516 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banca di Torino	— —
Napoli, imprese elet.	494 —	Società Finanz. e industriale torinese	188 —
Carb. di calcio Roma	494 —	**Elettricità, Industrie Meccaniche**	
Prest. Prov. di Lecco	498 —	Società Ital. Gas	392 —
Cartelle		» Consumo Gas Tor.	370 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	499 —	» Elett. Alta Italia	170 —
» S. Paolo 3 50 0/0	479 —	» Forze Idr. Moncen.	104 —
Banca d'Italia 3 75	498 —	» Officine Savigliano	150 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	518 —	Ferriere (già Vandel)	216 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	Fonderia Pastore e C.	120 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Cotrano autom. ebcale	28 —
Società Ferr. Merid.	[illegible]	Ing. V. Tedeschi e C.	140 —
» » Secund. Sarde	188 —	Pirro. Autom. S.P.A.	26 —
» » Sicula	670 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	771 —	Acqua potab. Torino	658 —
» » Biella	713 —	Consor. Ipm. Agric.	250 —
» » Pinerolo (1. em.)	406 —	Raffinerie Genova	— —
» » » (2. em.)	394 —	Molitura Ferraresi	452 —
» Nav. Gen. Italiana	— —	Venchi e C. cioc.	158 —
Navig. e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
» Imprese Tramvie e Ferr. economiche	360 —	Soc. Cartiera Ital.	1140 —
		» Cartiere Meridion.	305 —
		» Manif. lane Borgos.	305 —
		» Calci Casale	320 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 58.
Mediterranee 407 — Credito Italiano 558 50 — Banca Commerciale 879 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 155 50 — Banca d'Italia 1400 50 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 429 50 — Raffinerie Zuccheri 346 50 — Beni Stabili 307 50 — Azioni Costruzioni Venete 158 50 — Acciaierie Terni 1641 — Società Edison 612 — Savona 266 50 — Elba 218 50 — Ansaldo 309 — Industria Zuccheri 286 50 — Cotonificio Veneziano 72 — Ferrovie Meridionali 617 — Birra-154 — Metallurgica 127 — Ferriere 147 — Concimi Chimici 138 — Vinicola 1314 — Distillerie 91 — Carburo 736 — Fondi Rustici 156 — Molini Alta Italia 224 50 — Breda 372 — Italo-Americana 130 — Miani e Silvestri 107 — Marconi 131.
Cambi: Su Berlino 124 75 — Parigi 101 — Londra 25 35 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 25 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:
Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 75 — Id. id. fine mese 97 86 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97 40 — Id. id. fine mese 97 60 — Ferrovie Mediterranee 408 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 877 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 429 — Raffinerie Zuccheri 346 — Beni stabili 377 50 — Azioni costruzioni Venete 158 50 — Acciaierie Terni 1589 — Compagnia Edison 600 50 — Savona 254 — Elba 216 — Ansaldo 307 — Industrie Zuccheri 286 50 — Cotonificio Veneziano 73 50 — Ferrovie Meridionali 617.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:
Inberti. Mercato calmo in apertura, più pesante in chiusura. Rendita difesa. Bancari realizzati. Meno fermi i ferroviari. Siderurgici resistenti. Offerta l'Eridania. Cambi fermi.
Rendita 97 97, 97 90 — Banca 1452, 1449 — Comm. 879 50, 878 50 — Credito 559 — Meridionali 617, 616 — Mittel 408 50, 407 25 — Rubattino 120 50 — Raffineria 344, 345 50 — Industria 288 — Eridania 880, 880, 820 — Terni 1635, 1629 — Armstrong 310, 308 50 — Elba 218, 215 50 — Savona 254 — Molini 224 50 — Semolarie 84 — Ferriere 146 50.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, notte:
Rendita 3 50 % per contanti 97 87 1/2 — Banca d'Italia 1449 50 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 580 — Banco Roma 105 — Bancario 103 — Meridionali 616 — Navigazione Generale 430 — Tramways 225 50 — Ansaldo 307 50 — Piombino 183 — Antimonio 43 50 — Cines 198 — Acqua Marcia 201 — Gas 1274 — Beni stabili 307 — Imprese fondiarie 116 50 — Carburo 735 — Kerka 477 — Soda 79 50 — Molini Pantanella 108 — Fondi rustici 154.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1° ottobre. — Per gli adempimenti secondari alle 100 lire da tarsi con certificati — Lire **100,97** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,95**.

Genova, 30 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,95 —; — Londra Lire 25,32 —; — Germania Lire 124,70 —; — Svizzera Lire 100,75 —; — Belgio Lire 100,87 1/2 — Austria Lire 105,30 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	28	30		28	30
Rend. franc. ammort.	— —	— —	Argento Ban.	— —	— —
Rend. 3 perp.	90 [illegible]	90 [illegible]	Cred. Foncier.	[illegible] —	[illegible] —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	2960
It. ital. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible] —	[illegible]
Cambio Londra	25 20 0	25 20 0	Ferr. Meridion.	610 —	613 —
Oro ingl. 2 1/2	74 —	74 —	Rendita Russa	79 [illegible]	79 [illegible]
Obbl. Lomb.	273 —	273 —	N. prest. russo	106 [illegible]	106 75
Cambio Italia	[illegible]	99 —	Russa 1906	— —	[illegible] —
Turco nuovo	90 [illegible]	90 —	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1780 —	1780 —	Banca Francia	4475	4500
Lombarde	432 —	432 —	Argent. Madrid	105 50	105 00
Egiziano 4 0/0	102 20	102 10	B. Comm. Ital.	870 —	872 —
R. Ungher. 4	90 —	90 —	Rendita ser.	— —	— —
R. Spagn. est.	94 —	94 —	Bulgara	487 —	482 —
Banco Ottom.	100 —	[illegible] —	Ferr. Piomb.	151 —	155 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Banco e	1661 —	1618
Id. id. 1896	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible] —
Rame Londra	— —	79 —	Thomson	607 —	606 —
Brasile bons	— —	— —	Rand Mines	175 —	175 —
Id. id. fondings	— —	— —	De Beers	560 —	560 —
Brasile cons.	— —	[illegible]	Chartered	37 [illegible]	[illegible] 75
Credit Lyon.	1622 —	1617 —	Ferreyra	— —	99 —
Andalous.	305 —	270 —	Hadkolele	49 [illegible]	49 75
Nord Espagne	484 —	483 —	Knodeport	— —	— —
Saragozza	460 —	456 —	Hendita Ris.	103 10	103 10
Rio Tinto	2136 —	2143 —	[illegible]	34 10	33 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino

	28	30		28	30
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Banca di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	121 [illegible]	121 [illegible]
Cambio Italia	80 10	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	201 50	201 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo [illegible]	216 20	216 25
Id. Ser.	— —	— —	[illegible]	[illegible] 25	156 75
Cons. Pruss. 4	[illegible] 90	[illegible]	[illegible]	159 [illegible]	159 75
Rend. Turca	91 —	91 —	[illegible]	241 [illegible]	241 —
Obbl. Ferr. It.	[illegible] —	— —	[illegible]	214 [illegible]	213 [illegible]
Obbl. Ver.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna

	28	30		28	30
Cred. Austr.	643 75	639 [illegible]	Ipot. (carta)	[illegible] 30	[illegible] 80
Len. Napoli	117 70	116 50	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible] —
Angl-Austr.	333 —	333 70	Id. in carta	[illegible]	[illegible] —
Austr. Ferrov.	724 50	708 50	[illegible]	610 30	612 50
Austr.-Ung.	2115	2114	[illegible]	111 [illegible]	111 40
Napol. d'oro	19 13	19 13	Cupher. [illegible]	[illegible]	[illegible] 16
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 [illegible]	75 15	74 60
Cambio Parigi	95 40	95 [illegible]	[illegible]	300 50	300 [illegible]
Id. [illegible]	4 13 [illegible]	24 [illegible]			

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio sull'oro 16,—.

Buenos Aires, 27 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,21 50.

Londra, 27. — Argento pence 29 [illegible] all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio della seta già Bertolino e C.

Operazioni del 30 settembre 1912.

Organzino	Colli	7	Cgr.	705.40
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	8	»	734.79
Lane	»	2	»	1083.37
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	17	Cgr.	2496.42
Seta pesata	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	17	Cgr.	2496.42

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	589	Cgr.	60356.12
Pesati	»	16	»	688.30

Mercato serico di Torino

Torino, 30 settembre.

Si confermano le favorevoli notizie già date sulle rassegne settimanali del corrente mese.

Il Giappone si mantiene al sostegno e quindi tutta la quota resta ispirata a fermezza che è da augurarsi continui, confermando le buone previsioni con cui si chiude il primo quadrimestre dell'annata serica.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 23 al 29 settembre 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 411 — Vitelli 1203 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 3 — Tori 11 — Vacche 1 — Suini — — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1629.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, emiliani, romagnoli, chianini, charolais, limosini e meticci. — Suini nostrani, romagnoli e meticci. Ovini e caprini: pochi montoni, biellesi e agnelli delle nostre vallate.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 13,— a 16,— — Vitelli da 9,50 a 11,50 — Buoi e manzi da 7,50 a 9,50 — Tori da 7,50 a 9,75 — Moggie o manze, torelli da 7,— a 8,50 — Vacche e soriane in genere da 4,25 a 7,25 — Suini da 12,— a 14,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,— — Vitelli 16,0 — Buoi 8,50 — Tori 8,60 — Moggie 9,25 — Soriani 5,75 — Maiali 13,75 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 373 — Vitelli 1006 — Buoi 20 — Manzi in quattro denti 5 — Manzi in due denti 24 — Moggie o manze 11 — Tori 12 — Vacche 41 — Maiali — — Suini 236 — Capre 9 — Montoni e pecore 171 — Agnelli 340 — Capretti 1 — Equini 19 — Totale capi 2449.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 31 — Tori 42 — Vacche 66 — Torelli e moggie 41 — Sanati 1547 — Vitelli 3044 — Bufali — — Suini 620 — Montoni, capre e pecore 4 9 — Agnelli e capretti 288 — Equini 4 — Totale capi 8.600.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 7363.

Animali macellati nel contado nel mese di agosto — Sanati 109 — Vitelli 875 — Torelli 4 — Buoi e manzi 3 — Tori 7 — Vacche 21 — Moggie 3 — Suini 213 — Ovini 39 — Equini — — Totale capi 1283.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 660.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ED. IT. PONTREMOLI E SOCI

Ieri, alle 11, ha avuto luogo in Milano l'assemblea generale ordinaria di questa Società editrice del *Secolo* di Milano e del *Messaggero* di Roma, con l'intervento di una sessantina di soci, rappresentanti circa due milioni del capitale sociale (L. 2,700,000). Presiedette il ragioniere Mascarello. Dopo la relazione del direttore, ing. Pontremoli, il signor Luigi Cesana, ex-direttore del *Messaggero*, ha letto la relazione della Commissione di vigilanza, concludendo con un plauso per il gerente, plauso al quale unanimemente ha fatto eco l'assemblea. Il bilancio, dopo forti ammortamenti e riserve straordinarie, dà al capitale un dividendo del 4 per cento.

SOCIETA' ASTESE DI ELETTRICITA'

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azioni della Società Astese di Elettricità, sedente in Asti. Erano rappresentate 1810 azioni. Venne approvato il bilancio. Essendosi proceduto alle nomine, il Consiglio risultò così composto: Ing. Emilio De Benedetti, ing. René Koechlin, ing. Emilio Respinger, rag. Carlo Giannini, Ugo Hofer, amministratori; avv. Eugenio Coca, rag. Rodolfo Marzocchi, rag. Gustavo Testa, sindaci effettivi; avvocato Achille Colombo, cav. Federico Wener, sindaci supplenti.

FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società delle forze idrauliche del Moncenisio. Erano rappresentate 33,375 azioni. Venne approvato il bilancio, che presenta un utile di lire 365,076 [illegible] che consente la ripartizione del 5 % al capitale azionario, dopo avere assegnato ad ammortamento la cifra di lire 90,000, ed aumentata la riserva statutaria oltre le prescrizioni di legge. Essendosi proceduto alle nomine il Consiglio risultò così composto: Balzarotti comm. Federico Ettore, presidente; De Benedetti ing. Emilio, amministratore delegato; Koechlin Ingegnere René, Respinger ing. Emilio, Noyer cavaliere Edoardo, consiglieri; Boggio avv. Giuseppe, Burckhardt Carlo Alberto, Wehner cavaliere Federico, sindaci effettivi; Segre Guido, Porazzi cav. rag. Enrico, sindaci supplenti.

La riserva del frumento in Europa

24,026,500 ettolitri

Secondo l'*Evening Corn Trade List* il frumento disponibile in Europa al 13 settembre 1912 ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 24.026.500 contro ettolitri 22.866.500 della settimana precedente e ettolitri 24.633.500 del passato anno alla stessa data.

Le quantità di frumento e farina di frumento viaggianti verso l'Europa al 21 settembre si calcolavano a 1.655.000 quarters (circa quintali 3.598.000) contro 1.401.000 quarters (circa quintali 3.128.000) del passato anno alla stessa data. Secondo le notizie pubblicate dall'Istituto Internazionale di agricoltura per l'insieme dei paesi Prussia, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Inghilterra e Galles, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Rumenia, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Russia Asiatica, Egitto, Tunisia.

La produzione del frumento del 1912 è calcolata in quintali 879.650.584 contro quintali 818.239.835 dello scorso anno. In altri termini la produzione del 1912 risulterebbe uguale a 106 per cento di quella del 1911. Le aggiunte più notevoli in confronto alle notizie pubblicate nell'agosto decorso sono quelle della Francia, della Rumenia e della Russia. La produzione francese si calcola quest'anno in quintali 91.183.800 contro quintali 87.611.400 nel 1911, quella della Rumenia in quint. 24.385.000 contro quintali 26.033.561 nel 1911, quella della Russia Europea in quintali 170.694.303 contro quintali 121.563.869 del 1911 e quella della Russia Asiatica in quintali 33.416.138 contro quintali 17.087.000 nel 1911.

Fallimenti

Torino. — Ad istanza propria il 21 settembre fu dichiarato il fallimento di Verona Giacomo fu Israel, commerciante stoffe, in via Milano, 8 e 12, e Piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato avv. Maiola Delfino; curatore provvisorio Delpiano avv. Francesco. Prima adunanza 9 ottobre. Chiusura verifica crediti 30 ottobre, ore 14; il termine per presentare le domande di credito scade il 24 ottobre. Attivo denunciato L. 15,150; passivo L. 37,895 80.

— Mirabelli Pasquale, vini, Torino, via Bra, N. 11. Andata deserta la prima adunanza: confermato a curatore l'avv. Botto Micca Giuseppe. Attivo circa L. 2000, incerto ancora il passivo, che verrà concretato dalla verifica dei crediti. Deficienza di fondi e crisi vinicola.

— Cordoni e Ramella Ditta, e soci Cordoni Leone e Ramella Giovanni, decoratori d'appartamenti, via Boccaria, 9, Torino. Risultano eletti della Delegazione di sorveglianza, i creditori Nicola Alfredo, Destefanis Domenico e Arduino. Confermato curatore l'avv. Boslo Secondo. Causa: mancanza di fondi e di pratica commerciale.

— Carrato Virginia, sarta, via Cesana, 73, Torino, andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore Bruno avv. Cesare; la fallita è minorenne; vi è opposizione al fallimento.

Il 26 settembre 1912 vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

— Ad istanza propria, Francesconi Vittorio, negoziante sarto, in Torino, via Roma 36. — Giudice delegato Mazzola avv. Delfino; curatore provvisorio Viazzi rag. Vittorio. — Prima adunanza 15 ottobre ore 14. — Chiusura verifica crediti, 8 novembre ore 14. — Attivo denunciato, L. 16.811; passivo L. 19,817.

— Trossi Pietro, rappresentante di commercio in Torino, via Lagrange, 9. — Curatore provvisorio Sasur rag. Edoardo; giudice delegato Maiola avv. Delfino. — Prima adunanza 25 ottobre; chiusura verifica crediti, 9 novembre, ore 14. — Attivo denunciato, L. 187,62; passivo L. 454,743,70.

— Gianni Francesco e Giuseppina Masturino, esercenti bazar Strada di Lanzo, 38, Torino. — Giudice delegato Alessio avv. Clemente; curatore provvisorio Negrari avv. Francesco. — Prima adunanza 15 ottobre; chiusura verifica crediti 30 ottobre ore 14. — Attivo L. 5832,65; passivo L. 12,099,45.

Ad istanza creditori:

Bottioli Antonio, negoziante paste, olii, vini e coloniali in Torino, via Andrea Doria, rimpetto al N. 8. — Giudice delegato Zani dal Frà avv. Mario; curatore provvisorio Pelissone geometra Ettore. — Prima adunanza 13 ottobre; chiusura verifica crediti, 9 novembre, ore 14.

— De Bartolomei Aldo, impresario costruzioni in Carmagnola. — Giudice delegato avvocato Clemente Alessio; curatore provvisorio Milanesio avv. Giovanni. — Prima adunanza 15 ottobre; chiusura verifica crediti, 30 ottobre, ore 14.

Il termine in detti fallimenti per la presentazione delle domande di credito, scade per tutti il 25 ottobre p. v.

Il 27 settembre 1912 vennero dichiarati i seguenti piccoli fallimenti:

Viano Francesco fu Gio. B., commerciante in Torino, via Lucerna, 11. Rimessa procedura al Pretore del 5° Mandamento e nominato commissario il sig. Pozzo dott. Aldo. — Attivo denunciato L. 930; passivo L. 3891,12.

— Seghesio di Pietro, commerciante, residente in via Villafranca n. 95, Torino. Rimessa procedura al Pretore del 5° Mandamento e nominato commissario il rag. Guido Gallo. — Attivo denunciato L. 736 in mobili, e L. 613,50 in crediti; passivo L. 2007.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4 50.

A Cooperativa occorrono ogni paese signori, signorine per lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario 23, Roma. 40232 R

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura retribuite proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 21, Roma. c 40225

COMPRO abiti usati, abiti da uomo, da signora; vendo a prezzi di assoluta convenienza abiti eleganti. — Peccerara, via Nizza, 17. c 40212

RATE mensili oreficeria, gioielleria, massima convenienza. — Toole, fermo posta. c 40237

150 cerini centesimi 20 scatola réclame. — Chiesa Bard, piazza Castello. 30734

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili ricamatrici per calze. — Presentarsi corso Regio Parco, N. 39. c 30009

CERCASI giovinetto apprendista Ufficio tecnico. — Offerte con pretese e referenze scrivere cassetta 1020 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40136

CERCO abile direttrice sarta e signorina contabile. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40046

COMMESSA sistente sarta cercasi per negozio confezioni. — Bistolfi, Garibaldi, 14. c 38150

MECCANICO capace dirigere piccola officina lavori ottone cercasi. — Scrivere Under, fermo posta, Torino. c 40305

R. Istituto Internazionale Italiano, via Saluzzo, 56, Torino, ricerca censore disciplina, celibe, distinto, energico, pratico convitti, preferibilmente ufficiale pensionato, 40-50 anni. — Presentare documenti raccolti alla Direzione. c 38650

SARTORIA Bozzano, Sampierdarena, cerca abili lavoranti. 40195 G

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta premiere entrerebbe come direttrice grande Atelier. — Posta, Atelier, Torino. c 40247

BUFFETTISTA cerca posto presso Società, Circolo; serie referenze; cauzione. — Masoero, via Barolo, 11. c 32871

CONIUGI soli ventottenni, presenza, serietà, cocchiere, giardiniere, moglie cuoca, cameriera, impiegherebbonsi subito presso famiglia signorile; ottimi certificati, referenze. — Tortirolo, via Zocca, 33. c 40196

CONIUGI buona età, marito esperto cantina, campagna, cerca posto agente presso Ditta o Casa privata; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1125 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39340

DISTINTA signorina offresi vice madre, direttrice casa, dama compagnia; serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1013 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40140

FALEGNAME modellista, con certificato di conduttore di caldaie a vapore per usi agricoli ed industriali, cerca posto. — Scrivere cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40221

GIOVANE presenza, garanzie, dattilografo, cercherebbe; preferibilmente cinematografia, automobili. — Zaberti, posta. c 40212

GIOVANE presenza, ottime referenze, cerca occupazione anche vettura. — Scrivere cassetta 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39979

MARESCIALLO pensionato, giovanissimo, occuperebbesi comunque. Ufficio legale, aiuto contabile, mansioni anche fuori Torino; referenze. Miti pretese. — Scrivere F. S., 35, posta, Chivasso. c 40240

MEDICO giovane, desidererebbe stabilirsi Torino, occuperebbesi Ospedali, Cliniche private. Anche condotta vicino Torino. Miti pretese. — Scrivere: Marra, fermo posta, Cagliari. c 40216

RAGAZZA robusta, presenza, disinvolta, volonterosa, occuperebbesi cameriera Restaurant o Bar Caffè. — Posta, Badeur. c 40176

SIGNORINA istruita, miti pretese, cerca posto Studio legale o commerciale. Referenze, cauzione. — Giovanna, 171, posta. c 40254

SIGNORINA torinese 28enne, distintissima famiglia decaduta, istruita in primario Collegio, perfetta conoscenza pianoforte, ricamo, ecc., fornita primarie referenze, cerca posto presso ricca, distinta famiglia quale istitutrice, dama compagnia. — Scrivere posta, Bianco Italia, Torino. c 40346

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa famigliari rimetto merceria; ottimo affare. — Turco, via Roma, 41. c 40227 a

A vicinanze Barriera Milano cedo casse partenze avviatissime Commestibili, metà prezzo. — Turco, via Roma, 41. c 40227 b

A imperviata partenza rimetto subito Bottiglieria prezzo ottimo. — Turco, via Roma, 41. c 40227 d

A 6000 Porta Nuova cedo Restaurant avviatissimo. — Turco, via Roma, 41. c 40227 d

CASTELLAMONTE. Cedesi prezzo ottimo antico, avviato Stabilimento ceramico; mora pagamento. — Scrivere notaio Berlarione. c 40251

CERCO 3000, serissimo, garanzie. — Scrivere 1020 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40194

CERCO quattromila, garanzia assoluta, lire cinquanta mensili, interesse. — Landini Sisto, posta, Torino. c 40206

ELETTROTECNICO prenderebbe in affitto impianto luce elettrica Direzione; cauzione. — Scrivere Dermino, 96, Condove. c 40197

FARMACIA Lago Maggiore affitto, vendo. Affare ottimo. — Dictamus, posta, Pallanza. c 40006

FARMACIA unica, avviata, vicino Pinerolo, vendo causa decesso. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 38650

SOCIO cercasi da avviato Ufficio specialista in operazioni commerciali, finanziarie. Capitale modesto, poco lavoro, forte guadagno garantito. — Fido Commerciale, via Cavour, 12. c 40182

TORRE Pellice. Avviata Panetteria affittasi al 15 ottobre. — Rivolgersi Decanale. c 40120

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA angolare, civile, ottima posizione, vendo 110,000. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 40235

CAUSA divisione vendesi prezzo di vera occasione casa in Borgo San Paolo, Torino, 45,000. — Rivolgersi notaio delegato Fiorito, Mercanti, 30. 39673

COMPREREI cascina Barriera, valore 10,000; mediatori esclusi. — Dermino, 100, Condove. 42198

FABBRICATO uso industria affittasi o si fa combinazione d'acquisto anche se da ultimare o d'adattare; accettansi proposte di costruzione. — Scrivere cassetta 1019 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40137

FABBRICATO grande vasto cortile adatto depositi o fabbrica vicinissimo stazione Moncalieri, vendo, affitto. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40059

PALAZZINA eleganitissima, 66, corso Moncalieri, vendesi 85,000. Permutasi. — Rivolgersi ivi. 39433

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 32516

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 9 camere, giardino, Borgo Po, via Lanfranchi, 32, eleganti alloggi, studi pittore. 31004 B

VENDESI in Torino, ridente posizione oltre Po, bellissima palazzina con tutte le desiderate comodità, 25 ambienti, garages, portieria e vasto giardino. Vera occasione. — Scrivere cassetta N. 1030 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Trattative dirette, esclusi gli intermediari. 40122

VENDO casa redditizia, parte anche mora. — Via Vinadio, angolo Cesana, San Paolo. c 40000

VILLA vicinissima Torino, artistica, trenta ambienti, valore lire novantadue mila, vendo lire settantacinque mila. — Scrivere cassetta 1032 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40165

25 mila contanti, resto a mora vendo casa 47 mila. — Scrivere cassetta 1034 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40241

34,000 vendo grandiosa, elegante palazzina, comodità moderne, posizione immagliabile Torino. — Dalpero, Caffè Borgia. c 40233

55,000 bella casa con giardino vendo. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 40266

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 5 a 6 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 40108

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 39210

AFFITTASI al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Giberti, 78. 36621

AFFITTASI bellissimo alloggio 1.o piano, 4 camere, entrata, comodità moderne, prezzo mite. — Corso Palermo, 18. c 40220

AFFITTASI in palazzina alloggetto disimpegnatissimo. — Barriera Casale, via Gassino, 14. c 40230

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20. c 30511

ALLOGGIO mobiliato tre, sei, vedendo camera sola. — Presso, XX Settembre, 18. c 40204

CAUSA trasloco impiego affittasi alloggio 5 camere vuote od ammobigliate elegantemente. — Accademia Albertina, 5. c 40239

CELIBE cerca alloggio con o senza mobilio, composto tre camere, cucina, comodità moderne. — Presso cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40149

CERCANSI due camere, cucina località tranquilla, San Salvario, San Secondo. — Kleber, San Secondo, 25. c 40154

CERCO locale uso studio piano terreno, posizione centrale, con terrazzo. — Eos, posta, Torino. 40208 M

D'AFFITTARE locali negli ammezzati di via Venti Settembre, 76, per ufficio o per magazzino. c 40229

GRANDE alloggio mobiliato sei camere, piano elevato, corso Cairoli, 4. c 40244

IN elegante palazzina appartamenti 5, 6 ambienti, termosifone, luce elettrica, cinque tramways. Alloggetto nelle soffitte. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 39680

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A persona seria, stabile affittasi camera con salotto ammobigliati, in splendida posizione, presso famiglia tranquilla. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39880

AFFITTASI camera mobiliata piazza Castello, 14, scala sinistra, piano 3.o, Mariani. c 40223

AFFITTASI camera mobiliata, luce elettrica, secondo piano. — San Tommaso, 24. c 40139

AFFITTASI al presente ampia camera ammobigliata. — Marzano, via Rocca, 11. c 40200

CONIUGI cercano camera mobiliata con uso cucina presso famiglia disponibile di una camera solamente. — Scrivere: Serietas, fermo posta, Torino. c 40209

DISTINTO signore cerca camera elegantemente ammobigliata per soggiorno alcune settimane. — Scrivere Murari, posta. c 40254

ELEGANTE camera libera, balcone, gas. — Minardi, Silvio Pellico, 15. c 40200

GRANDISSIMA camera elegante, palchettata, luce elettrica, libera, angolo. — Alfieri, 22. 40218

SIGNORA sola scopo compagnia condividerebbe con signora, signorina camera, eventualmente vitto. — Rivolgersi portinaia via Giulio, 12. c 40234

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione. — Schiarimenti Drogheria, San Secondo, 28. c 40181

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo incredibile vendo sala pranzo moderna. — Via Valeggio, 2, Italiana. c 40232

ASSOLUTO sgombro vendesi via Po, 35, salottino moderno, guardaroba, buffet, servant, divani Caffè, Cinematografo, sedie. c 40235

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, sorveglianza, investigazioni fidanzamento, segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. c 40208

BARACCONE quadrati 800 uso industriale, magazzino, posizione centrale Genova, libero, vendesi, affittasi. — Scrivere casella 28, Sampierdarena. 40194 G

ETNA — Impossibile partire subito, avvisarotti. Seguita scrivermi qui; anelo giorno indissolubile unione. c 40201

IN nostri grande assortimento mobili d'occasione e prezzi eccezionali. — Corso Vittorio Emanuele, 15, e via Mazzena, 15. 30686

INOP — Comunichérotti verbalmente nota notizia. Scrivimi fissando appuntamento luogo tuo piacimento. Anelo rivederti, affettuosissimi. c 40272

KY — Grazie, amore infinito. Volersi potendo, purtroppo m'è vietato. Spero fuggire prima quindicina ottobre; ansiosamente attendo giorno sospirato. Scrivetemi sovente, abbiatevi tutto mio cuore. c 40220

LUISA Sant. Mar. — Da Parigi impossibile ritirare sua lettera, venni appositamente Milano, nulla trovo, come regolarmi? Pregola scrivermi Parigi, ovunque. 40203 M

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vegnano. 12331

OCCASIONE. Ricco e svariato mobilio, bagno con scalda bagno. — Via Silvio Pellico, 24. 30053

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (235

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Vorrei che non sapeste il mio nome, signori; ma l'ho già detto al principe, e voi, signor Pietro, anche se non vi impegnaste a non indagarlo mai, lo conoscereste per forza un giorno o l'altro... mi chiamo Eugenia Berval.

Pietro impallidì e lo colse un gran fremito.

— Ah!... vedete — esclamò la povera fanciulla. — Basta questo a turbarvi.

Egli cercò di protestare.

— Madamigella, io sono soltanto meravigliato... Confesso ch'ero mille miglia lontano dal pensare... Avevo udito così spesso parlare di voi senza conoscervi...

— No, no, è inutile che cerchiate di accomodare la cosa... Avete fatto una smorfia al pensiero che quella specie di [illegible] in casa della quale vi trovate in questo momento, è in qualche modo affine, se non parente, di madamigella Natacha Lacaussade!... Oh, non fate pagare a lei le stravaganze della sorella di sua cognata!... Ella è veramente la più nobile ed onesta fanciulla che mai io abbia conosciuta, ed io me ne intendo, ve lo assicuro... So bene che le faccio torto, come lo facevo a mia sorella, non battendo una migliore strada; ma ciascuno segue il suo proprio destino, non è vero? Promettetemi, signor Pietro, di dimenticare subito, di non dire ai vostri genitori, per causa mia, una sola parola contro madamigella Lacaussade, infine che, quando si tratterà di lei, voi vi comporterete come se io non esistessi. Le sono così riconoscente!... Fu sempre tanto buona con mia sorella!... Voi dovete comprendere il mio sentimento, signore!

— Sì... sì... — disse Pietro, côlto da improvvisa emozione — e vi rendo omaggio... E' una delicatezza la quale prova... la quale prova che...

Egli si fermò, non sapendo come terminare il suo pensiero.

Lo terminò Eugenia, con una risata, nella quale si sentivano le lagrime.

— La quale prova che si può non essere gran che ed avere, ad ogni modo, il cuore ben fatto. Vi ringrazio, signor De la Motte Ardent.

E gli diede una gran stretta di mano.

Pietro glie la ricambiò.

Egli aveva l'anima tutta sconvolta per queste parole pronunciate con evidente sincerità da questa «irregolare» sul conto di madamigella Lacaussade:

«... la più nobile ed onesta fanciulla che io abbia mai conosciuta».

Eugenia si rivolse quindi ad Alessio Saronoff.

— E voi, monsignore, dimenticate anche il mio nome; e quando vedrete in casa della principessa vostra madre una sarta, ch'ella ha la bontà di proteggere, di far lavorare nel [illegible], sappiate che quella semplice sarta, quantunque mia sorella, merita tutto il vostro rispetto... E adesso andatevene... Oh! andatevene subito, signori!

E li spinse verso la porta con la voce piena di singhiozzi, balbettando:

— Ah!... diamine!... diamine!... Se lo avessi saputo un'ora fa... Ecco un'avventura terminata in modo curioso... Ma andatevene dunque!...

Pareva che volessero rimanere, specialmente Pietro, il quale, anche meglio di Alessio, si rendeva conto del gran turbamento che provava la povera ragazza.

— No... no — egli disse — ce ne andremo quando vi sarete calmata.

Alessio credette di aver trovato un modo eccellente per accomodare le cose.

— Giacchè ci siamo riconciliati, destiniamo assieme da buoni amici! Celebriamo l'alleanza franco-russa fraternamente, in comunione.

— Volete andarvene, sì o no? — disse Eugenia, che allora era arrabbiata. — Voglio... ho bisogno di essere sola.

Li scacciò, e chiuse loro la porta in faccia rumorosamente.

E, ritornata nella sua camera, si gettò sul letto e pianse a lungo.

— Bisogna proprio essere un'oca per piangere, mentre non dovrei che aver voglia di ridere... — balbettava. — Ma io voglio ridere... bisogna che rida.

E vi riuscì; ma il suo era ancora un riso stentato.

Non riacquistò un po' del suo buon umore franco e comunicativo se non dopo aver trovato questo pensiero:

— Non ho avuto fortuna per una volta che ho tentato... che ho tentato di fare un'infedeltà alla Scuola di Belle Arti.

E poi si consolò anche al pensiero di aver agito bene.

— Mia povera pazza, il buon Dio ti terrà conto di ciò che hai fatto... Gli è che... altrimenti sarebbero stati capaci di uccidersi... E sarebbe stato proprio un brutto fatto, che avrebbe guastato le feste franco-russe... Ad ogni modo è bello veder riconciliarsi due bravi giovanotti, i quali non chiedevano di meglio che tagliarsi la gola... Dio... o piuttosto il diavolo sa dove andranno a portare adesso la loro follia... Fortunatamente per loro a Parigi le belle ragazze son numerose.

Ella ragionava col suo pazzo cervello; ed il principe Alessio infatti sarebbe stato d'avviso che quell'avventura andata a male non potesse essere surrogata che da una avventura anche più piccante.

Ma Pietro De la Motte Ardent era in uno di quei momenti in cui non si vede che il lato serio delle cose.

Era stato troppo impressionato dal complesso di circostanze, che riconduceva, suo malgrado, il suo pensiero a madamigella Lacaussade, per poter aderire al desiderio che, uscendo dalla casa di Eugenia, il principe Alessio gli manifestò in questi termini, battendogli sulle spalle:

— Ebbene, mio nuovo amico, dove mi conducete?... Perchè eccomi qua con tutta la serata libera!... Posto che l'adorabile signorina Eugenia Berval ci ha mandati a spasso per motivi che non ho ben compreso, ve lo confesso...

Pietro l'interruppe, stringendogli la mano così forte da spezzargliela:

— Motivi molto gravi, molto rispettabili... che vi spiegherò un giorno se la nostra... relazione, cominciata in modo... in modo così... così bizzarro... diventa amicizia.

— Ah, ci conto, signore!... Intanto, dove mi conducete?

— Questa sera — disse Pietro — non riuscirei ad essere un buon compagno di piacere... Permettetemi, dunque, se mi volete dedicare la vostra serata...

— Di tutto cuore...

— Ebbene, permettetemi di non condurvi nè in un albergo-restaurant, nè nella compagnia, tanto divertente quanto cattiva, che però desiderate... Sarà per un'altra volta...

— Sia... Ma cosa farò dunque stasera?

Pietro disse gravemente:

— Principe Seronoff, usatemi la cortesia di accettare da pranzo in casa di mia madre, la duchessa De la Motte Ardent.

V.

Due famiglie molto meravigliate

— Ebbene, e Pietro? — chiese il duca, tornato dal suo Club pochi istanti prima del pranzo.

Aveva trovato sua moglie e sua figlia nel gran salone prospiciente la corte, ciascuna con davanti un libro, che non leggevano, per la buona ragione che i loro occhi erano continuamente rivolti all'ampia porta di strada.

(Continua).

Appendice della Stampa (106

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Uno stesso grido di stupore e di gioia uscì dalla loro bocca:

— Cadetto!... Cadetto!...

XIII.

— Mio caro zio... — disse Rocambole al baronetto sir Williams. — Dobbiamo riconoscere che questo ragazzo è straordinario... Ferito, affamato, continua ad andare avanti... E' certo che lo troveremo stecchito nel sotterraneo, perchè ogni natura umana ha i suoi limiti di resistenza; ma ancora non siamo riusciti a scovarlo... In quale corridoio, in quale angolo è andato a cacciarsi?

— Io non lo so... So soltanto che sono due ore che camminiamo con la carta topografica del sotterraneo, e non riusciamo a trovar nulla...

— Un po' di pazienza, zio!... Vi ho detto che fatalmente, cadetto Fripouille, soprattutto perchè non ha nessun lume, deve essere andato a rompersi il capo nel rastrello che protegge il corridoio principale e non permette di passare... Se non si conosce il segreto che lo fa girare, ogni tentativo riesce mortale... Il meccanismo non potrebbe essere più ingegnoso... Questi russi sono degli ingegneri mirabili, e quando noi vorremo costruirne un riparo infrangibile, una trappola sicura per i Fanti di Cuore, li pregheremo di mandarci l'ingegnere che ha costruito questi sotterranei...

... Rocambole, dopo avere fatta a perfezione la parte del maggior medico addetto all'esercito russo, dopo aver fatto arrestare cadetto Fripouille, atteso i risultati di questo suo nuovo colpo per sbarazzarsi finalmente di quel ragazzo fastidioso...

Ma quando vide l'esitazione, l'imbarazzo dell'ufficiale che comandava il plotone di zuavi incaricato di trarre il prigioniero al campo francese, intuì che cadetto Fripouille doveva essere fuggito.

E, dubitando che per seguire le ricerche nel sotterraneo, nella cripta, l'ufficiale avrebbe avuto bisogno di soldati zappatori, Rocambole si affrettò a vestire la uniforme di un soldato ucciso. E andò a mettersi tra gli zappatori chiamati dall'ufficiale.

Rocambole vide, così, nella cripta, l'uniforme di zuavo abbandonata da Fripouille, e come era da escludersi che egli avesse potuto nascondersi in una delle bare che si trovavano, si convinse che il giovane bandito aveva dovuto scoprire una uscita nuova.

— Questo corridoio — disse al baronetto — noi non lo conosciamo... Sulla carta del conte Artoff non c'è...

— Dunque, ho ragione io di dire che questo piano topografico è incompleto... E' probabile che dopo il disegno di questa carta i russi abbiano fatto altri lavori nel sotterraneo...

— Può darsi...

— Dunque, non siamo bene al corrente, non sappiamo ancora esattamente come stia questo sotterraneo... Non abbiamo scoperto nulla, mentre cadetto Fripouille, che è andato avanti senza carte, si è messo forse sulla buona strada... E noi, che continuiamo a fare dei giri tondi, siamo allo stesso punto del primo giorno...

— Eppure, zio...

— Nulla, mio caro nipote... Noi sappiamo, è vero, come si parte da Sebastopoli... Come si riesce sotto i forti della collina verde... Ma non sappiamo altro... Non sappiamo dov'è il tesoro...

Rocambole rispose:

— Lo scopriremo!

— Come? Vuoi metterti a scavare la montagna in tutti i sensi?

— Inutile... Cadetto è fuggito per una galleria nuova... Ben!... Ma fatalmente deve sboccare in uno dei sotterranei che noi conosciamo e che conducono alle porte...

— E allora?

— Allora, siccome abbiamo appostato degli uomini nostri ad ogni uscita, Cadetto deve per forza cadere nelle nostre mani...

— A meno che, sfinito, non stia morendo qui sotto o non sia stato preso dal rastrello.

— Comunque, lo troveremo. Speriamo che sia vivo e che possiamo farlo parlare... Ci indicherà lui la strada buona...

Rocambole e il baronetto, al lume di un potente fanale, camminavano nel sotterraneo: essi cercavano cadetto Fripouille e speravano d'incontrarlo, di trovarlo.

Era impossibile che fosse diversamente, a meno di ammettere il miracolo, l'assurdo.

Da molto tempo essi andavano in giù e in su per il sotterraneo senza nulla scoprire, quando, ad un tratto Rocambole si fermò di botto.

— Che cos'è questa roba bianca in terra?

— Savanna dei funghi... — rispose per ridere sir Williams.

Rocambole si chinò, guardò e disse:

— Ecco la strada percorsa da cadetto Fripouille!

XIV.

Rocambole aggiunse:

— Per raccapezzarsi in questo labirinto, cadetto, che non è un imbecille, ha fatto il gioco di Cappuccetto rosso. Ha versato delle goccie di cera...

— E dove l'ha presa? — domandò sir Williams.

— Cadetto ha preso una candela, dall'altare della cappella. Ora tutto chiaro, limpido. Cadetto, passando di qui, ha lasciato sgocciolare la candela per ritrovare poi la strada o per vedere se non perdesse il tempo in giri viziosi... Dunque, non ci resta che seguire questa traccia... Cadetto non può sfuggirci...

Ma Rocambole, anch'egli prudente, sapendo che il sotterraneo girava su se stesso, si affrettò a porre un segno di riconoscimento nel punto in cui cominciava la traccia segnata da cadetto Fripouille con le goccie di cera, e ciò perchè non gli accadesse di girare a sua volta inutilmente. Prese un kopek nuovo, una moneta russa, e la conficcò nella parete all'altezza della mano.

(Continua).